

**CC** Vorrei girare il cielo come le rondini. E ogni tanto fermarmi qua e là. Aver il nido sotto i tetti al fresco dei portici. E quando è la sera chiudere gli occhi con semplicità. Lucio Dalla



## Primarie, affluenza record A Palermo è corsa a tre

**A L'Aquila** netta vittoria (70%) del sindaco Massimo Cialente sul candidato di Sel Festuccia

**In Sicilia** lotta all'ultimo voto tra Borsellino, Faraone e Ferrandelli → **ALLE PAGINE 4-5**



## Prodi: auto decisiva per il Paese. Il governo si muova sulla Fiat

**Parla Angeletti:** «Mezze verità sul modello tedesco. L'esecutivo aiuti gli esodati» → **ALLE PAGINE 6-9**



# LA BATTAGLIA DI PARIGI

**In Russia Putin vince al primo turno**  
Intanto la competizione elettorale in Francia divide l'Europa. È polemica per le strategie di Merkel pro Sarkozy. Ma la partita francese pesa anche sul dopo Monti

→ COLLINI ALLE PAGINE 2-3

### L'ANALISI

## FRANCIA CHIAMA ITALIA

Paolo Soldini

Esiste davvero questa «Internazionale conservatrice contro Hollande»? Il governo Monti ha smentito di farne parte. Pure Angela Merkel ha smentito, tuttavia ha confermato che non incontrerà il candidato socialista francese. E quindi c'è spazio per ogni illazione. Una cosa è certa: un timore s'aggira per l'Europa.

→ **SEGUE A PAGINA 2-3**

### IL COMMENTO

## NON TOCCATE LA DOMENICA

Massimo Adinolfi

Se non c'è domenica non c'è più tempo eccezionale: non c'è interruzione né rinascita, non rigenerazione né ricominciamento. Almeno così pensano gli antropologi, più preoccupati dei sindacati per l'apertura domenicale degli esercizi commerciali. L'impressione è che non basta rievocare i significati simbolici connessi al tempo festivo.

→ **SEGUE A PAGINA 20**



**Doppietta Lazio: vince il derby ed è terza da sola**

→ **ALLE PAGINE 36-39**

**Lacrime e poesie: in 50mila per l'abbraccio a Lucio Dalla**

**Marco Alemanno** legge i versi di «Le Rondini»

→ **ALLE PAGINE 24-27**

### IL CASO URRU

**Rossella: il mistero dello scambio**

→ **DE GIOVANNANGELI PAGINE 12-13**

### UNITAG

**Russia, Francia, Usa: il peso di Twitter in campagna elettorale**

→ **NELL'INSERTO**



→ **Lo Spiegel:** pressing della cancelliera anche su Monti. «Nessuno riceva il candidato Ps alle presidenziali»

# Sarkò-Hollande, scontro europeo

**Il tedesco "Der Spiegel" parla di un patto segreto tra Merkel e Monti per favorire Sarkozy: «Nessuno riceva Hollande». Palazzo Chigi smentisce. Oggi riunione per la stesura definitiva della «Dichiarazione di Parigi».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Il sostegno di Angela Merkel a Nicolas Sarkozy per le presidenziali francesi non è un segreto: la cancelliera tedesca lo ha pubblicamente dichiarato in più occasioni sia in casa propria che davanti alle tv d'oltralpe. Ora però *Der Spiegel* scrive che sarebbe stato siglato un patto segreto tra Merkel, il premier britannico David Cameron, lo spagnolo Mariano Rajoy e anche il nostro presidente del Consiglio Mario Monti per favorire la corsa di Sarkozy all'Eliseo alle presidenziali del 22 aprile e del 6 maggio. Come? Tra le altre cose, non facendo ricevere da nessuno di questi capi di governo lo sfidante François Hollande. In effetti, né Merkel né gli altri hanno incontrato il leader del partito socialista francese da quando è cominciata la campagna elettorale per l'Eliseo. Ma ci sono alcuni fattori di cui tener conto. Il primo: le smentite del patto segreto di cui parla il settimanale tedesco sono arrivate tanto da Berlino («ogni capo di governo sceglie indipendentemente se e come ricevere Hollande - ha detto ieri il portavoce di Merkel - in Germania, al momento, non è previsto alcun incontro») quanto da Palazzo Chigi: «Ricostruzioni fantasiose», si sono affrettati a chiarire dall'entourage di Monti sottolineando che il presidente del Consiglio non parteggia per alcun partito italiano e tanto meno straniero.

## PROGRAMMA COMUNE

E poi se è vero che Hollande non fu ricevuto a Palazzo Chigi quando venne a Roma il 16 dicembre per un'iniziativa sull'Europa organizzata dal Pd, è anche vero che quella mattina incontrò il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e che quella giornata per Monti non era come tutte le altre: la passò in Parlamento, dove incassò prima un voto di fiducia e poi, dopo essere intervenuto in Aula, il via li-

bera definitivo alla sofferta manovra economica. Rimane comunque il fatto senza precedenti di un capo di governo che si schiera apertamente a favore di un candidato alle elezioni di un altro Paese. Merkel davanti alle telecamere delle tv francesi *France 2* e *Zdf* ha infatti dichiarato di appoggiare Sarkozy «in ogni modo, a prescindere da quello che farà». Un'ingerenza che non è piaciuta neanche in Germania, e che si spiega fino a un certo punto con il fatto che Hollande nei mesi scorsi aveva detto che andrebbe rinegoziato il "Fiscal compact", ovvero il trattato intergovernativo di disciplina fiscale appena siglato da 25 Paesi dell'Europa.

In realtà Hollande, che secondo

## Dichiarazione di Parigi Oggi nella capitale francese la stesura definitiva del documento

un sondaggio Lh2-Yahoo reso noto ieri continua a rimanere in vantaggio (al primo turno Sarkozy sarebbe sceso al 23%, mentre il leader socialista nonostante un calo dell'1,5% è al 30,5%) si presenta alle presidenziali francesi con un'altra posizione, che è quella messa nera su bianco nella cosiddetta «Dichiarazione di Parigi». Nel documento che verrà siglato il 17 nella capitale francese da Hollande, dal leader del Pd Pier Luigi Bersani e da quello della Spd tedesca Sigmar Gabriel, che di fatto costituisce una piattaforma programmatica comune sulle politiche europee, si sottolinea infatti la necessità non di rinegoziare ma di «integrare» («complementing») il "Fiscal compact".

Proprio oggi si riunisce a Parigi il gruppo di lavoro che dovrà redigere la versione definitiva del documento. Per l'Italia ci saranno Massimo D'Alema, in qualità di presidente della Fondazione per gli studi progressisti europei, che ha coordinato i lavori tra le diverse fondazioni, e Roberto Gualtieri e Paolo Guerrieri per Italianieuropei. Tra le proposte contenute nel documento intitolato «Crescita, solidarietà, democrazia», spiccano gli Eurobond (fortemente osteggiati proprio da Merkel) e la tassazione sulle transazioni finanziarie (con aliquota dello 0,05%). ♦



Il cancelliere Angela Merkel con Nicolas Sarkozy e Mario Monti in un vertice a Strasburgo

**L'ANALISI**

Paolo Soldini

## LE ELEZIONI FRANCESI PESERANNO SULL'UE E SUL VOTO ITALIANO

→ **SEGUE DALLA PAGINA**

La prospettiva che François Hollande vinca le elezioni per l'Eliseo è vissuta come un incubo a Berlino a Madrid a Londra e nelle altre capitali dove governa la destra. Al di là delle chiacchiere, delle precisazioni e delle moine diplomatiche, la prova provata c'è già e l'ha prodotta proprio Frau Merkel, con la sua inopinata decisione di scendere in campo a fianco dell'*ami Nicolas* annunciata all'inizio di febbraio e poi resa evento mediatico. Anche se la cosa non ha avuto sviluppi (perché ci si è resi conto che

rischiava di essere controproducente), il fatto resta. Come resta la sensazione di un'ostilità netta per il candidato socialista all'Eliseo non solo a Berlino, dove la stampa conservatrice sta usando contro di lui toni forsennati, ma anche a Londra e a Madrid. Pure se non esistesse il «complotto anti-Hollande», insomma, una «internazionale» c'è di fatto. E mettiamo tra parentesi, per ora, se ne faccia o no parte pure Roma.

Perché tanta paura del «socialista Hollande»? Le spiegazioni debbono andare al di là dei fattori di schieramento



Palazzo Chigi smentisce nettamente. Berlino risponde con cautela. Cameron e Rajoy nell'alleanza liberista

# Il piano Merkel contro i socialisti



**Staino**



## Più integrazione e gli eurobond È il «Manifesto dei progressisti»

Una più stretta integrazione europea, da ottenere attraverso un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e attraverso una serie di misure per affrontare la crisi economica fuori dagli schemi e dai tabù dell'Europa a guida conservatrice: introduzione degli eurobond, Tobin Tax (o qualcosa di molto simile), una Banca centrale europea che agisca da prestatore di ultima istanza ed estenda la propria autorità ben oltre la tradizionale funzione di custode della stabilità dei prezzi.

All'indomani del varo del patto fiscale fortemente voluto da Angela Merkel, il «Manifesto di Parigi» che sarà firmato dalle forze progressiste il 17 marzo intende imprimere una svolta a tutta la politica europea, per passare dalla linea del rigore e dell'austerità a quella dello sviluppo e della solidarietà.

Non per nulla il documento comune dei leader di Spd, Pd e Ps si intitola: «Crescita, solidarietà, democrazia». L'obiettivo è rilanciare il modello sociale europeo, investire sulla riconversione ecologica dell'apparato industriale del Vecchio continente, uscire dalla crisi attraverso un percorso di crescita sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Una parte delle risorse necessarie dovrebbe venire dalla tassa sulle transazioni finanziarie, e dall'introduzione di eurobond e project bond, finora duramente osteggiati dalla Germania a guida conservatrice.

A questa svolta si dovrebbe accompagnare naturalmente un più intenso coordinamento delle politiche economiche e fiscali, e soprattutto un nuovo ruolo per la Banca centrale europea, che non dovrà essere più soltanto l'arcigno guardiano dell'inflazione, ma occuparsi anche della stabilità e della regolazione del sistema bancario e finanziario europeo, e agire da prestatore di ultima istanza. ♦

ideologico. In fin dei conti, nella storia recente dell'Europa, leader di grandi e piccoli Paesi hanno collaborato egregiamente anche se rappresentavano schieramenti contrapposti: basti pensare a Kohl e Mitterrand. Giustamente il consigliere di Hollande Pierre Moscovici denuncia come «irritante» e «preoccupante» per la sorte dei futuri rapporti franco-tedeschi l'evidente partigianeria della destra a Berlino. Ma il problema non riguarda, per così dire, la pace sul Reno. Se non Angela Merkel, i suoi consiglieri e molti suoi ministri sanno che anche con una Parigi colorata di rosso bisognerà continuare ad avere una relazione speciale.

Una spiegazione assai più convincente sta in quello che gli attuali dirigenti di Berlino si aspettano da Hollande in merito alla strategia contro la crisi del debito. Il candidato socialista dice che se diventerà presidente chiederà la «rinegoziazione» del Fiscal Compact, che comunque il Senato dominato dai suoi socialisti

così com'è non ratificherà. Molti commentatori a Berlino ritengono che il francese non avrà la forza per ottenere quel che vuole, ma avrà sicuramente quella necessaria a catalizzare un'opposizione che è già diffusa in Europa alla disciplina di bilancio à la Merkel. La vittoria di Hollande renderebbe più complicato ancora quel che lo è già di suo: la ratifica, in tempi brevi, di almeno quei 12 dei 17 Paesi dell'euro che sono indispensabili perché l'accordo entri in vigore.

Ma non è ancora tutto. L'accanimento con cui la stampa amica della cancelleria in Germania, quella di orientamento conservatore in Gran Bretagna, nei Paesi Bassi e in Spagna sta inseguendo il candidato francese per i suoi propositi di politica economica e fiscale interna mostra una preoccupazione che va oltre i timori per il Fiscal Compact. Con le sue proposte, alcune molto radicali, Hollande indica una prospettiva politica esplicitamente alternativa a quella dei neoliberalisti

che hanno fin qui egemonizzato la strategia europea e segna una frattura in quel «pensiero unico economico» che ha dominato finora l'atteggiamento dei governi e delle grandi forze politiche, comprese alcune che di destra non sono. Il pericolo per i conservatori, se lui vince, è che tornino ad essere materie di attenzione temi che il monetarismo trionfante degli ultimi mesi ha cancellato o reso marginali: la regolazione dei mercati finanziari, il reperimento di risorse dai grandi patrimoni, politiche industriali centrate sulla creazione di lavoro, il carattere sociale della riforma del welfare. Sono i temi al centro della «Dichiarazione di Parigi», promosso dai socialisti francesi e belgi, dalla Spd e dal Pd che sabato 17 i leader firmeranno a Parigi.

Le prospettive dell'iniziativa del centrosinistra, Italia compresa, saranno intimamente legate alla battaglia di François Hollande.

→ **Grande affluenza** ai seggi delle primarie per il candidato sindaco→ **Spoglio a rilento** In competizione Borsellino, Ferrandelli e Faraone

# Palermo, corsa a tre fino all'ultimo voto

## In 30mila ai gazebo

**Grande affluenza alle primarie di Palermo. Circa 30mila persone hanno votato ai gazebo. Fino a notte fonda grande incertezza tra i candidati Rita Borsellino, Fabrizio Ferrandelli e Davide Faraone.**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Cautela e nervosismo, dalle prime luci dell'alba fino a notte fonda. Perché la posta in gioco è alta e travalica i confini di Palermo. Perché il fatto che sia dovuta intervenire la Digos per identificare davanti ai gazebo alcune persone che avevano comportamenti sospetti non aiuta. E perché prima ancora che arrivino le 21 e i seggi per le primarie chiudano iniziano a circolare voci di un serrato testa a testa tra Rita Borsellino e Fabrizio Ferrandelli (con Davide Faraone a inseguire), ovvero la candidata lanciata da Pier Luigi Bersani e sostenuta anche da Nichi Vendola e Antonio Di Pietro e l'ex Idv appoggiato da esponenti Pd come il senatore Giuseppe Lumia e il capogruppo in Regione Antonello Cracolici, favorevoli ad accordi con il Terzo polo e l'Mpa di Raffaele Lombardo.

### IN 30 MILA AI GAZEBO

A sera inoltrata e a spoglio in corso, le certezze sono un paio. La prima: i palermitani hanno voluto decidere in massa chi sarà il candidato del centrosinistra alle comunali del 6 e 7 maggio, visto che ai gazebo sono andate quasi 30 mila persone (circa 10 mila in più delle primarie di quattro anni, fa quando Leoluca Orlando vinse con il 72%): un dato che in teoria segnala una larga fetta di voto di opinione e che, sempre in teoria, dovrebbe favorire Rita Borsellino. L'altra certezza è che la candidata della

società civile Antonella Monastra è rimasta indietro.

Il candidato sostenuto da Matteo Renzi, il consigliere comunale Davide Faraone, quando è stato scrutinato un terzo delle schede, segue Ferrandelli e Borsellino. Faraone, l'unico ad avere in tasca la tessera Pd e quello che più ha giocato una campagna contro i vertici dei Democratici, tallona per tutto lo scrutinio delle schede i primi due. Che le cose per lui non stessero andando come sperato alla vigilia di questo voto si è capito non tanto quando l'ex dirigente Mediaset Giorgio Gori, che gli ha curato la campagna elettorale, in mattinata ha definito Palermo la

### D'Antoni

«Chiunque vinca sarà il candidato di tutti noi»

### Renzi

«Felice di essere amico di una persona libera come Faraone»

«Bella addormentata», ma quando verso le otto di sera Renzi ha scritto su twitter: «Chiunque vinca a #Palermo io sono felice di essere amico di una persona libera e coraggiosa che si chiama @davidefaraone».

### DA PALERMO A VASTO

Lo spoglio è andato avanti fino a notte fonda e il testa a testa di cui hanno parlato nel corso di tutta la giornata i diversi comitati elettorali (che hanno condotto degli exti poll "fai da te" davanti ai gazebo) è stato confermato per molte ore. La cautela ha prevalso sia al comitato Borsellino che a quello a sostegno di Ferrandelli fino all'ultimo. E come dar loro torto. L'esito di queste primarie

inevitabilmente avrà ripercussioni, positive o negative, tanto sul centrosinistra immortalato nella famosa foto di Vasto quanto sul rapporto in Sicilia con la giunta Lombardo.

Ripercussioni ci saranno anche all'interno del Pd, perché il partito in questa sfida si è diviso in tre e perché è stato proprio Bersani a chiedere a Rita Borsellino di candidarsi alle primarie. Il segretario dei Democratici è andato a Palermo una settimana prima di questo voto rivendicando la scelta e insistendo sul fatto che le primarie non sono «né un pranzo di gala né una resa dei conti» perché dal giorno dopo bisogna lavorare tutti insieme per il successo alle "secondarie", cioè le comunali di inizio maggio. E ancora ieri nell'intervista all'Unità ha ribadito che dal capoluogo siciliano deve partire una «riscossa civica», grazie alle amministrative di primavera.

Dice Sergio D'Antoni guardando al dato positivo dell'alta affluenza: «È una notizia ottima che dà speranza alla città e mette in evidenza la grande voglia di politica da parte dei cittadini. Le file davanti i gazebo, le tante persone disposte ad attendere anche un'ora prima di esprimere la propria preferenza, sono la risposta migliore alle tante analisi che hanno denunciato il distacco della gente dagli strumenti della rappresentanza democratica». Per il deputato Pd «la partecipazione di tante migliaia di persone, il desiderio palpabile di un riscatto finora negato, è un riconoscimento importante, un test fondamentale per le amministrative e un richiamo fortissimo alle nostre responsabilità. Chiunque esca vincitore dalla consultazione sarà il candidato di tutti noi. Ora lavoriamo insieme all'unità, per dare a Palermo un sindaco nuovo, che sappia aprire sul territorio una stagione di vero sviluppo e di rinnovamento partecipato». ♦



«Le primarie a Palermo si stanno svolgendo regolarmente e se ci sono stati alcuni episodi dubbi sono assolutamente irrilevanti rispetto al cospicuo numero di persone che hanno votato e stanno votando ai gazebo». È metà pomeriggio, quando la dichiarazione del coordinatore dell'esecutivo siciliano del Pd, Enzo Napoli, rimbalza sulle agenzie per assicurare sulla regolarità del voto.

Napoli esclude «qualsiasi tipo d'infiltrazione, soprattutto di tipo malavitoso». Ma di certo il timore di brogli si affaccia, soprattutto dopo la vicenda delle primarie di Napoli, su cui è aleggiato più di un dubbio riguardo infiltrazioni della camorra.

Ad allarmare, nella mattinata, erano state alcune telefonate arriva-



**Immigrati registrati per votare**

Per evitare le polemiche innescate un anno fa all'indomani del voto di Napoli, alle primarie di Palermo hanno potuto votare soltanto gli immigrati precedentemente registrati in un albo ad hoc. Così ieri nei 31 gazebo allestiti in città hanno votato oltre 800 immigrati dotati di permesso di soggiorno e documento di identità.

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



La fila davanti al gazebo di piazza Bellini, per votare alle primarie di Palermo

## Il coordinatore Pd: niente infiltrazioni, voto regolare

te in questura, in seguito alle quali sono scattati i controlli della Digos.

Allo Zen qualcuno aveva visto una donna che avrebbe invitato gli abitanti del quartiere a recarsi al seggio, dando alle persone che riusciva ad avvicinare l'euro che serviva per poter esprimere il voto e invitandole a esprimere la preferenza per uno dei candidati. In quella zona gli agenti hanno identificato alcune persone nei pressi di due gazebo, mentre nel pomeriggio i controlli si sono

spostati ai gazebo di piazza Indipendenza e di piazza Giulio Cesare, anche se, come ha precisato la polizia, non trattandosi di elezioni, non si sarebbe comunque profilato alcun reato di voto di scambio. ♦

### AI LETTORI

**Per ragioni di spazio l'osservatorio di Carlo Buttaroni è rinviato a domani ce ne scusiamo.**

# Massimo Cialente vince a L'Aquila sul candidato di Sel

**Quando lo scrutinio è all'80% a Cialente vanno 2753 voti contro 1234 per Festuccia. «Ottima» la partecipazione, in 5000 alle primarie «all'insegna della sobrietà». Cialente: «Abbiamo reagito alla disgregazione del sisma».**

**VIRGINIA LORI**

ROMA

Decisamente in testa Massimo Cialente, sullo sfidante Vittorio Festuccia, quando le schede scrutinate sono l'80%: al sindaco uscente vanno 2753 voti contro 1234 di Festuccia. Una vittoria matematica perché i votanti sono stati 5000. Ma, per il centro sinistra aquilano, è una vittoria anche la partecipazione al voto.

Un ottimo risultato - dice il deputato Pd Giovanni Lolli - nella situazione della città terremotata, dove la popolazione vive dispersa nei progetti CASE, nei villaggi dei Map in legno e nelle autonome sistemazioni spesso lontane dalla vecchia residenza distrutta. I circa 5000 voti espressi sono più del 10% dei votanti alle elezioni amministrative perché, spiega il segretario di Sel Giustino Masciocco, se gli aventi diritto sono 65.000, i voti mediamente espressi a L'Aquila sono intorno ai 44.000. «Una partecipazione - dice Massimo Cialente - che indica che il centro sinistra ha saputo reagire alla disgregazione fisica del territorio».

Dodici i seggi allestiti dove, nel 2007, ce ne erano 30, pochi soldi e una campagna per le primarie che si è consumata in 15 giorni. Anche perché c'è stata la neve, la più grande nevicata degli ultimi 50 anni, che ha isolato per diversi giorni le frazioni di cui è composto il comune aquilano. Una campagna con pochi soldi, all'insegna della sobrietà, spiega Giovanni Lolli, perché «a L'Aquila del dopo terremoto non puoi andare a chiedere alla gente finanziamenti», così niente manifesti e niente spot, «si sono spesi fra tutti e due i candidati non più di 15.000 euro». Alle primarie del 2007 avevano partecipato 8000 persone ma si era prima del sisma e i candidati erano sette. Proprio la difficoltà hanno però portato ad affinare la tecnologia per far partecipare il maggior numero possibile di elettori. Si è

potuto votare in qualsiasi seggio, senza necessità di presentare il certificato elettorale. I voti sono finiti automaticamente in un'unica «urna telematica» che ha registrato in tempo reale i voti espressi.

Strane primarie quelle aquilane perché i due candidati, Cialente e Festuccia sono amici, entrambe medici all'ospedale San Salvatore, e hanno una storia politica comune, Pci-Pds-Ds. Festuccia, che era capogruppo Ds in consiglio comunale durante la giunta di centro destra di Tempesta, si dimise quando il Pd decise di candidare alle primarie del 2007 proprio Cialente, allora parlamentare. In questa tornata Vittorio Festuccia è stato il candidato di Sel sostenuto anche da Rifondazione comunista, mentre Cialente - che ha voluto le primarie, «perché dopo il sisma era necessario un esame», è il candidato su cui ha puntato il Pd in alleanza con comunisti e socialisti italiani.

È stata una campagna elettorale molto aspra, soprattutto da parte di Festuccia, il quale ha bocciato la gestione amministrativa del sindaco uscente sia per il periodo precedente al sisma sia in quello successivo. Al contrario, Cialente, negli incontri con i cittadini, si era mostrato molto fiducioso: «Per me è semplice - aveva detto - perché parlano le cose e le battaglie che ho fatto». Ma, «ringrazio Festuccia - ha aggiunto Cialente - per aver fatto le primarie, il rammarico è che in questa città in tanti hanno pontificato, in pochi sono scesi in campo per competere per una sedia da fachimiro». Mentre motivo di attacco per Festuccia è stata la condizione in cui si trova ancora la città: «Siamo come a tre anni fa, al momento del tragico sisma. E qui c'è la responsabilità di Cialente che non è stato capace di trasmettere una visione strategica della ricostruzione, di governare i conflitti con Chiodi e il Governo nazionale». Massimo Cialente, pur negli alti e bassi della gestione del sisma, ha incassato recentemente il passaggio dalla gestione emergenziale a quella ordinaria, in cui il potere decisionale torna ai poteri elettivi. Ora per L'Aquila l'obiettivo è una legge sulla ricostruzione. ♦

→ **L'ex premier** interviene per sollecitare l'esecutivo tecnico troppo silente sul futuro della Fiat

# Monito di Prodi al governo:

**L'ex presidente del Consiglio, in un duro editoriale pubblicato ieri sul *Messaggero*, esortava il governo a «ricercare con Fiat e sindacati una strada comune» per salvare il settore italiano dell'automobile.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO

Al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera - che solo pochi giorni fa, all'ennesima domanda sulle minacce di un possibile abbandono Fiat dell'Italia e sulle iniziative eventuali prese dall'esecutivo, rispondeva laconico: «Non ci sono stati ancora contatti, ma è possibile che ci siano» - ieri probabilmente saranno fischiate le orecchie. La lettura mattutina dei quotidiani sulla prima pagina del *Messaggero* gli riservava, infatti, un severo richiamo firmato da Romano Prodi: «È giunto il momento in cui il governo si debba assumere la responsabilità di ricercare con Fiat e sindacati una strada comune per ricostruire una presenza italiana forte e concorrenziale» nel settore dell'automobile.

## AUTO A MARCIA INDIETRO

Difficilmente l'analisi dell'ex presidente del Consiglio avrebbe potuto essere più lucida e più spietata. Per la morbidezza dei toni utilizzati nell'editoriale, che a Sergio Marchionne riconosceva addirittura di aver preso «una decisione magistrale» riguardo alla fusione dell'azienda con Chrysler. Per la durezza dei numeri con cui parlava dell'attuale «effetto di senescenza che fatalmente conduce alla morte di un'impresa», ovvero il continuo calo della quota di mercato della casa torinese e la diminuzione delle auto prodotte dagli stabilimenti nazionali, «da 1.271mila vetture nel 2001 a meno di 500mila nello scorso anno». Ed anche per la sottile ironia con cui delineava il compito che ora attende il governo: «Si tratta solo di fare, con troppi anni di ritardo, quello che tutti gli altri Paesi hanno fatto per garantire un futuro alla propria economia».

In quell'avverbio «solo» si legge tutta la condanna nei confronti dell'inerte esecutivo Berlusconi, che all'amministratore delegato

del Lingotto ha lasciato decidere per anni i destini industriali del Paese, senza mai chiedergli conto delle sue scelte e delle sue promesse non mantenute. Ma si legge anche l'implicito rimprovero all'attuale governo, che ancora non ha ritenuto di inserire la vicenda Fiat tra le priorità da affrontare per riportare l'economia nazionale in acque sicure.

Così l'Italia è tuttora priva di una politica industriale in grado di preservare un settore da 160mila occupati e 40 miliardi di euro di fattura-

## Il Professore

**Le dittature impongono, le democrazie debbono guidare**

to, considerando sia la casa automobilistica torinese sia i produttori di componenti che rappresentano l'indotto. Mentre Obama - ricordava Prodi sul quotidiano romano - ha mobilitato «cospicui aiuti finanziari per salvare Detroit», la Merkel ha ottenuto di mantenere in Germania la

Opel, e Zapatero grazie ai sussidi ha convinto le multinazionali a restare in Spagna.

Il nostro Paese resta in attesa che si compia la profezia degli analisti spesso ricordata da Marchionne sui sei o sette grandi gruppi automobilistici che soli sopravviveranno al mondo entro i prossimi anni. Aspetta e spera, scontando anche quella «perdita di velocità nella ricerca» che all'ex presidente della Commissione europea ieri faceva chiedere: «Negli ultimi saloni da Francoforte a Detroit tutti hanno presentato modelli ibridi ed elettrici e hanno mostrato un ruolo dominante dell'elettronica in tutte le funzioni di controllo e sicurezza. E da noi?».

Il tempo dell'Italia sta per scadere, perché se Marchionne grazie alla fusione con Chrysler ha salvato l'impresa e preservato un presidio importante dell'economia nazionale, «negli ultimi due anni questi due obiettivi sembrano allontanarsi». Adesso tocca al governo agire - concludeva Prodi - perché «le dittature impongono, ma le democrazie debbono guidare». ♦

## IL COMMENTO

Paolo Bonaretti

# POLITICA INDUSTRIALE UN'ASSENZA CHE DURA DA TROPPO TEMPO

Sull'onda degli sconvolgimenti e dei rapidi cambiamenti degli ultimi anni a livello globale, l'industria mondiale si sta ristrutturando, attraverso accordi strategici, alleanze, fusioni e acquisizioni. Il recente accordo tra General Motors e Psa ha riproposto all'attenzione non solo europea la profonda trasformazione, tuttora in corso nella filiera automobilistica, di uno dei settori strategici e comunque del settore simbolo dell'industria. In realtà questa trasformazione, di una profondità e velocità drammatica, sta caratterizzando tutti i principali settori industriali

sia attraverso la ridefinizione degli assetti strategici e proprietari, sia con riequilibri delle condizioni di competitività e salti tecnologici: la filiera energetica; la trasformazione, le tecnologie e la distribuzione alimentare; la meccanica e i sistemi di produzione; l'aerospaziale e l'avionica; le tecnologie della salute; la cantieristica e anche la moda.

In questo quadro il dossier della politica industriale italiana rimane ormai inesorabilmente chiuso da oltre 10 anni (fatta salva la breve, ma apprezzabilissima eccezione del secondo governo Prodi). La perdita di produttività e competitività

industriale del Paese nel medesimo periodo ha risentito gravemente del non aver avuto campioni industriali in grado di trainare l'intero sistema, Pmi incluse, verso una complessiva innovazione tecnologica, organizzativa e una maggior penetrazione sui mercati e internazionalizzazione.

Tutti i grandi Stati europei, per non parlare di Usa e dei Brics, hanno sostenuto in modo consistente, diretto e indiretto le proprie industrie leader nei settori strategici, sia attraverso sostegni economici, sia attraverso una diplomazia aggressiva che ha spesso supportato, quando non determinato alleanze, sia determinando e coordinando le condizioni di coesione, produttività e convenienza.

L'assenza della politica industriale in Italia ha contribuito a determinare un declino degli investimenti in tecnologia, capitale umano, internazionalizzazione, penalizzando gravemente l'efficienza del sistema; il calo di produttività per ora lavorata





«Serve una strada comune per ricostruire una presenza italiana forte e concorrenziale»

# L'auto decisiva per il Paese

Foto Ansa



## Capitali coraggiosi

### Squinzi ha già vinto E la Fiat resta fuori

**Franco Ernesto**

La Fiat ritornerà a far parte di Confindustria? A metà febbraio, quando l'amministratore delegato Sergio Marchionne ha appoggiato il "falco" Alberto Bombassei, dichiarando che in caso di sua elezione alla presidenza nazionale sarebbe rientrato. Per il manager dal maglione blu, il programma di Bombassei «è certamente innovativo e votato al radicale cambiamento dell'associazione». Ne consegue che, «se dovesse essere completato, porrebbe le basi per un ritorno della Fiat in Confindustria».

Il problema è che appare ormai scontata la sconfitta di Bombassei. Il suo rivale Giorgio Squinzi ha raccolto più dell'80% dei 193 voti della giunta di Confindustria e si attende, ad horas, il ritiro di mister Brembo dalla competizione. Ma comunque finisca la partita è assai improbabile che la Fiat di Sergio Marchionne possa un giorno rientrarvi. Per almeno tre motivi.

Il primo è che la ragion d'essere di Confindustria è strettamente legata ai contratti nazionali di lavoro. Un sistema che vede i sindacati nazionali dei lavoratori che stipulano con i sindacati dei datori di lavoro condizioni valide su tutto il territorio nazionale e si impegnano a rispettarle. Sergio Marchionne non vuole più giocare con quelle regole. Vuole, e impone, contratti di settore e di stabilimento. E persegue un concetto che gli addetti ai lavori chiamano «esigibilità dei contratti». Ossia, come ha scritto Michele Arnese su *Italia Oggi*, gli accordi aziendali che devono essere poi gestiti dalle organizzazioni che firmano questi patti «innovativi», senza intralci o azioni di disturbo. Mano libera su tutto. Da questa impostazione nascono le intese di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco, firmate da Cisl, Uil, Ugl e Fismic, e non dalla Fiom. Se le cose

stanno così, che interesse potrebbe avrebbe Marchionne a rientrare in un apparato vincolante come quello di Confindustria?

La seconda ragione è che, purtroppo, per Marchionne staccare la spina da Confindustria rende più facile allontanarsi dall'Italia. Emma Marcegaglia ha detto che Confindustria è «la casa comune degli imprenditori italiani». Ma Marchionne, in quella casa, non pare volerci più abitare. Non solo perché l'industria dell'auto è in crisi e va globalizzandosi. Ma soprattutto perché lo prevedono gli accordi presi dall'ad della Fiat con i sindacati-azionisti di Chrysler e con il presidente americano Barack Obama. Fiat, in cambio della proprietà del pacchetto di controllo dell'azienda americana senza investire denaro liquido, si è impegnata a privilegiare la produzione e l'occupazione negli Usa. Come è scritto in un documento pubblico e scaricabile dal sito americano della Sec. Si chiama *Amended and restated limited liability company operating agreement of Chrysler group Ltc* ed è, in pratica, il testo dell'accordo tra Fiat e Chrysler, efficacemente raccontato in un articolo di Filippo Barone sul numero 4/2011 di *Micro-Mega*.

La terza ragione è che, purtroppo, molti impegni assunti da Sergio Marchionne non sono credibili. Non era credibile il fantastico piano Fabbrica Italia che prevedeva miliardi di euro di investimenti, mai fatti neanche in piccola parte. Non era credibile l'impegno a rimanere in Italia se i dipendenti avessero accettato le condizioni contrattuali e di lavoro imposte. Quelle condizioni sono state accettate, ma nell'ormai famosa intervista a Massimo Mucchetti del *Corriere della Sera* Marchionne ha detto che è possibile la chiusura di due dei cinque stabilimenti produttivi che il gruppo ha in Italia. ♦

**L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne**

dipende da questa perdita di efficienza e non tanto da un costo del lavoro comunque elevato, ma in decrescita relativa costante rispetto ai competitori.

Risulta evidente anche ai non addetti ai lavori che il posizionamento competitivo del Paese dipenderà dalla capacità di Finmeccanica di rimanere leader nel settore aerospazio; di Fiat di costruire alleanze strategiche che mantengano in Italia non solo la storia, ma anche la produzione di nuovi modelli, la ricerca e l'innovazione, che la ripropongano leader anche sul mercato europeo oggi in difficoltà; di Fincantieri di definire il proprio riassetto competitivo; di Eni e Snam di essere sostenute nel loro ruolo leader di player globali nel settore dell'energia e delle reti; dalla capacità della filiera della meccanica strumentale di accrescere le proprie leadership; ma anche di rilancio dei settori alimentare o della moda che, a fronte di una reputazione mondiale di eccellenza, sono ormai terreno di

conquista e debbono invece riuscire ad esprimere players globali.

La reputazione che l'Italia sta faticosamente recuperando ci deve rafforzare nella convinzione di affrontare subito, senza frapporte ulteriore indugio, queste questioni aprendo tavoli strategici di confronto che coinvolgano in prima persona il governo, le industrie, ma anche il sistema finanziario e soprattutto il mondo del lavoro, concordando percorsi, road map e reciproche condizioni e affidamenti, per un rilancio dell'industria strategica nazionale. La politica industriale di questi tempi non può accontentarsi di regole e semplificazioni, necessita rapidamente di un intervento coeso, diretto e specifico: una politica nuova che non è né dirigista né la somma di interessi particolari, un approccio convergente di tutti gli attori, un supporto convinto per una leadership industriale italiana nell'interesse di tutti, nell'interesse nazionale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**C**ondivido quello che dicono, non condivido quando non fanno quello che hanno detto». Sembra un gioco di parole il giudizio di Luigi Angeletti sull'attuale governo. Ma in realtà il «gioco» è molto serio. Parte da contraddizioni profonde e pericolosi vuoti. A cominciare dalle due notizie che occupavano le corniche di ieri: la mancanza di risorse per coprire i cosiddetti esodati (chi ha siglato un accordo per uscire dal lavoro e oggi si ritrova senza pensione, essendo stata alzata l'età di pensionamento con l'intervento Fornero), e la ministra che in una lettera a *La Stampa* dice che la riforma degli ammortizzatori va fatta presto.

**Non è una contraddizione?**

«Esattamente: è così. Ma la notizia più drammatica è sicuramente la prima: le risorse per questi lavoratori vanno trovate subito. Ci sono decine di migliaia di persone che rischiano di restare senza alcun reddito. È stato provocato tutto dal governo, che non ci ha voluto ascoltare. Glielo abbiamo detto in tutti i modi che anticipare la riforma delle pensioni avrebbe creato problemi, ma non ci hanno voluto ascoltare. Ora devono trovare una soluzione, se non vogliono che portiamo migliaia di persone sotto le finestre di Palazzo Chigi».

**Da dove si dovrebbero prendere queste risorse?**

«Dalla riforma delle pensioni. Non ci hanno ripetuto per anni il mantra che le risorse andavano tolte alle pensioni per essere date ai giovani, al nuovo welfare, alle tutele? Ma di soldi non vorrei neanche parlare, visto che loro sono il governo e loro devono trovarli».

**Sappiamo tutti che i risparmi della riforma previdenziale sono stati destinati ai conti pubblici...**

«Infatti, sappiamo tutti che abbiamo fatto pagare a un po' di italiani il pareggio di bilancio, invece di fare la lotta agli sprechi o agli evasori. Il risultato è che si creano migliaia di disoccupati senza indennità. Questa è la realtà».

**La ministra scrive che bisogna fare in fretta, eppure al tavolo aveva anche detto che la riforma sarebbe partita tra qualche anno...**

«Fretta? Per noi si poteva fare anche prima, a patto che mettano le risorse per fare quello che dicono di voler fare. Io non so proprio più cosa dire: dicono di voler fare una cosa, e poi scoprono che non la possono fare. Cosa dobbiamo commentare?».



Luigi Angeletti, segretario della Uil

Intervista a Luigi Angeletti

## «Sul modello tedesco solo mezza verità»

**Il segretario Uil:** «Fornero dimentica che in Germania gli imprenditori hanno investito. Gli esodati? Il governo trovi le risorse dopo aver creato il problema»

**Ma la fretta c'è o no secondo lei?**

«Se la tempistica è di anni, è chiaro che non servono neanche tutte quelle risorse di cui loro parlano oggi».

**Quanto servirebbe per affrontare il 2012?**

«Rispetto al 2011 servirebbero due miliardi in più, sia per coprire gli esodati, sia per affrontare i nuovi stati di crisi».

**Lei è d'accordo sulla patrimoniale?**

«Io credo che serva una riforma fiscale che abbassi le tasse sul lavoro con le risorse recuperate dalla lotta all'evasione e dall'abbassamento dei costi della pubblica amministrazione, che è ridondante, costosa e spesso criminogena».

**E sull'aumento Iva?**

«Se serve per abbassare le tasse sul lavoro va bene, ma alla fine temo che finirà anche questo ai conti pubblici. Per la verità l'ipotesi sta circolando, ma finora sono solo parole. Io voglio prima vedere i fatti, solo dopo diventare anche tifoso».

**Inutile chiederle un commento sul modello tedesco, invocato da Forne-****ro.**

«Vede, le bugie più pericolose sono le mezza verità. È vero che in Germania hanno ridotto i sussidi a tutti, persino alle madri single, ma non si ricorda mai che il miracolo tedesco si fonda sui capitalisti che hanno scommesso sulle imprese e sull'innovazione».

**Le cifre**

**Servono due miliardi in più rispetto al 2011 per proteggere i lavoratori che rischiano di restare senza stipendio e pensione**

**La Fiat attraversa un pericoloso declino in Italia. Ieri Romano Prodi ha puntato il dito sulla mancanza di politica industriale per il settore auto in Italia. È d'accordo?**

«Difficile fare politiche industriali per l'auto in Italia, perché c'è solo la Fiat (che tra parentesi ha goduto di molti aiuti in passato). L'indotto è importante, infatti lavora anche per le

case straniere. L'unica politica possibile è attirare investimenti stranieri: solo così si può salvare quel settore. Altro sarebbe un aiuto all'unica azienda presente, neanche l'Europa ce lo concederebbe».

**Cosa pensa del mancato reintegro dei tre operai a Melfi?**

«Sicuramente è il segnale di un conflitto profondo. Ma non è con le armi giuridiche non si risolvono queste cose. Fino a prova contraria esiste ancora la libertà d'impresa, e un imprenditore può farti fare quello che decide».

**Non vede una discriminazione?**

«Tutti possono sentirsi discriminati sul lavoro. Ripeto: è un segnale di scontro, ma non si risolve con i ricorsi».

**Sa che alla Magneti Marelli hanno sballonato le bacheche dell'Unità. Un commento?**

«Sicuramente tutti i giornali hanno diritto a essere esposti: non si può limitare la libertà di espressione. Anche qui voglio essere semplice: basta ripristinare le bacheche». ♦



# Chi governa l'Europa metta al centro l'uomo, non il mercato

## Il commento

**ROCCO CANGELOSI**

**B**ene ha fatto Mario Monti con la lettera indirizzata insieme ad altri 11 leader dell'Ue al presidente del Consiglio europeo van Rompuy e al presidente della commissione Barroso a dare un chiaro segnale di discontinuità e rivendicare per il governo italiano libertà d'azione e di manovra nei confronti del binomio franco-tedesco. Egli ha puntato su uno dei suoi principali cavalli di battaglia: il rilancio e il completamento del mercato unico convergendo sull'iniziativa anglo-olandese, all'origine della lettera. A prima vista non vi sarebbe nulla da eccepire rispetto alla ritrovata capacità di iniziativa dell'Italia in campo europeo ed internazionale.

Il contenuto della lettera mira a sollecitare la Commissione a mettere sul tavolo proposte concrete, rimaste finora nei cassetti dell'esecutivo comunitario, su iniziative allo studio da anni e incentrate soprattutto sulla liberalizzazione del mercato interno e sul suo completamento (servizi, economia digitale, energia, innovazione e ricerca, accordi di libero scambio con i paesi emergenti, riforma del mercato del lavoro, servizi finanziari e regolamentazione del settore bancario). È apprezzabile il tentativo di smuovere l'inerzia della Commissione che sembra aver perduto ogni autorevolezza in materia. Tuttavia l'iniziativa, che chiameremo per semplicità anglo-olandese-italiana, sposta l'attenzione dell'Unione dai principali problemi che attualmente la coinvolgono, affidando ancora una volta la soluzione al mercato. Sorprende infatti che nel documento nessun riferimento sia fatto alla crisi sociale e alle tensioni che pervadono drammaticamente gli strati della popolazione più deboli e a rischio di povertà in tutta Europa.

**Abbiamo già avuto modo** di far presente che una politica basata esclusivamente sull'austerità, la libertà dei mercati, la difesa delle istituzioni bancarie non può consentire all'Europa di riprendere a volare alto. Il commissariamento della Grecia è stato un segnale preoccupante, che non solo toglie a quel paese ogni possibilità di ma-

novra economica, delegando alla troika (Bce, Fmi, Eurogruppo) ogni decisione ma che rischia di determinare un forte vulnus alla democrazia, se riuscirà ad imporre anche il rinvio delle elezioni già annunciate. Con il Fiscal Compact si sono introdotte regole estremamente intrusive nella governance economica dei singoli stati, alle quali tuttavia non hanno corrisposto le necessarie cessioni di sovranità a favore dell'Unione che avrebbero consentito scelte condivise e partecipate sui sacrifici da compiere per rispondere alla crisi e alla speculazione internazionale.

Mentre tutto questo accade in un Paese a noi vicino per molti aspetti, la politica continua a concentrare la sua attenzione sull'andamento delle Borse con particolare riferimento agli istituti bancari, la discesa dello spread, il collocamento dei buoni del tesoro. Poco importa se nel frattempo la benzina sfiora quota 2 euro al litro e la disoccupazione giovanile raggiunge livelli inauditi rispetto agli altri paesi europei. Si continua a dibattere sull'art.18 come se la sua abolizione fosse la panacea di tutti i mali. In realtà la crisi economica non è affatto terminata, anzi i suoi effetti si faranno sentire nei prossimi mesi sempre di più allorché le misure di austerità varate dal governo saranno operative e accentueranno le tensioni sociali. Sono significativi i riferimenti fatti dal Presidente della Repubblica Napolitano al saggio di Tony Judt pubblicato poco prima della sua morte «Guasto è il mondo» in un momento in cui i problemi della disuguaglianza sociale rischiano di minare i basilari principi della solidarietà alla base della convivenza civile. «C'è qualcosa di profondamente sbagliato, afferma il politologo britannico, del nostro modo di vivere oggi.

Per trent'anni abbiamo trasformato in virtù il perseguimento dell'interesse materiale personale: anzi, ormai questo è l'unico scopo collettivo che ancora ci rimane. Sappiamo quanto costano le cose, ma non quanto valgono...». L'obiettivo principale della politica deve mirare a ridurre la grottesca disuguaglianza che si è venuta a creare «perché se essa persisterà perderemo qualsiasi senso di fratellanza; e la fratellanza, per quanto fatua come obiettivo politico, è la condizione necessaria della politica stessa». Per questo è necessario rilanciare e ripensare lo Stato come entità che pensi ai

bisogni collettivi di fronte allo strapotere delle multinazionali e alle derive determinate da una globalizzazione senza regole. Per questo, mi permetto di aggiungere, bisogna creare un governo europeo che abbia al centro dei suoi obiettivi l'uomo e non il solo mercato.

In alcune importanti formazioni politiche europee, come i partiti socialisti e i partiti dei verdi ambientalisti, è in corso un dibattito approfondito alla ricerca di un nuovo tipo di Europa basata sull'originario modello sociale di sviluppo e sulla rappresentatività democratica

**La risoluzione approvata** a larga maggioranza dal Parlamento italiano il 25 gennaio scorso chiede al governo italiano di farsi promotore di un'iniziativa per far ripartire il proces-

so di integrazione europea in vista delle elezioni del Parlamento di Strasburgo del giugno 2014. La stessa cosa è stata chiesta con una lettera aperta al Presidente del Consiglio firmata da Giuliano Amato, Quadro Curzio, Virgilio Dastoli ed il sottoscritto, con la quale si auspicava che l'Italia insieme alla Germania ed altri Paesi si facesse promotrice di una dichiarazione da allegare al momento della firma del Fiscal Compact per rispondere al crescente deficit di democrazia determinato dalla gestione della crisi dei debiti sovrani in tutta l'Ue. L'adesione ad un'iniziativa anglo-olandese, due Paesi che per il momento non brillano per i loro sentimenti europeistici, non può essere sufficiente. Il rinvio, a seguito del voto al Bundestag, della decisione sul rafforzamento del fondo salva-Stati, il 1° marzo corrente, apre scenari preoccupanti per il futuro dell'Europa. Gli attuali Trattati non sembrano idonei a rassicurare né l'opinione pubblica tedesca, né i mercati. Solo una reale condivisione della sovranità consentirà all'Europa di risolvere gli attuali problemi, ivi compreso quello tedesco. ♦

## S E M I N A R I O

# Il lato sinistro della crisi 2

**Roma, martedì 6 marzo 2012, ore 17**  
Sala Metodista - Via Firenze 38

**Silvano Andriani  
Danilo Barbi  
Maurizio Bartolucci  
Piero Bevilacqua  
Gianrico Carofiglio  
Marco Causi  
Paolo De Nardis  
Roberto Della Seta  
Santo Della Volpe  
Roberto Di Giovan Paolo  
Francesco Ferrante,**

**Manuela Granaiola  
Bianca La Rocca  
Maurizio Landini  
Nicola Latorre  
Daniela Monteforte  
Gennaro Migliore  
Paolo Nerozzi  
Marco Pacciotti  
Ettore Scola,  
Albertina Soliani  
Vincenzo Vita**



Intervista a Mimmo Calopresti

# «Che stupidata cacciare l'Unità dalle fabbriche I tempi sono cambiati»

**Per il regista** «Marchionne vuole affermare il suo controllo sui lavoratori Il concetto è: "A casa mia comando io". Un'idea vecchia e paternalistica»

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

**M**immo Calopresti, regista calabrese di successo, al mondo del lavoro ha dedicato buona parte del suo impegno artistico. Dai documentari «Alla Fiat era così» del 1990 e «Tutto era Fiat», girato un decennio dopo, fino a «La fabbrica dei tedeschi», basato sul rogo dell'acciaieria torinese Thyssen-Krupp in cui persero la vita sette operai.

**Lei conosce bene le dinamiche delle aziende, e del gruppo Fiat in particolare. Che cosa pensa del fatto che alla Magneti Marelli sia stata rimossa la bacheca dell'Unità?**

«Mi sembra una stupidata. È la prima cosa che mi viene in mente. Ma Marchionne si è un po' infilato in questo tipo di scontro. Ha questo atteggiamento autoritario. È un comandante immerso nella logica del controllo: non vuole intralci né problemi».

**Bombassei si è detto d'accordo.**

«Questo mi colpisce di più. Si difonde l'idea che la politica non debba entrare in fabbrica. Il principio "a casa mia comando io". Un fastidioso autoritarismo vecchio stile».

**Non è un paradosso per "Sergio l'Americano", il manager globale di casa a Detroit, apprezzato da Monti per la visione innovativa?**

«L'idea alla base è: siamo noi che diamo i diritti alle persone. Quando Marchionne sostiene che i suoi contratti sono i migliori, che addirittura danno aumenti più forti degli altri, allora anche i giornali non vanno più bene. Sono un contraddittorio. C'è il bisogno di affermare il controllo, come se sfuggisse qualcosa della vita delle persone. È una



Il regista Mimmo Calopresti: «Non avevano il diritto di togliere la bacheca con l'Unità»

cosa brutta e terribilmente vecchia». **È una questione di libertà di espressione o di diritti sul luogo di lavoro?**

«È una concezione del lavoro padronale e paternalistica. Come a proposito della Panda: "Vi ho portato la macchina, parlate di questo e non di altro". Bisognerebbe, lo dico provocatoriamente, tornare in fabbrica con l'Unità in tasca».

**Che ne pensa della Fiom? Si è tagliata fuori da sola o è stata espulsa ingiustamente?**

«Lì c'è una situazione durissima. Gli operai sono isolati, non sentono intorno un clima di sostegno. Subiscono attacchi continui, ultimatum feroci, il loro posto di lavoro è a rischio e il livello di scontro altissimo. Ogni tanto la Fiom deve fare azioni di rottura, mostrare che esiste. È la situazione muscolare che porta a questi estremi».

**La solitudine**

«Gli operai sono isolati, non sentono intorno un clima di sostegno. Non è un momento in cui si solidarizza con facilità»

**Perché, secondo lei, gli operai sono isolati? E da chi?**

«Oggi i problemi per la maggior parte della gente sono disoccupazione e precariato. In una società dove nessuno ha un contratto regolare, loro hanno stipendio e persino un welfare, la cassa integrazione. Non è un momento in cui si solidarizza con facilità. A un certo punto sembrava che la crisi fosse colpa dei pensionati... È pesante per tutti».

**L'azione dei sindacati nelle fabbriche è ancora incisiva?**

«Pian piano hanno perso forza e capacità di confronto. Certe volte è arrivata prima la politica. La Lega è fortissima, la sinistra sempre più debole».

**L'articolo 18: anacronistico o intoccabile?**

«È diventata una questione di bandiera. Per chi lo difende, è l'ultimo diritto visibile. Quando la Fiat non vuole neanche far rientrare gli operai reintegrati dal giudice, assume una valenza simbolica. Dice a tutti che non puoi essere sbattuto fuori senza motivo né possibilità di difenderti. Forse è superato, ma riflettiamo se vogliamo perdere anche la battaglia sui diritti dopo quelle su soldi, sicurezza, qualità di vita. Tutto è stato monetizzato».

**L'Unità è da riappendere?**

«Non avevano il diritto di toglierla. Qualcuno faccia come i prigionieri, la disegni sui muri». ❖



**Catricalà: sì a una rete Rai privata**

Una rete Rai privatizzata e le altre due più strettamente di servizio pubblico, e magari senza pubblicità? Vorrei ma non posso: l'idea continua a piacere al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ma naturalmente non è un progetto che possa essere affidato nel breve periodo del nostro incarico.

# Firma anche tu per dire: ridateci l'Unità

**A-B** Abbasciano Emanuele, Abbassetti Maria Nella, Accarino Raffaele, Adami Giovanni, Adamo Giorgio, Addivola Marco Francesco, Agnelli Giuseppe, Agosti Giovanni, Agostini Giuseppe, Alagia Guido, Alessi Danilo, Alfonso Antonio Carmelo, Alfredo Cavicchioli, Alimonti Sergio, Alo' Vito, Ambrosi Carla, Amici Giorgio, Amoroso Domenico, Anfossi Giancarlo, Angeletti Patrizia, Antonini Angela, Arcamone Mirella, Arcari Silvia, Ardizzoni Armando, Arduini Ives, Armigliati Roberto, Augello Antonino, Bartolozzi Gino, Basile Antonio, Battistotti Fabrizio, Bauzon Walter, Belardi Firenze, Belcaro Giulio, Bellazzi Dante, Bellopede Giovanni, Belullo Franco, Benati Marina, Benazzi Paolo, Bendoni Anna, Benussi Nereo, Berardi Ivan, Beretta Fausto, Bergonzoni Claudio, Berni Ugo, Berta Rosanna, Bertazzoli Corrado, Bertazzoli Giovanna, Bertelli Fausto, Berti Giuliano, Bertolotti Paolo, Besana Rosanna, Bettelli Maria Angela, Bevacqua Carmelo, Bevilacqua Antonio, Bezzini Mauro, Bianchi Carla, Bianchi Gabriella, Bianchiardi Giorgio, Biscaro Michela, Bitto Giovanna, Boaretto Sandro, Bognioni Luigi, Bolondi Francesco, Bonalumi Piera, Bonetti Giuseppe, Bonfanti Fausto, Bonfanti Eugenio, Bongiorno Attilio, Bonsanti Lillo, Borchi Elettra Irene, Borchi Luca A., Borghesi Roberto, Borghi Giampaolo, Borgia Ezio, Borgna Gianni, Borgogni Mauro, Boriassi Giancarlo, Borri Lorella, Bortolani Mauro, Bortolotti Renata, Boschi Rosalba, Botta Carlo, Bottioni Fausto, Bouché Vanda, Brizioli Fabio, Broccoli Paola, Brugger Simone Odette, Brugnioni Maurizio, Brunello Bruna, Bruno Pierluca, Buonocore Andrea, Burchi Enzo, Burlacchini Katia, Bussani Maurizio, Buttafuoco Marco, Buzzo Mariaignazia

**C-D** Cacciotti Pietro Paolo, Calamera Lorenzo, Califano Andrea, Calonghi Gianfranco, Calzolari Ambra, Cambria Archimede, Cambriani Fabrizio, Campana Emilio, Campodonico Fulvia, Campostori Iris, Cangiali Tiziana, Cannavò Santo, Cannello Bruno, Cantalupi Bruna, Cantatore Salvatore, Capitani Simone, Capobianco Giovanni, Capua Adriano, Caputo Elia, Cardia Fausto Cardia, Carè Gianluca, Carpentieri Salvatore, Carta Maria, Caruana Giuseppe, Caruso Gaetano, Casadio Silvano, Casalaspuro Luigi, Casalicchio Maura, Casati Antonella, Casolo Maria Carla, Castellitto Natale, Castiello Pietro, Castiglione Simone, Castrezzi Beppe, Cavalli Alda, Cavallo Gabriella, Cavicchioli Gastone, Ceccherini Maurizio, Cecere Nicola, Celant Daniela, Cenni Sergio, Cerasara Corrado, Cerro Maria Benedetta, Cerutti Gianpaolo, Cervarelli Simone, Cespi Stefania, Chiaberge Claudio, Chiatante Federica, Chiatante Luigi, Chieca Giancarlo, Chiri Sergio, Ciaccio Mauro, Cicali Dino, Cigala Salvatore, Cimino Rossella, Cioni Graziano, Cipola Salvatore, Cipolla Renato, Cipriani Lorena, Ciulla Girolamo, Clommo Renato Silvano, Cocchi Maria Augusta, Coco Carmelita, Cococcia Rossella, Cok Giuliana, Collini Seriano, Colombo Angelo, Colombo Giordano, Colombo Laura, Coltellone Teresa, Comelli Dario, Comi Alberto, Comparini Mario, Comparini Stefania, Concordia Rocco, Consiglio Lucia, Consolini Cinzia, Consonni Marco, Contardi Fausto, Conte Donato, Coppola Elio, Corbari Massimo, Cordiani Giuseppe, Coronato Mario, Corsalini Piero, Corticelli Paolo, Così Fernanda, Crespi Amelio, Cristinelli Mario, Crocco Virgilio, Cruciani Walter, Cuglietta Guelfo, Da Ros Ruggero, Dalosio Amerigo, Damiani Raffaele, D'Andrea Renzo, D'Angelo Domenico, D'Angelo Vincenzo, Dante Pagliari, Dante Pagliari, Dazzi Fabrizio, De Biasi Pierluigi, De Blasio Raffaele, De Bonis Luigi, De Chirico Luciano, De Cristofaro Giovanni, De Leonardi Laura, De Liberato Alberto, De Luca Fabrizio, De Luca Dario, De Luca Donato, De Munari Francesco, De Pace Giovanni, De Palo Clelia, De Petra Rita, De Rosa Mario, De Savio Luca, De Scisciolo Nicoletta, De Scisciolo Daniela, De Zorzi Paolo, Deamicis Dario, Defilippi Sergio, Deiana Giovanni, Del Grosso Lucia, Del Pin Valter, Del Soldato Nadia, Delfanti Mauro, Dell'armi Gino, Dell'erba Domenico, Dello Sbarba Giuseppe, Dentoni Maria Concetta, Dessi Giuseppina, D'ettola Paola, D'ettola Giulietta, Di Cosmo Maurizio, Di Lorco Sgambati Romeo, Di Loreto Roberto, Di Matteo Laura, Di Meo Giuseppe, Di Paolo Leda, Di Pietro Mauro, Di Schino Clara, Di Virgilio Giacomo,

**l'Unità** fiorfiore coop

**Cento giorni di Monti Ici alla Chiesa dal 2013**

Oggi in tutta Italia le piazze della pace per un'altra difesa

**ESPULSI**

La Fiat ordina: via l'Unità dalle bacheche

Perché il quotidiano l'Unità è un giornale di sinistra che non si può togliere dalle bacheche dei lavoratori.

**LA RUDEZZA FISCALE**

Perché Caselli va difeso

**LA RUDEZZA FISCALE**

Perché Caselli va difeso

**LA RUDEZZA FISCALE**

Perché Caselli va difeso

**l'Unità** fiorfiore coop

**Mills, Berlusconi salvo Corruzione prescritta**

D'Alema: uniamo i progressisti per salvare l'Europa

**IO STO CON L'UNITÀ**

Solidarietà dopo il divieto alla Magneti Marelli

**LA RUDEZZA FISCALE**

Perché Caselli va difeso

**LA RUDEZZA FISCALE**

Perché Caselli va difeso

**LA RUDEZZA FISCALE**

Perché Caselli va difeso

## Ai dirigenti della Magneti Marelli e del Gruppo Fiat

La Magneti Marelli ha deciso di smantellare dopo cinquant'anni le bacheche con il quotidiano l'Unità. Noi non ci stiamo. Chiediamo che le bacheche vengano rimesse al loro posto perché sono espressione di una libertà costituzionale dei lavoratori.

Puoi firmare su [www.unita.it](http://www.unita.it). Oggi pubblichiamo oltre 700 firme

**D** Diaferia Luigi, Diliberto Josephine, Dondero Mauro, Dondolini Isa, Doninelli Mario, Duca Carlo, Duranti Silvia, Dusi Lorenzo

**E-F-G** Ecca Mauro, Edera Dea, Elia Filippo, Elissandrini Maurizio, Ermolo Vincenzo, Erpete Alfredo, Fabbri Armando, Fabbri Daniele, Fabiani Bob, Fabriziani Luisa, Facchini Rosanna, Faccioli Lidia, Fancello Augusto, Fanfani Pietro, Fanti Roberto, Fara Angelo, Farci Aldo, Farris Romina, Favalesi Franca, Favaro Leandro, Fè Mirella, Federici Daniela, Federico Mario, Fedrigoli Sergio, Felici Oriana, Feliziani Giancarlo, Fermi Ivana, Ferraiuolo Antonio, Ferrante Gennaro, Ferrari Bruno, Ferrari Cinzia, Ferrari Bruno, Ferri Vito, Ferrucci Ivan, Fico Fabiano, Filippi Morrione Mara, Filippini Cristina, Filitti Francesco, Fini Aurelio, Fioravanti Chiara, Fiorini Gabriele, Fontanesi Roberto, Fortunati Antonio, Franceschi@Tiscali.it Renato, Franco Massimiliano, Franco Palano, Frassinale Luigi, Frigerio Mariadele, Frosini Angelo, Fusi Giorgio, Gabriele Ganz, Gabrieli Claudio, Gagliardo Gennaro, Galavotti Oddo, Galeno Claudio, Galeon Giovanni, Galli Giuseppe, Galli Alessandro, Galli Paolo, Gallo Enzo, Gasparotto Enrico, Gatta Gianmarco, Gatti Leone, Generoso Francesco, Gennuso Roberto, Gerion Sandra, Germano Pasquale, Geronzi Angelo, Gheno Danilo, Ghetti Noemi, Ghidoni Ettore, Ghilardi Angela, Ghione Guido, Ghironi Gianfranco, Giacomoni Marzio, Gianfranco Santini, Gianola Domenica, Gibertini Dante Sergio, Gigli Luciano, Gioia Marialuisa, Giorelli Silvana, Giordani Fiammetta, Giorgi Paolo, Giorgini Roberto, Giovannini Carla, Giovannini Elena, Girotti Silvano, Gisella Costa, Giuffrè Gabriele, Giurleo Francesco, Gnesini Alessandro, Gobbi Agnese, Goffredo Antonio, Golinelli Remo, Gottardi Daniela, Gradi Giovanni, Grande Antonio, Grassi Erminia, Grassini Stefano, Graziani Paolo, Graziano Flavia, Greco Giovanni, Grimaldi Anna, Grossi Germano, Grosso Matteo, Gualdani Sandro, Gualtieri Umberto, Guidetti Claudio, Guidotti Giuseppe, Guiducci Maria, Gurrieri Silvestro

**H-I-K** Habenschaden Gertraud, Iardi Candido, Illiberi Bruno Luigi, Indrieri Luigi, Iorio Stefano, Isera Marino, Keresztesi Katalin, Komel Andrea

**L-M** L. Silvia, La Paglia Loreto, Lacchini Giuseppe, Lai Vittorio, Lamanna Giuseppina, Lambiase Domenico, Lampis Maria Cristina, Lazzari Graziano, Lecca Roberto, Leo Leonardo, Leonarda Antonio, Leone Giovanni,

Leonelli Giancarlo, Leva Danilo Fabio, Lezziero Paolo, Liccardi Biagio Maria, Ligabue Amedeo, Liotta Rosamaria, Lisi Marco, Listanti Andrea, Listanti Claudio, Loccarini Carlo, Locci Maria Gloria, Lodi Lorna, Longhi Angelo, Lorenzini Edoardo, Maddaleni Paolo, Maggi Marina, Maggi Ivo, Magnone Monica, Magnone Simona, Malferrari Marco, Malgrati Roberto, Mancini Giorgio, Manco Margherita, Mandarini Francesco, Manera Ezio, Manfredi Nicola, Manfrini Giovanna, Mannoia Filippa, Mannucci Tarcisio, Mantovani Elena, Mantovani Roberto, Maoloni Luciana, Marchionni Pierpaolo, Marcolli Mariapaola, Marcon Aurelio, Marenza J, Mari Elisa, Mariani Marina, Marino Antonino, Marmiroli Marzio, Maro Liana, Maroder Annagela, Marrucci Giovanni, Marteddu Nina, Martelli Giuseppe, Martini Venio, Marzoli Mirella, Masella Maria, Masetti Franco, Masini Chiara, Masini Gianfranco, Massaro Paolo, Masserini Loris, Mastrostefano Domenico, Matassi Gabriele, Matteucci Assunta M., Mattiussi Emanuela, Mazzei Anna Maria, Mazzetta Alessandro, Mazzoni Maria Luisa, Mazzuccolo Enrico, Mea Marianna, Medici Daniela, Menabue Enrico, Menghini Paola, Merighi Antonella, Mestichelli Anna Lucia, Metastasio Francesco, Micheletti Francesca, Michelucci Ivana, Milanese Michele, Miliè Giuseppe, Minari Renzo, Mirabella Giuseppe, Misitano Gabriele, Mizzoni Paola, Mocco Piera, Moadderi Sandro Nicola, Molardi Arnaldo, Mollari Laura, Moretti Valentina, Moretti Manila, Moretti Fernando, Morgantini Luisa, Morisi Luigi, Moschetta Nicola, Mosciatti Gabriella, Musolino Giuseppe, Musu Antonino

**N-O-P** Nappo Francesco, Narciso Amelia, Nardi Ezio, Nardi Grazia, Nardi Franca, Nardini Anna, Natati Claudio, Navanzino Valter, Negro Noemi, Neri Arianna, Nerini Emiro, Nicolini Vilma, Nobili Italo, Norese Giancarlo, Notaristefano Vitantonio, Novelli Roberto, Nuvoletta Eleuterio Mario, Oleari Giancarlo, Oliva Lena, Olivieri Carla, Oliviero Geremia, Ombra Ermanno, Orano Vera, Orgiu Carlo, Orlandini Umberto, Orsi Giovanni, Ottaviani Angela, Ottaviano Cristina, Paci Stefano, Pacini Piero, Paderno Sergio, Padovano Pietro, Paganelli Loretta, Pagliari Lucia, Pagliari Dante, Paiola Alfredo, Pancheri Rosangela, Pancrazzi Filippo, Papa Rosario, Papaleo Fabrizio, Parodi Antonio, Partegiani Giuseppe, Pasquini Nico, Pasquino Milena, Patané Massimo, Patierno Aurelio John, Patumi Renzo, Pavesi Eugenio, Pedrazzi Carlo, Pelagaggi Agnese, Pellegrini Fausto, Pellone Salvatore, Pelo Roberto, Pelucchini Paolo, Pepitoni

Salvatore E M.Rosa, Perdisci Antonio, Pernazza Marcello, Peroni Silvano, Pesce Franco, Petrucci Graziano, Picchi Aldo, Piccinini Claudio, Picco Cesare, Piciarelli Maria Maddalena, Piermattei Patrizia, Pilati Giuseppe, Pimpini Daniela, Pini Nicoletta, Piovesan Enrico, Piredda Donatella, Pischedda Mariagrazia, Piscioello Anna Maria, Pitzalis Federico, Pizzimenti Giovanni, Pochintesta Stefania, Polidoro Andrea, Pollina Giuseppe, Pontani Luca, Ponzini Sandra, Pooli Paolo, Porcelli Fabrizio, Pozzi Sergio, Pozzobon Maurizio, Pregelgia Gabriella, Preti Benito, Preti Dante, Profeti Livia, Proietti Renzo, Proietti Arianna, Prone Giovanni, Puliga Antonio

**Q-R-S** Quilici Gianni, Quilici Gianni, Raccanelli Dino, Raiano Carlo, Rampa Vittorio, Ranucci Giuseppe, Rapini Simone Carlo, Raschia Sauro, Rassati Dario, Redaelli Giancarlo, Renzani Alberto, Reppucci Francesco, Retta Giuseppe, Riccardi Luigi, Ridolfi Carlo, Righetti Enrico, Righi Mauro, Rinaldi Cecilia, Rispoli Loris, Riva Riccardo, Rizza Serena, Rizza Umberto, Rizzi Mariapia, Robotti Ezio, Robustelli Giuseppe, Roccaforta Mirella, Roccaforta Fiorella, Romano Francesca, Romano Anna, Ronconi Paola, Rondoni Donatella, Rosati Faliero, Rosato Giuseppe, Rosi Paolo, Rosello Antonio, Russo Claudio, Rossi Giancarlo, Russo Gianluca, Rotolo Renato Raffaele, Rovaris Renzo, Rovasino Ivano, Ruberti Graziano, Ruosi Maurizio, Rusconi Gianfranco Rusconi, Russo Simona, Russo Angela, Sabin Alfonso, Sacchi Giuseppe, Saggiolato Ivo, Saieva Vito, Sala Piera, Salinari Anna Carla, Salvi Mauro, Salzano Antonio, Sanapo Ezio, Sanavio Giacomo, Sanfelici Marina, Sangiacomo Donato, Sannino Raniero, Santalucia Marino, Santarato Adriano, Santarelli Lucia, Santini Massimo, Santoro Michele, Santucci Claudio, Sardella Maria, Sarica Giuseppe, Saroldi Anna, Sartoris Enrico, Sassi Rossella, Savi Cinzia, Sbardella Arselio, Scarponi Sandro, Schettini Giulia, Schifa Ennio, Sciascia Giorgio, Scimeca Filippo, Sciuili Enzo, Scocco Elio, Scopigno Giuseppe, Scopigno Maria Vittoria, Scudiscio Francesca, Sebastiani Vincenzo, Secchi Martina, Seghetti Ennio, Seregini Rosemma, Serralesandri Andrea, Sesana Enrico, Severi Annalisa, Seveso Edoardo, Seveso Giorgio, Sforzina Michele, Sfrzeczchini Valentina, Sgrò Enza Maria, Sgubin Patrizia, Sibillo Nicola, Sigismondi Carla, Sileno Luigi, Silli Giorgio, Silli Renato, Sinatti Dino, Sintini Andrea, Sintini Andrea, Sintoni Giorgio, Sisto Chiara Stella, Sivelli Filippo, Skerlavaj Leopoldo, Smorlesi Emiliano, Smuraglia Carlo, Sogari Remo, Solla Flora, Soravia Iberico, Sostegni Laura, Speranza Claudio, Spiga Angelo, Spinelli Chiara, Spiteri Gianluca, Squillace Antonio, Squitieri Benedetta, Stacchiotti Paola, Stacchiotti Fabrizio, Stanca Giovanni, Stizzi Silvio, Storari Leonardo, Strada Michele, Strafezza Tamara, Strafezza Tommaso, Stupazzini Vanes, Sulas Lorenzo G.

**T-U-V** Tagliaferri Giuseppe, Taglietti Luigi, Tamagno Paolo, Tamburini Tiziano, Tamburano Sara, Tampieri Roberto, Tani Marco, Tarducci Romina, Tarozzi Franco, Tartaglia Luciana, Tartarini Giuseppe, Tasini Don Giovanni, Tavano Vito, Tecchio Gino, Tei Marcello, Teofilo Iolanda, Tessari Gilberto, Tibb Luisa, Tilia Benedetta, Tinca Luca, Tinello Agostino, Titone Jacques, Toccaceli Riccardo, Tocchio T Lucio, Toma Angelo, Tondato Michela, Tonietti Ugo, Torelli Silvio, Trallori Riccardo, Trapella Sandra, Triolo Giovanni, Trovato Loretana, Tura Cristina, Turconi Angelo, Usai Marco, Vailati Anna Maria, Vaktriani Franco, Valente Antonio, Valeri Francesco, Valeri Silvia, Vannini Giorgio, Vanoni Gabriele, Varesi Amerigo Varesi, Vaselli Stefano, Vasini Nino, Vecchi Aldo, Vecchi Libera, Veggesi Santino, Veglia Elio, Veltri Filippo, Veneziano Rocco, Ventura Arnaldo, Ventura Gianni, Venturini Augusta, Verati Luisa, Verdecchia Giovanni, Veronese Rudi, Verso Maria Pia, Vezzali Nerio, Vezzani Alberto, Vezzoli Osvaldo, Viciani Leandro, Villa Gianni, Villarusso Raffaele, Vinati Elisa, Viola Luigi Rosario, Virgillito Marianna, Visani Gaetano, Visario Guido, Visco Giovanna, Vita Enzo Vita, Vitali Gabrio, Vuolo Stefano, Vuotto Colomba

**W-Z** Wilson Julian, Zaccagnini Daniela, Zagatto Giulietta, Zagni Carlo, Zampetti Anna, Zanardelli Carlo, Zanardi Paolo, Zancoghi Sergio, Zanella Zelindo, Zerega Guido, Zini Ermanno, Zucchi Rosalba, Zucchini Guerrino, Zurzolo Francesco,

Foto Archivio La Nuova Sardegna



Una foto della cooperante italiana Rossella Urru

Foto Ansa



Lo zio di Rossella, Mario Sulis, a colloquio con i giornalisti

→ **Il caso** Ancora indiscrezioni: il passaggio con Al Qaeda non c'è stato, ma le trattative proseguono→ **Dal Mali** Il ministro degli Esteri di Madrid: «La volontaria italiana e i due spagnoli stanno bene»

# Rossella e il mistero dello scambio-fantasma

**Alcuni media della Mauritania smentiscono la liberazione in cambio della rimessa in libertà di un militante di Al Qaeda o di detenuti salafiti. Domande: qualcosa si è inceppato durante i negoziati con i rapitori?**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
ROMA

Una notte insonne, in spasmodica attesa di una telefonata che non c'è stata. Dalla speranza all'ansia devastante. Rossella Urru non ha riconquistato la sua libertà. La trattativa con i rapitori c'è. Ma lo scam-

bio è saltato. Alla Farnesina è stata una domenica di lavoro. L'Unità di crisi è stata in contatto permanente con i referenti locali. Le bocche sono cucite. L'ordine è tassativo. «Il riserbo è quanto mai d'obbligo», dice a l'Unità una fonte impegnata sin dal primo momento sul «caso Urru».

Un riserbo condiviso dal Cisp (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), l'ong per la quale lavora Rossella: «Continuiamo, come abbiamo fatto a partire dalla notte del rapimento a coordinare ogni sforzo con l'Unità di crisi della Farnesina, che ringraziamo e della quale condividiamo totalmente il richia-

mo alla riservatezza e al riserbo, condizioni essenziali in questi casi», sottolinea il direttore del Cisp, Paolo Dieci.

## BATTUTA D'ARRESTO

Qualcosa non è andata all'ultimo momento. Ora è tempo di dietrofront. Non c'è stato nessun accordo tra il governo della Mauritania e Al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi) per uno scambio di prigionieri circa la presunta liberazione di Rossella Urru e di un gendarme mauritano rapito vicino al confine con il Mali. A riferirlo è il sito in arabo di *Sahara Media*, uno dei media mauritani

che l'altro ieri avevano annunciato il rilascio della cooperante italiana. Una «fonte informata» ha fatto sapere al media che la notizia dell'accordo per il rilascio di un membro di Aqmi «è falsa». Secondo quanto riferisce la fonte al sito arabo «le notizie circolate ieri (sabato, ndr) su uno scambio di prigionieri per la liberazione dell'italiana e del poliziotto Ould al-Mukhtar in cambio del detenuto di Al Qaeda, Abdel Rahman al-Azawadi, è priva di fondamento». Fatto sta che lo stesso sito, con dovizia di particolari e facendo riferimento a «mediatori» in azione, ventiquattr'ore prima aveva dato per fatto lo scambio, fornendo dati sempre più dettagliati: la trentenne cooperante italiana - dicevano - è stata liberata in cambio della scarcerazione di un militante tuareg dell'organizzazione Aqmi, l'ala nordafricana delle rete terroristiche, ed è in viaggio verso Bamako, capitale del Mali. Con lei - aggiungevano - è stato rilasciato anche un gendarme mauritano sequestrato un paio di mesi dopo Rossella, il 20 dicembre,



vicino al confine con il Mali.

Anche per un altro sito mauritano in lingua araba, *Taqadoumy*, è stata smentita «da fonti certe, vicine a chi segue il caso dell'italiana, la notizia secondo cui Rossella Urru e al-Mukhtar sarebbero rimessi in libertà a seguito di uno scambio con prigionieri salafiti detenuti a Nouakchott». Lo stesso sito puntualizza che il poliziotto mauritano è libero, ma la cooperante italiana «resta prigioniera, secondo le stesse fonti».

**MISSIONE IN MALI**

È un dietrofront sospetto. Altre fonti vicine alla mediazione avevano reso noto che il Movimento Unito per il Jihad nell'Africa Occidentale (Mujao) ha chiesto 30 milioni di euro per il rilascio degli ostaggi. A complicare la situazione, la rivolta armata tuareg scoppiata nel mese di gennaio nel nord del Mali, al confine con l'Algeria; anche ieri sono stati registrati scontri tra le truppe di Bamako e ribelli tuareg.

**Dietrofront**

**A gelare le attese  
gli stessi siti che sabato  
confermavano la notizia**

Sta di fatto che sia l'inviato speciale del ministero degli Esteri italiano per le emergenze umanitarie, Margherita Boniver, che il ministro degli Esteri spagnolo José Manuel García Margallo si sono recati in Mali nelle ultime ore. Ufficialmente la missione del capo della diplomazia spagnola - che ha incontrato il presidente maliano Amadou Touré e l'omologo Soumeytou Maiga - aveva come obiettivo quello di chiedere la massima cooperazione di Bamako per velocizzare il più possibile il rilascio degli ostaggi, sequestrati il 22 ottobre scorso. Il Mujao aveva rivendicato lo scorso dicembre il sequestro dei tre cooperanti, diffondendo poi anche un video degli ostaggi per dimostrarne le buone condizioni di salute.

Secondo gli esperti, questa organizzazione sarebbe in realtà una «sottosigla» dissidente di Al Qaeda nel Maghreb islamico (Aqmi), a cui era stato attribuito in un primo momento il rapimento dei tre europei. Il ministro degli Esteri spagnolo è tornato a Madrid senza i suoi connazionali rapiti ma con una «rassicurazione»: i tre cooperanti, i due spagnoli e Rossella, rapiti il 23 ottobre scorso nel campo profughi saharawi di Rabuni, nella provincia algerina di Tinduf, «stanno bene». È una buona notizia. Ma non era quella che una famiglia attendeva. ❖

→ **A Samugheo** L'altalena di speranze, attese e angoscia della famiglia

→ **Il parroco** «Nessuna novità dalla Farnesina: non sanno più cosa pensare»

# La notte insonne di casa Urru «I genitori sono distrutti»

**È rimasta accesa la luce tutta la notte a casa Urru. Gli zii della cooperante raccontano: «È come essere tornati indietro di quattro mesi». Via vai continuo di persone che portano solidarietà e affetto alla famiglia.**

**GIULIANA SIAS**

siasgiuliana@gmail.com

Ancora una volta, prima libera e poi in ostaggio, «è come vivere di nuovo quel 23 ottobre». A Samugheo, in Sardegna, nella casa di Rossella Urru, per diverse ore, sabato, si è respirato un grande entusiasmo che però, racconta il parroco del Paese, «si è spento del tutto con il passare delle ore». Si aspettava solo una conferma da parte della Farnesina che purtroppo non è arrivata. Anzi: «Dicono che è tutto fasullo, privo di un qualsiasi fondamento, così loro adesso sono distrutti, la smentita li ha uccisi». «Siamo tornati indietro di quattro mesi - raccontano i parenti più stretti - come allora non si sa assolutamente niente, si vivono ore drammatiche di attesa e si fissa il telefono, pensando solo al momento in cui finalmente squillerà». L'aria è pesante, cresce la tensione e rimane valido, oggi più di ieri, il breve messaggio che Graziano, Marisa, Fausto e Mauro hanno pubblicato mesi fa su rossella.urru.it: «Abbiamo vacillato di impotenza. Ci siamo sentiti infinitamente soli di fronte a tanto assurdo, svuotati da tanta assenza improvvisa. Così ci siamo chiusi in un lungo silenzio. Ma quello che noi credevamo un silenzio si è rivelato essere in realtà un coro di voci giunte da ogni dove».

**CALMA APPARENTE**

Come allora, al civico numero 32 di via Brigata Sassari regnano una calma apparente e uno stretto riserbo, interrotti solo dai messaggi di solidarietà e vicinanza che giungono da un Paese, l'Italia, nel quale ancora oggi si fatica a capire cosa sia successo realmente. «Le notizie dei giornali sono contraddittorie - spiega uno zio - nessuno ormai sa più a cosa pensare, ti faccio immaginare la delusio-

ne dei genitori, dopo che per qualche ora avevano accarezzato il sogno che questa agonia, lunga quattro mesi, potesse essere finalmente finita». L'incertezza, i dubbi, le perplessità e il telefono che non squilla. «Sembra addirittura che il giorno della liberazione, dopo le smentite da parte dell'Unità di crisi, si sia allontanato».

È questa la grande paura, quella che i tempi della liberazione possano essersi dilatati per effetto di una notizia non confermata e che quindi «forse non sarà questione di ore o di

giorni, occorrerà di nuovo armarsi di pazienza». Anche se, proseguono dall'altro capo del telefono gli zii, «abbiamo letto che chiedono 30 milioni, e allora, forse, i rapitori hanno voluto mandare un messaggio, come dire che se paghiamo ce la restituiscono». Rimane così viva la speranza che qualcosa, sabato, si sia mosso, anche se non giunge «nessuna conferma della liberazione», come riferito ieri dal sindaco di Samugheo, Antonello Demelas, e dal parroco del Paese, don Alessandro Floris, che però non si esprimono riguardo la notizia, rilanciata da diversi media nordafricani, secondo cui sarebbero in corso trattative su presunti riscatti, chiesti dai rapitori di Rossella e dei due colleghi spagnoli, Enric Gonyalons e Ainhoa Fernandez.

Lungo i bordi di una storia che si gioca altrove, lontano dall'Italia, la comunità samugherese torna intanto a fare quadrato intorno alla famiglia di Rossella. I vicini raccontano che luce in casa Urru è rimasta accesa tutta la notte e che «il via vai di persone che arrivano a portare un saluto di sostegno è infinito». Con l'acqua alla gola, «se dobbiamo descriverti come ci sentiamo l'unica risposta possibile, oggi, è male». Impotenti e disorientati, racconta però don Alessandro, gli Urru continuano a sperare che in tutto questo «ci sia qualcosa di vero». ❖

**IL CASO**

## L'ala dissidente dell'Aqmi nel mirino del governo algerino

— L'Algeria «combatte il terrorismo fino alla sua fine, che si chiami Al Qaida per il Maghreb islamico (Aqmi), Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Gspc) o altro». Lo ha dichiarato il primo ministro algerino Ahmed Ouyahia, all'indomani di un attentato contro una brigata della gendarmeria a Tamanrasset, nel sud del Paese. L'attacco è stato rivendicato dal «Movimento Unicità e Jihad in Africa Occidentale», un'ala dissidente dell'Aqmi: è lo stesso gruppo che ha rivendicato il sequestro della cooperante italiana Rossella Urru.

**Green Mobility**

Noleggio e vendita

**BICICLETTE  
ELETTRICHE**

e-mail: greenmobility@virgilio.it

Tel. +39 340 0791866

→ **Exit poll** L'«uomo forte» rieletto presidente al primo turno: per le rilevazioni sarebbe al 59%

→ **L'opposizione** denuncia brogli «in tutto il Paese». Il comunista Zjuganov: «Elezioni illegittime»

# Il trionfo da copione dello zar Putin III

**Vittoria al primo turno per Putin che torna al Cremlino per la terza volta. L'opposizione denuncia brogli. Il neo-eletto in lacrime tra i fan in piazza del Maneggio: «Voto pulito, nessuno può contestarci niente».**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Ci hanno sputato in faccia di nuovo». I seggi sono chiusi da poche decine di minuti, e Sergei Udaltsov, uno dei leader dell'opposizio-

ne consegna a Twitter il segno della giornata, invitando alla protesta. Vladimir Putin torna al Cremlino per la terza volta e non c'è nulla di imprevisto, tutto è andato come doveva andare: come si voleva che andasse. I primi exit poll consegnano al nuovo presidente russo tra il 58,3 e il 59,3 % delle preferenze, che salgono al 63,5% con oltre un terzo delle schede scrutinate: una percentuale che se confermata suona come un guanto di sfida alla piazza anti-brogli. Gli altri candidati non si avvicinano nemmeno, l'eterno secondo re-

sta il comunista Zjuganov che a urne aperte già denunciava brogli e che si ferma intorno al 17-18 per cento. «Non posso riconoscere queste elezioni come oneste, libere e dignitose», dichiara in diretta tv. Non farà gli auguri a Putin. Persino l'oligarca Mikhail Prokhorov - testa a testa con l'ultranazionalista Zhirinovskiy per il terzo posto - non considererà oneste il voto, lui che secondo qualcuno potrebbe insidiare la poltrona da premier riservata al presidente uscente Medvedev.

Tutto come previsto, vittoria al

primo turno. E stavolta, con migliaia di webcam piazzate nei seggi, non saranno tollerate insinuazioni sulla legittimità del voto. «Sono state le elezioni più pulite della storia russa», dice il capo della campagna elettorale di Putin, Stanislav Govorukhin.

**I «CAROSELLI»**

Le accuse di brogli però sono fioccate per tutta la giornata sui siti organizzati dall'opposizione di strada e dal partito comunista. Urne imbottite di schede pre-votate a Novosibirsk, osservatori a cui è stato vietato l'accesso ai seggi a San Pietroburgo, Oryol, Perm, denuncia il partito di Zjuganov. Il sito control2012.ru segnala 3.300 violazioni registrate nella sola Mosca. I social network fanno circolare le foto di pullman e auto che fanno la spola da un seggio all'altro, trasportando elettori pronti a votare più volte, come fuorisede: li chiamano i «caroselli». L'Afp

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

## Angelo Vassallo Il sindaco Pescatore

Sarà presente l'autore Dario Vassallo

**Stella Bianchi**

Responsabile Ambiente Partito Democratico

**Pier Luigi Bersani**

**Pierferdinando Casini**

Modera il dibattito

**Virman Cusenza**

direttore de *il Mattino*

Roma, lunedì 5 marzo 2012, ore 17.00

Sala dell'Authority, Piazza di Montecitorio, 123/a



partitodemocratico.it  
youdem.tv





**Chavez:  
«Non ho  
metastasi»**

«L'esame anatomopatologico ha confermato che la lesione di due centimetri era una recidiva del cancro operato a giugno. Ma non ci sono metastasi» ed il recupero è più veloce. Lo ha detto Hugo Chavez in tv. Il presidente ha spiegato che finita la settimana di «recupero e cicatrizzazione» si sottoporrà alla «radioterapia».

riferisce di centinaia di bus arrivati dalle regioni limitrofe a Mosca, pieni di militari, giovani e dipendenti statali: carne da elezioni. E poi ci sono i seggi allestiti all'interno delle fabbriche e delle grandi compagnie, solo per i lavoratori interni: qui non ci sono webcam e gli osservatori non sono graditi. «Il quadro è simile alle politiche di dicembre solo che stavolta hanno cambiato strategia - sostiene Lilia Shibanova, direttrice dell'ong anti-brogli Golos -. Invece che puntare tutto su schede truccate si è fatto ricorso ai «caroselli»». «Ci sono grandi dubbi che il risultato del voto rifletta gli umori reali della società», commenta Gorbaciov. Ma per denunciare i brogli, servono prove.

Al Maneggio, prima ancora che si chiudano i seggi, si radunano i sostenitori di Putin, arrivati con i pullman da fuori. Ventisei eventi prenotati, in ogni possibile piazza intorno al Cremlino. «Grazie Putin», gridano migliaia di persone, saranno forse 100.000. Al Moscow Times qualcuno tra i partecipanti racconta di aver partecipato dietro la promessa di una giornata di lavoro pagata il doppio e di un giorno di riposo. Quando Putin - sorprendentemente in lacrime - sale sul palco insieme a Medvedev, c'è un'ovazione. «Oggi è un bel giorno - dice -. Grazie per essere qua. Ho promesso di vincere, e noi abbiamo vinto in una lotta aperta e onesta». Sappiamo distinguere, aggiunge, tra il desiderio di rinnovamento e le «provocazioni politiche» di chi vuole «distruggere l'ordinamento statale e usurpare il potere».

**LA DENUNCIA**

I «provocatori» sono poco distanti, con il blogger Alexei Navalny in testa denunciano in conferenza stampa l'ennesima frode elettorale. La star del web ha organizzato una rete di controllo sul voto - Rosvybory - per trasmettere in diretta su internet le segnalazioni di brogli: migliaia di violazioni raccolte, una realtà diversa da quella che vende il presidente della Commissione elettorale centrale. Per Vladimir Churov le denunce di frodi erano state pre-confezionate dall'opposizione, preparate prima del voto. Tutto è andato secondo le regole.

Navalny annuncerà nelle prossime ore i risultati del suo scrutinio parallelo, organizzato grazie alla rete. Dal suo blog invita l'opposizione a scendere per le strade a protestare oggi. E non solo nei confini di piazza Pushkin, l'unica concessa al movimento anti-brogli. Ma fino a piazza del Maneggio, davanti al Cremlino. «È un dovere di cittadini uscire fuori e dire che non siamo contenti di come sono andate le cose». ♦



Militari della Marina russa attendono di ricevere le loro schede elettorali in un seggio a Sebastopoli, in Crimea

# Webcam puntate Ai seggi come sul set del Grande Fratello

200mila telecamere in nome della trasparenza ma inquadrano soprattutto baci, balli e spogliarelli. E voti non proprio segreti

**Il caso**

MA.M.

**Q**uarantaquattro elettori e una platea di spettatori sparsi per tutta la Russia. È in un appartamento privato nel villaggio ceceno di Mesedoi il seggio più «ispezionato» grazie ad una delle 200.000 webcam volute da Putin, per accreditare la trasparenza del voto e la piena legittimità della sua rielezione. A mezzogiorno, la specchiera e il divano destinato alla locale commissione elettorale del seggio ceceno sono stati visionati già 2500 volte, con un esito più da Grande Fratello televisivo che non un effettivo controllo.

Ci sono i bambini che litigano, la ragazza che si rifà il trucco appoggia-

ta all'urna, fidanzati che si baciano. Prima che si aprano i seggi le webcam inquadrano l'esibizionismo spicciolo che ogni obiettivo solletica. Ci sono donne in pose sexy, le luci stroboscopiche da balera per una festa a Kirov. A Tiumen si balla, altrove spogliarelli improvvisati per testare il

**Su Twitter**

«Meglio del Truman show. È una droga, non riesco a smettere»

funzionamento della telecamera. A Vodogon si vedono i piedi di un poliziotto che ronfa di traverso in una cabina elettorale, mentre i social network commentano in diretta. «Meglio del Truman show, una droga, non riesco a staccarmi», twitta Anya.

Un milione di persone registrate per accedere alle dirette trasmesse dalle webcam puntate sulle elezioni russe, un esperimento «senza precedenti al mondo», a sentire il ministro delle comunicazioni russo, Igor Shchyogolev. Quello che si vede, però, non è quello che era stato promesso. La diretta si oscura al momento dello scrutinio, mentre la telecamera continua a registrare ma senza possibilità di controllo se non a posteriori e dopo aver superato la corsa ad ostacoli burocratica. E poi non sarà che sotto la telecamera il voto è persino meno segreto?

**Internet rilancia un video**

da un seggio di Grozny, con la webcam è puntata sull'urna elettronica, dove la scheda viene infilata aperta e ben visibile. Si vede anche una «cabina» dove votano più persone alla volta e la tenda aperta consente di sbirciare sulla preferenza altrui. Del resto alle politiche di dicembre la Cecenia si era distinta per il 99% di affluenza ai seggi e il 98% di voti per il partito putiniano Russia Unita. Dopo il giro sul web, la telecamera viene posizionata diversamente, ma non mostra un gran che delle elezioni cecene. Né voti multipli, né minacce, né condizionamenti. Non si vedono nemmeno le candidature non ammesse, l'informazione imbavagliata, i buoni consigli impartiti ai dipendenti statali. Il voto è trasparente: come non averlo mai dato. ♦

Foto Ansa

→ **In corteo fino alla baita Clarea** Tagliate le recinzioni, un pacifista si arrampica su un traliccio

→ **Il ministro Catricalà:** «Abbiamo il dovere di portare avanti il progetto, non faremo referendum»

# No Tav, i manifestanti entrano nel cantiere e sfidano il governo

Un corteo pacifico dopo la «polentata» e il torneo di calcio. La Valle non si ferma e alla baita Clarea vengono tagliate le reti del cantiere e invaso simbolicamente il sito.

**GIUSEPPE CARUSO**

INVIATO A BUSSOLENO (TORINO)

È stata una domenica di «polentata» e passeggiata fino al cantiere della Maddalena, quello dell'Alta velocità che infiamma un'intera Valle. Nessuna tensione, nemmeno quando i manifestanti tagliano alcune delle reti con filo spinato a protezione del cantiere ed entrano, stando alcuni minuti a pochi metri dalle forze dell'or-

dine.

L'appuntamento era a mezzogiorno, a Giaglione, vicino al campo sportivo. Molte famiglie con i bambini, clima rilassato, polenta e vino, con partite di calcio a ciclo continuo nel campo che si trova accanto alle tavole su cui si pranzava. Poi il migliaio di manifestanti ha preso la strada del

cantiere della Baita Clarea, lo storico punto di resistenza utilizzato dai No Tav, quella baita di fronte alla quale Luca Abbà è caduto da un traliccio dell'alta tensione, dopo essere stato folgorato da una potente scarica elettrica. «Luca l'avete ucciso voi» ha gridato qualcuno mentre Turi Vaccaro, pacifista molto noto in valle, si è arrampicato sullo stesso traliccio costringendo la polizia a togliere la corrente e a chiamare alcuni manifestanti per parlamentare con lui e convincerlo a scendere. «L'obiettivo della giornata - ha spiegato Nicoletta Dosio, una delle leader del movimento - è stato raggiunto in modo fantastico e con una grande partecipazione di gente. Potevamo andare oltre, ma per oggi basta così. Il filo spinato è stato buttato giù e ci siamo ripresi una parte del territorio. Possiamo essere contenti di questa giornata bella e colorata». Dopo aver tagliato le reti di protezione, alcuni manifestan-

## DONNE IMMIGRATE E NUOVE ITALIANE...

L'ANELLO FORTE DELLA CONVIVENZA

ROMA  
GIOVEDÌ 8 MARZO 2012  
ORE 18.00

TEATRO DEI COMICI  
PIAZZA SANTA CHIARA 14



www.partitodemocratico.it www.youDEM.tv

Introduce  
**IGIABA SCEGO**  
Scrittrice Italo-Somala

Modera  
**ALINA HARJA**  
Direttrice Actualitatea Magazin

Video di apertura

Interventi:

**QUALE COMUNICAZIONE  
PER UNA SOCIETÀ  
MULTICULTURALE**

**SARA ZUHRA LUKANIC**  
Scrittrice croata

**GIUSY MUZZOPPAPPA**  
Antropologa italiana  
Libreria Griot

Intermezzi musicali con letture

**ESSERE CITTADINE...  
CHE FATICA!**

**ESMERALDA TYLI**  
Militante Forum Immigrazione Pd,  
scrittrice albanese

**ALICIA ARAUJO**  
Progetto Talea

Intermezzi musicali con letture

**DIALOGO  
CON LE SECONDE GENERAZIONI...  
GIOVANI DONNE PROTAGONISTE**

**ELVIRA RICOTTA ADAMO**  
Studentessa, Esecutivo Udu. Italo-filippina

**SAMIA OURSANA**  
Studentessa, conduttrice Italia2  
Radio Popolare Roma

Intermezzi musicali con letture

**ARTE, CULTURA E CREATIVITÀ  
AL SERVIZIO DELLA CONVIVENZA**

**ESTHER ELISHA**  
Attrice italo-beninese

**ROXANA**  
Artista rumena

Concludono

**ROBERTA AGOSTINI**  
Conferenza Donne PD

**MARIA JOSÉ MENDEZ EVORA**  
Sociologa Capoverde

**LIVIA TURCO**  
Forum Immigrazione PD



ti si sono sparpagliati nei boschi per creare dei presidi e cantare slogan, quando il corteo era già rientrato a Giaglione.

Alberto Perino, il volto e la voce più nota del movimento No Tav, durante il corteo ha voluto rivolgersi al presidente del consiglio, Mario Monti, con toni accessi: «Il messaggio della giornata di oggi è chiaro: caro Monti, non ci facciamo intimidire da te. Cerca di guardare le violenze della polizia, non solo le altre. Il popolo della Val di Susa è duro come dei martelli, anzi io dico duro come delle mazze». «La mobilitazione di questi giorni - ha proseguito Perino - è stata una vittoria perché ha dimostrato che la Valle è militarizzata e ha documentato a tutti la brutalità della polizia. Hanno gettato la maschera. Hanno fatto la caccia all'uomo nei nostri paesi. Proprio come fecero i

**Il leader Alberto Perino**  
Attacca duramente  
la polizia:  
«Brutalità contro di noi

nazisti». Intanto Tobia Imperato, uno dei No Tav finiti agli arresti lo scorso 26 gennaio in seguito ad un'inchiesta della procura di Torino, ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il divieto di comunicazione con l'esterno imposto dal Tribunale.

**IL GOVERNO NON CAMBIA LINEA**

Ma i problemi per i No tav, sul fronte della repressione, potrebbero essere altri. Il governo infatti ha confermato l'intenzione di voler adottare una linea dura nei confronti del movimento, dopo le tensioni e gli scontri degli ultimi giorni. Sembra sempre più concreta l'ipotesi, al vaglio dei giuristi interpellati dall'esecutivo, di poter arrivare ad ipotizzare il reato di associazione a delinquere per quei manifestanti che dovessero mettere in pratica azioni violente di protesta. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha ribadito anche ieri che il governo non ha nessuna intenzione di rivedere i suoi piani sull'Alta velocità: «Non ci sono punti oscuri o punti vuoti nel progetto ed abbiamo il dovere morale, politico e civico di portarlo avanti per non essere allontanati dall'Europa, che invece procede sulla strada della modernità». «Credo che non faremo alcun referendum in Valle di Susa - ha continuato Catricalà - ma continueremo il confronto con le istituzioni. Probabilmente dobbiamo migliorare la comunicazione con i rappresentanti eletti, da questo punto di vista potrebbe esserci stata qualche lacuna». ♦

# Controlli sugli atti e sulle ditte impiegate Così si prevengono le infiltrazioni mafiose



La passeggiata No Tav verso il cantiere di Giaglione

**Da qualche mese è attivo il Gitav, gruppo interforze che si occupa di monitorare gli appalti. Il caso della Ediltava, cassaforte del gruppo di Antonio Spagnolo boss di Ciminà, impiegata in alcune opere legate al cantiere.**

**G. C.**  
INVIATO A BUSSOLENO (TORINO)

«Strumenti concreti per un contrasto reale». Mario Virano, commissario straordinario dal governo per l'Alta velocità sulla Torino-Lione, sintetizza con queste parole le modalità di azione del Gitav (gruppo interforze per l'Alta velocità), l'organo costituito con uomini appartenenti a diverse forze dell'ordine per prevenire e contrastare le infiltrazioni mafiose nei cantieri. Virano ha una grande esperienza relativa all'Alta velocità in Val di Susa, visto che è stato per anni a capo di quell'Osservatorio che ha avuto il compito di creare un contatto tra lo Stato e le istanze della comunità della Valle. Per questo motivo il governo lo ha nominato commissario straordinario, in una

terra che da anni è diventata una delle regioni più strategiche per la 'Ndrangheta.

Basta ricordare due momenti che sono rimasti storici in senso negativo per la regione piemontese. Il primo è quello datato 26 giugno 1983, quando l'allora capo della procura di Torino, Bruno Caccia, venne assassinato nel capoluogo piemontese per ordine della 'ndrina dei Belfiore. Caccia aveva dato un forte impulso alle inchieste sulle cosche che si erano messe ad operare tra Torino e provincia. L'altro momento ci riporta invece al 1995, quando i piemontesi assistettero allibiti allo scioglimento, su richiesta del governo, del consiglio comunale di Bardonecchia, piccolo centro dell'Alta Val di Susa. Il primo, e per molti anni l'unico, consiglio comunale ad essere sciolto per mafia nella storia di tutto il Nord d'Italia. Dietro c'erano affari e favori tra esponenti dello Stato (politici e carabinieri) e uomini legati al calce dei Mazzaferro, che ha fama di dare i cadaveri dei nemici in pasto ai maiali. Emersero legami poco chiari tra i militari dell'Arma ed i più noti

capifamiglia calabresi immigrati in Val di Susa. Frequentazioni ambigue, favori, regali, omissioni sulle attività dei boss. E poi i voti di scambio, pacchetti di consensi gestiti da personaggi legati alle 'ndrine dalla metà degli anni Settanta fino alle elezioni politiche del 1994. Tutto ruotava attorno ad un'operazione immobiliare a Campo Smith, l'ultima oasi verde di Bardonecchia.

È in questo contesto che dovrà muoversi il Gitav. Un contesto difficile, come Mario Virano sa bene: «Il Piemonte ha vissuto una forte presenza della 'ndrangheta, per questo abbiamo voluto creare questo organo interforze. A guidarlo c'è un colonnello dei carabinieri ed ogni settimana io e gli altri rappresentanti istituzionali interessati all'Alta velocità ci riuniamo con gli uomini del Gitav per fare un punto della situazione. Vengono presi in

**Il commissario Virano**  
«Lavoriamo perché  
nessun gruppo oscuro  
ottenga vantaggi»

esame tutti gli atti ed i soggetti contattati, per capire quanto siano corretti i primi ed affidabili i secondi. Tutto quello che viene preso in considerazione è passato al setaccio con grande attenzione e strumenti sofisticati». Perché qualche problema, sul fronte della presenza mafiosa nell'Alta velocità, è già emerso. La società Ediltava, cassaforte del gruppo di Antonio Spagnolo, boss di Ciminà (piccolo centro in provincia di Reggio Calabria), ha per esempio riciclato soldi nei cantieri della Torino-Lione e in alcune opere costruite per le olimpiadi di Torino 2006. A svelarlo è stata un'inchiesta condotta dalla procura di Torino che ha portato tra l'altro alla confisca di decine di milioni di euro. «Conosciamo le difficoltà del caso - spiega Virano - e per questo da qualche mese il Gitav è operativo. Al momento comunque possiamo dire che le infiltrazioni scoperte hanno riguardato opere secondarie nel contesto dell'Alta velocità. Adesso però esiste un'organo in grado di eliminare questo tipo di problemi nel momento in cui ci sono in ballo opere da miliardi di euro. Del resto è questa la strada giusta: prevenire le infiltrazioni. Non ha senso dire che le opere non vanno fatte perché c'è il rischio di una presenza mafiosa, altrimenti sarebbe l'immobilismo. Dobbiamo invece lavorare con la certezza che nessun gruppo criminale possa ottenere vantaggi da questi lavori». ♦

→ **Pronta** la bozza dei tecnici di Pd, Pdl e Terzo Polo sul riassetto del sistema bicamerale

→ **Riduzione** del numero dei parlamentari (meno 20%) e ruolo più forte delle Autonomie

# Riforme, l'intesa c'è Più federalismo e sfiducia costruttiva

Inviata ai segretari dei partiti che appoggiano Monti la bozza di riforma sul Parlamento. Importanti le novità: taglio del 20% degli onorevoli e mozione di sfiducia costruttiva per il governo.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Per ora il via libera è arrivato dai tecnici dei tre partiti che sostengono il governo, ma nei prossimi giorni dovranno essere i leader di Pd,

Pdl e Terzo Polo a incontrarsi per esaminare la bozza di riforma parlamentare e suggellare l'accordo raggiunto.

#### COSA CAMBIA

Luciano Violante (Pd), Gaetano Quagliariello (Pdl), Italo Bocchino (Fli), Ferdinando Adornato (Udc) e Pino Pisicchio (Api) hanno lavorato di cesello per mettere a punto quello che ancora non è il Senato delle Autonomie ma una sorta di «Bicameralismo eventuale», come è stato ribattezzato il Parlamento che ver-

rà, formato da un minor numero di onorevoli, un taglio netto del 20% (508 deputati e 254 senatori contro gli attuali 630 deputati e 315 senatori) e con competenze legislative specifiche per ognuna delle due Camere. Arriva anche la mozione di sfiducia costruttiva per il governo, che dovrà essere «sottoscritta da almeno un terzo dei componenti di ciascuna Camera», indicare il nome del nuovo presidente del Consiglio e non potrà essere messa in discussione «prima di tre giorni dalla sua presentazione» e dovrà comunque esse-

re approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.

La ratio che ha guidato i tecnici dei partiti è stata quella di rafforzare la rappresentanza, anche delle Regioni, introdurre la sfiducia costruttiva, ridurre il numero dei parlamentari e snellire le procedure. Importanti le novità che riguardano gli articoli 70, 71 e 72 della Costituzione. Al Senato spetterà la «potestà legislativa concorrente» (ossia quella che sostanzialmente riguarda le Regioni) e sarà istituita una Commissione paritetica per le questioni regionali composta dai presidenti dei Consigli regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano e da un uguale «numero di senatori». Alla Camera le leggi dello Stato anche se il testo, una volta approvato, dovrà comunque passare al Senato dove, se entro 15 giorni un terzo dei componenti di Palazzo Madama non chiede il riesame, si intende definitivamente licenziato. In caso contrario l'Aula entro i successivi 30 giorni dovrà pronunciarsi con un voto e il testo tornerà alla Camera (che



La bozza di riforma prevede un taglio netto del 20% dei parlamentari

Foto Lapresse



può anche non tener conto delle modifiche approvate).

Rimane il voto di entrambe le Camere per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di amnistia e indulto, per l'autorizzazione e la ratifica dei Trattati internazionali, per l'approvazione di bilanci e consuntivi e per i disegni di legge comunitaria. L'esecutivo potrà chiedere, come accade anche oggi, priorità per i propri disegni di legge e un tempo stabilito per il voto finale.

**RIDOTTO IL LIMITE DI ETÀ**

Nella bozza si stabilisce anche che per poter essere eletti deputati sarà necessario aver compiuto 21 anni (oggi il limite è a 25) mentre per accedere a Palazzo Madama l'età scende dagli attuali 40 anni ai 35; infine per poter esprimere il voto sia per la Camera sia per il Senato sarà necessario averne compiuti 18.

Quanto alle Commissioni saranno i regolamenti parlamentari a stabilire casi e forme di deferimento dell'esame e l'approvazione dei disegni di legge che saranno composti «in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari». «Anche in quel caso - scrivono i tecnici - fino al momento della sua approva-

zione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera se il governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto».

Come spiega uno dei tecnici che ha lavorato alle riforme, «si tratta di una bozza, su cui, per ora, non c'è nessuna contrarietà di Idv e Lega. Vedremo cosa accadrà quando tutti potranno leggere nel dettaglio il documento». Sicuramente è un primo passo verso il Senato delle Autonomie, «anche se dovrà essere la prossima legislatura ad esprimersi al riguardo», spiega l'onorevole. Ma il via definitivo dovranno darlo Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini che si incontreranno in settimana per valutare eventuali modifiche. I partiti che appoggiano il governo Monti si sono impegnati a mandare un segnale chiaro agli elettori prima della fine della legislatura e questo è il banco di prova: ridurre il numero dei parlamentari e iniziare il superamento del bicameralismo perfetto. In Parlamento sperano di arrivare all'approvazione in Senato prima delle amministrative. ♦

# Mafie, la Calabria dedica l'otto marzo alle donne coraggio

**«Tre foto e una mimosa»: centinaia e centinaia di adesioni all'appello lanciato dal direttore de Il giornale della Calabria per dedicare l'8 marzo a Lea, Maria Concetta e Giuseppina, tre donne che si sono ribellate alla 'ndrangheta.**

**M.ZE.**  
ROMA

«Tre foto e una mimosa». Tre storie, quelle di Lea Garofalo, Maria Concetta Cacciola e Giuseppina Pesce, segnate dal sangue e dal coraggio, dalla morte e dalla ribellione alla legge della 'ndrangheta, delle potenti 'ndrine che in Calabria fanno il bello e il cattivo tempo e le donne le usano come fedeli «postine». Inviolabili fino a quando sottostanno alla famiglia, da ammazzare come bestie se osano ribellarsi, da sciogliere nell'acido per cancellarne ogni traccia, per mano dei loro stessi padri, mariti, fidanzati e fratelli.

Lea, 35 anni, l'hanno ammazzata e sciolta nell'acido, 50 litri, perché aveva osato raccontare tutto dei legami di malaffare tra la sua famiglia e il suo ex convivente Carlo Cosco (oggi sotto processo); Maria Concetta Cacciola, invece, l'acido se l'è bevuto, a sorsi, chiusa nel bagno di casa sua, il 20 aprile del 2011. Era figlia del cognato del boss Gregorio Bellocco, capo di spicco dell'omonima 'ndrina che insieme ai Pesce gestisce un gigantesco traffico di armi e stupefacenti. Raccontò quello che sapeva della sua famiglia, diventò una testimone di giustizia, non riuscì ad avere con sé i suoi tre figli. «Non me li hanno mandati i figli-scrisse in un a lettera - e non me li mandano perché loro hanno capito che se mi mandano i figli è finita e non torno più». Per vederli tornò casa, fece quell'errore. La costrinsero a girare un video per ritrattare le sue accuse. Non resse, preferì ammazzarsi.

Giuseppina Pesce s'è salvata è ora una teste-imputata nel processo contro la sua stessa famiglia, i Pesce-Bellocco al maxi processo «All Inside». Giuseppina ha raccontato di aver deciso di collaborare con la giustizia per i suoi figli, per cercare di dargli un futuro diverso da quello a

cui li aveva condannati il cognome. Erano parenti Maria Concetta e Giuseppina.

Il direttore de «Il Giornale della Calabria», Matteo Cosenza, ha proposto di dedicare la festa dell'8 marzo a loro tre, simboli di un coraggio che si paga a caro prezzo in quel pezzo d'Italia dove la malavita organizzata decide la vita e la morte e la vita e la morte si decide sulla base di dove scegli di stare. Ed è stata come una scossa elettrica: centinaia di adesioni e di iniziative. Dibattiti nei licei, mobilitazione dei sindacati, delle associazioni, dei Comuni. Perché queste tre donne sono soltanto una piccola parte di coloro che nella storia di queste terre dilaniate hanno scelto di stare dalla parte dello Stato e del futuro. Come Simona Napoli, 24 anni, a cui hanno ammazzato il compagno, Fabrizio Piolo, di 38. È andata dalle forze dell'ordine e ha denunciato per quel delitto suo padre e suo fratello: adesso vive in una località protetta, lontana da suo figlio di 4 anni. E l'elenco potrebbe andare avanti ancora a lungo. Una mimosa per non dimenticare alcuna di loro.

**LA MIMOSA DEL PD**

«Penso che la campagna promossa dal Quotidiano della Calabria per dedicare l'8 marzo a tre giovani donne calabresi che si sono ribellate alle loro famiglie mafiose, meriti il nostro sostegno», dice il segretario Pd, Pierluigi Bersani. «Lea e Concetta hanno sacrificato le loro giovani vite per emanciparsi da una cultura criminale di cui non erano responsabili, ma - continua - dentro la quale, per loro sventura, erano nate; Giuseppina è testimone in importanti processi contro storiche cosche della 'ndrangheta. Queste donne rappresentano dunque qualcosa di più di un esempio; sono una speranza per il futuro». Ed è per questo che Bersani si unisce a quanti vogliono celebrare l'8 marzo in maniera non rituale, «dando rilievo alle qualità delle donne che con forza, intelligenza e coraggio non rinunciano all'idea di costruire sempre e comunque una società migliore per tutti». ♦

**La proposta**

**Sulla strada di un bicameralismo «eventuale»**

**Meno parlamentari** I deputati saranno 508, otto dei quali nella circoscrizione Estero, mentre il Senato sarà eletto su base regionale, salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero e sarà composto da 254 senatori (4 all'Estero). Ridotto da 7 a 5 il numero minimo di senatori per regione.

**Il voto a 18 anni** L'età dell'elettorato attivo, sia per la Camera che per il Senato, viene fissato a 18 anni. Si abbassa anche l'età di quello passivo: 21 anni per la Camera (attualmente 25) e 35 per Palazzo Madama (oggi 40).

**Parlamento forte** Si semplifica il procedimento legislativo con il superamento del bicameralismo paritario e l'introduzione di elementi di federalismo istituzionale. Si parlerà di «Bicameralismo eventuale» e non più obbligatorio e del potere di richiesta del voto a data fissa da parte del presidente del Consiglio.

**Governo più solido** La bozza di riforma mira al potenziamento del ruolo del presidente del Consiglio

e al consolidamento del governo, prevedendo che la fiducia sia data al solo premier a maggioranza semplice. La sfiducia (solo costruttiva) dovrà essere data, invece, a maggioranza assoluta.

**Competenze divise** Alla Camera saranno assegnati i disegni di legge di potestà legislativa esclusiva dello Stato. Saranno esaminati dal Senato, invece, i disegni di legge relativi per lo più alle materie di competenza regionale. Al Senato poi sarà istituita la Commissione paritetica per le questioni regionali. I disegni di legge verranno assegnati «con decisione insindacabile» a una delle due Camere, di intesa tra i loro presidenti secondo le norme dei rispettivi regolamenti.

**Le due Camere** Per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa, di concessione di amnistia e indulto, di ratifica di trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi e di leggi comunitarie, occorrerà l'approvazione di entrambe le Camere. Il governo potrà chiedere priorità per un suo disegno di legge.


**MASSIMO  
ADINOLFI**
**IL COMMENTO**

## NON TOCCATE LA DOMENICA

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Perché il valore economico di una giornata lavorativa in più li spazza via tutti. Come se il riposo o la festa fossero tempo sprecato; e siccome non c'è più da scialare, non possiamo permetterci nemmeno la calma magnificenza di una giornata trascorsa a rigirarci i pollici da mane a sera. Per non rinfocolare polemiche fuori luogo, non chiederemo se il governo in carica non sia la prosecuzione della politica di Berlusconi con altri mezzi: troppo evidenti sono le diversità.

Però questa cosa che una domenica in cui tutti insieme si porta a spasso il cane, si vede la partita, si comprano i dolci o si fa una gita fuori porta - che una domenica così, un po' diversa dagli affanni di ogni giorno - sia un lusso insostenibile sembra prolungare l'eco di quel che diceva un certo ministro del precedente dicastero, per il quale con la cultura non si mangia. La cultura è di troppo, insomma, e pure la domenica.

Ma che c'entra la cultura? C'entra e come, c'entra quanto l'Estetica di Hegel. Non perché vogliamo i musei aperti anche di domenica (e questo è giusto), ma perché commentando l'esistenza «retta e serena» rappresentata nella pittura olandese rinascimentale, Hegel aveva trovato questa felice espressione: sembra di vedere la domenica della vita. Le scene popolarische erano per lui colte, in quei dipinti, nel loro momento ideale: in letizia e schiettezza, in freschezza e serenità.

E siccome i temi del lavoro e della vita con-

tadina entravano per la prima volta nella storia della pittura, a fianco di dei ed eroi, santi ed altezze reali, il filosofo assicurava: le persone che sono così cordialmente di buon umore, in osteria o nel mezzo di una festa, «non possono essere del tutto cattive e basse». E voglio vedere: se posso posare la vanga e bermi un buon bicchiere, dopo una settimana di duro lavoro, anch'io, che sono contadino, tocco il mio momento ideale.

Ora invece che con la domenica, a quanto pare, abbiamo chiuso, il momento ideale s'allontana, e pure il connesso buon umore. Il fatto è che però, riducendo la domenica a un giorno come gli altri, non si eliminano solo i circoletti rossi sul calendario (provate però a vedere che effetto fa una sfilza di numeri tutti neri, tutti uguali), ma si cancellano anche due o tre cose a cui dovremmo tenere. La prima vale per i cristiani: è il precetto di santificare le feste, di celebrare l'irruzione del tempo di Dio nel tempo degli uomini. Ma le altre

due dovrebbero valere un po' per tutti, perché ne va del famoso significato antropologico, e quello non è uno scherzo, se resiste da diverse migliaia di anni.

Padre Enzo Bianchi lo presentava così: c'è una qualità di vita da salvaguardare, e c'è, soprattutto, la necessità di un giorno in cui gli uomini «simultaneamente riposino per potersi incontrare».

Qualcuno penserà forse che, se non si riposa tutti insieme, la domenica si farà meno fila ai caselli autostradali: è probabile, anche se sarebbe bene tornassimo a considerare importante la qualità di vita del lavoratore, non solo quella del consumatore. Ma è dell'idea che ci si possa incontrare insieme che si sono perse le tracce. E se non si fa questione del solo tempo religioso, perché viviamo in uno Stato laico, non si tratta nemmeno del solo tempo libero, e di come andare insieme al cinema o allo stadio. Si tratta invece di un tempo collettivo che è pur'esso prezioso, legato com'è all'esistenza politica dell'uomo, alla sua dimensione costitutivamente pubblica.

Certo che però se si ritiene che no, gli uomini conducono un'esistenza autentica solo nel privato, allora non si capisce proprio a che serva la domenica, e un semplice esercizio econometrico ne potrà dimostrare tutta l'inefficienza. ♦

### Chiari di lunedì

Enzo Costa

## La Lega e il corno Nibelungico

Ogni volta che leggo del dibattito nella Lega, mi si innesca dentro una domanda, inesplosa ed inevasa da tempo: ma da che parte stanno, i vichinghi cornuti? Ossia: dove si colloca ideologicamente, nella variegata galleria del Carroccio, il popolo che sfodera elmi correati di generose protuberanze taurine, popolo che si può ammirare al pascolo sul prato di Pontida così come, in occasione delle transumanze metropolitane, a valle dei palchi di questo e quell'infuocato comizio lombardo? Militano, que-

gli uomini fieri, in un circolo autonomo, alternativo al Cerchio Magico? E se sì, come è denominato? il Corno Nibelungico? Il Muggito Esoterico? O sono una sottomarca alpestre della corrente varesotto-maroniana, della quale incarnano la variante rustica, che invece che a mozioni si esprime a cornate? O forse si sentono più vicini a Tosi, per via di quel suo cognome che evoca piazze pulite di manti ovini, e magari il loro leader, per trasposizione bovina, si chiama Mungi?

www.enzocosta.net

### Duemiladodici

Francesca Fornario

## Precarietà, attenti alla nuova pandemia

Dopo l'avaria, la suina e l'Escherichia coli, una nuova pandemia contagia la popolazione: la Precarietà. La Precarietà si contrae attraverso rapporti di lavoro occasionali non protetti. Non esiste ancora una cura efficace. Nemmeno il celebre rimedio della nonna, ovvero la raccomandazione offre oggi una copertura completa. L'82 per cento dei giovani in cerca di prima occupazione contrarre il morbo. La percentuale sale al 94 per cento tra i laureati: la categoria più a rischio. Il periodo di incubazione della malattia dura fino a cinque anni, per l'intero corso di laurea. Dopo si manifestano i primi sintomi qua-

li: 1) Perdita dell'orientamento: Il lavoratore precario cambia spesso posto di lavoro. Se il dubbio che attanaglia ogni mattina gli impiegati a tempo indeterminato è: «Dove ho parcheggiato la macchina?». Quello che tormenta io lavoratore precario è: «Dov'è il mio ufficio?». I precari cambiano così spesso posizione che Rutelli li vuole nell'Api. 2) Depressione: i lavoratori precari sono così giù di morale che tutte le volte che organizzano un sit-in davanti al Senato la polizia risparmia sui lacrimogeni. La depressione è dovuta anche al fatto che lo stipendio del lavoratore precario viene generalmente addebitato con un ritardo. Una volta si

veniva pagati a tre mesi, ora nella prossima vita: se l'ultimo bonifico che hai ricevuto è in sesterzi, significa che nel 30 avanti cristo eri un consulente. 3) Indigenza: Lo stipendio medio di un precario è di 800 euro a mese. L'unico appartamento che un precario può permettersi è infatti quello al secondo piano della libreria Billy dell'Ikea. 4) Infertilità: Quando una lavoratrice precaria resta incinta può scegliere se perdere il lavoro, perdere il bambino o convincere Alberto di Monaco che è lui il padre. Precarietà: Se la conosci, la eviti. ♦



## Usa, la campagna diventa social

→ MAZZONIS ALLE PAGINE II E III

## Twitter-Sarkozy e l'ombra della censura

→ NAPOLITANO A PAGINA III

## Lo zar Putin accerchiato dal web

→ MASTROLUCA A PAGINA VI



## Il web nell'anno delle grandi elezioni

# 2012: IL VOTO DI INTERNET

Luca Landò

**A**pri il sito e scappa. Mentre Obama punta sul 2.0 su per restare alla Casa Bianca, mentre Sarkozy sbarca su Twitter in cerca di una immagine più moderna e disinvolta, i parlamentari italiani inforcano la strada opposta. Lo dice, numeri alla mano, una ricerca condotta da Sara Bentivegna e raccontata in un bel libro appena uscito («Parlamento 2.0», Franco Angeli). Bentivegna, docente alla Sapienza, ha monitorato la presenza e l'attività online di deputati e senatori. I risultati, imbarazzanti, la dicono

lunga sul perché l'Italia non abbia ancora una seria politica per lo sviluppo e l'utilizzo di internet. Mentre negli altri Paesi industriali l'81% dei politici ha un proprio sito internet, in Italia ci fermano al 25% e lo stesso vale per social network frequentati solo dal 21% dei parlamentari italiani contro il 49% di quelli inglesi e il 70% dei loro colleghi americani.

Così, mentre il 2012 promette di diventare l'anno del grande matrimonio tra politica e internet (merito delle presidenziali in Francia, Stati Uniti e, ieri, in Russia) in Italia stiamo ancora a discutere se investire o meno nella banda larga.

Tornando agli «onorevoli siti», se andiamo a guardare la data di apertu-

ra scopriamo, senza troppa sorpresa, un fatto inquietante: poco prima delle elezioni si assiste a un autentico boom di registrazioni a cui segue, puntualmente, un desolante abbandono. Passata la festa, gabbato lo sito: a conferma che internet viene ancora percepito in Italia, non come uno strumento prezioso per entrare in contatto con i cittadini e gli elettori, ma come una vetrina, una bacheca passiva in cui mettere il proprio volto e i propri comunicati.

Troppo poco in un mondo sempre più interconnesso e trasparente, dove la piazza virtuale di internet sta diventando sempre più concreta. Anzi reale.

@llando374

## Mobtag



## Tutte le parole di Unitag

Se le parole hanno un senso... allora ha senso raccoglierle e riflettere sul loro significato. La rete è una fabbrica di neologismi: la ricerca di nuovi linguaggi e nuovi mondi porta inevitabilmente alla creazione di nuove parole. La raccolta, col cellulare, continua. Inquadrate e salvate.

STATI UNITI

# OBAMA 2.0 IL SEGRETO DI BARACK È ANCORA INTERNET

MARTINO MAZZONIS

NEW YORK



*Caro Amico, abbiamo notato che quest'anno non hai fatto donazioni alla campagna. Non scrivo per chiederti soldi, ma ti chiedo comunque di passare cinque minuti a compilare un questionario. Vogliamo capire come mai non hai donato».*

Questo è il testo di una lettera che il sottoscritto, iscritto dal 2008 alle newsletter della campagna Obama, ha ricevuto qualche giorno fa. Una delle decine di mail che le campagne politiche spediscono ogni giorno, a loro nome o a nome di altre organizzazioni parallele, impegnate nella rielezione di questo o quel candidato a Washington e nelle assemblee dei vari Stati. Le liste di nomi e le

caratteristiche dietro a quei nomi sono da decenni un'ossessione di qualsiasi campagna ben organizzata. Con la rete l'ossessione è aumentata: spedendo mail a pioggia ai propri sostenitori si possono far firmare petizioni online a favore o contro una certa misura, raccogliere donazioni per le campagne, comunicare alcune scelte fatte senza passare per i media, testare, come con la mail qui sopra, il grado di soddisfazione dei cittadini rispetto a un candidato.

L'idea di far partecipare attraverso internet venne a Howard Dean durante le primarie democratiche del 2004, ma l'uso sistematico di internet e dei social network come strumento di campagna elettorale conosce il suo battesimo di fuoco durante le primarie per la nomination del 2008. Grazie ad un uso intelligente della rete, Obama organizzò e coinvolse migliaia di volontari e rac-

**Nuova mobilitazione**  
L'uso sistematico della Rete e dei social network come strumento di campagna elettorale ha il suo battesimo nel 2008 negli Usa. Quest'anno il fenomeno si perfeziona e si allarga all'Europa

Memo

## Roma e l'arte del programmare

Oltre 2.000 partecipanti, 70 talk e 80 speaker provenienti da tutto il mondo. Questi i numeri dell'anno scorso da cui riparte Codemotion, l'evento dedicato ai più diffusi linguaggi di programmazione e tecnologie: la cui nuova edizione si terrà il 23 e 24 marzo al Dipartimento di Informatica e Automazione dell'Università Roma Tre. Nato dall'evoluzione del Javaday Roma, dopo quattro edizioni l'evento si è trasformato nel 2011 in un appuntamento dedicato all'intera disciplina della programmazione, radunando migliaia di professionisti e appassionati, oltre a decine di community del settore. Ed è proprio la passione per la programmazione, vista dagli organizzatori non come attività meccanica ma come vera e propria forma d'arte, il fil rouge che leggerà questi due giorni di incontri e discussioni.

GIORGIO MASSARO



colse centinaia di migliaia di piccole donazioni. Da allora quello sforzo non si è mai fermato e Obama ha ancora un vantaggio enorme su questo terreno. Innanzitutto per la mostruosa quantità di dati raccolti a partire dal 2008. L'innovazione di quella campagna è stata imitata e internet ormai è una parte cruciale del sistema di organizzazione e comunicazione di chiunque faccia politica negli Stati Uniti e altrove. Con delle differenze fondamentali: le campagne capaci di coinvolgere davvero i cittadini, nella rete trovano strumenti per farli incontrare, perché questi si scambino informazioni e organizzino la propaganda indipendentemente dal quartier generale nazionale. I candidati senza anima, come fino a oggi è il favorito alla nomination repubblicana Mitt Romney, trovano nella rete soprattutto uno strumento di comunica-

zione e propaganda. Se non c'è un'idea che motiva le persone a partecipare, insomma, queste non lo fanno nemmeno stando sedute comodamente a casa loro. L'esempio repubblicano di straordinaria partecipazione nonostante dei numeri relativamente bassi in termini di percentuali raccolte nelle urne è Ron Paul. Il rappresentante del Texas a favore dell'abolizione della General Reserve e contrario a tutte le guerre perché isolazionista è portatore di un messaggio ideologico forte. E grazie a questo raccoglie migliaia di piccole donazioni in rete che gli consentono di tenere viva la sua campagna. Romney raccoglie molti più soldi, ma per farlo deve farsi staccare assegni dai magnati dell'industria. Il social networking orizzontale - ovvero i volontari che si parlano e organizzano tra loro - non è quindi per tutti.

Che la rete sia divenuta un mezzo importante per la comunicazione lo dicono i dati raccolti dal "Pew Research Centre for People & the Press" su come la gente ha seguito la campagna elettorale per le primarie a cavallo tra 2011 e 2012. A farla da padrona è ancora la Tv via cavo, e questo è normale: a seguire di più la politica nei momenti lontani dal voto in America sono gli over 55, meno avvezzi a usare il computer. Internet come strumento di informazione politica cresce, ma non siamo al boom del 2008. Tra 2004 e 2008 il numero di persone che seguì la campagna online passò da poco più del 10 al 24%. Quattro anni dopo, ma non siamo ancora entrati nel vivo, il dato è cresciuto del 2%. Poca roba. Crescono i social network: per sapere della campagna di questo o quel candidato, il 14% va su Facebook. Il che significa che bisogna avere una

pagina vera, viva e capace di parlare. L'attenzione alle campagne diminuisce tra i giovanissimi. Che però sono attenti alla rete in quanto tale. Ed è anche per questo che Obama ha bloccato l'approvazione della legge anti-pirateria che avrebbe limitato di molto l'uso di internet. Quando verrà il momento, a ottobre, il presidente vorrà poter parlare con i giovani senza avere la macchia di essere il presidente che ha limitato il potenziale del web.

Sembra difficile che il 2012 sia l'anno di nuove invenzioni e trovate clamorose. La rete è diventata uno degli spazi pubblici e uno strumento per rimanere in comunicazione con la base, renderla partecipe, organizzarla. Ma per averne una, di base, bisogna sempre avere buoni argomenti per convincerla.

## FRANCIA

# Sarkozy su Twitter Ed è subito caos

**Il Presidente apre un account e negli stessi giorni spariscono alcuni profili di parodia. Coincidenze? La protesta della Rete**

ANTONELLA NAPOLITANO



**M**ancano meno di 50 giorni al 22 aprile, data del primo turno delle elezioni presidenziali in Francia (il secondo è previsto per il 6 maggio) e la campagna elettorale è già nel segno delle recriminazioni, soprattutto tra i due principali candidati, il presidente uscente Nicolas Sarkozy e il candidato socialista, François Hollande. Ma se era prevedibile che il web diventasse un campo di battaglia, forse era meno facile pensare che i giganti della Rete sarebbero stati subito coinvolti.

Le controversie sono iniziate a metà febbraio: il 15 del mese Sarkozy annuncia la sua candidatura e apre il suo account ufficiale su Twitter. Nella stessa settimana, però, si verifica anche la sospensione di alcuni profili che fanno esplicita parodia del presidente. Dal sito satirico Kaboul.fr spiegano che uno degli account in questione esiste dal settembre 2010, insieme a quelli dei principali personaggi politici francesi. Perché il blocco arriva solo ora? Perché lo staff di Sarkozy avrebbe segnalato la cosa a Twitter.

In poche ore la protesta di utenti e attivisti si diffonde su Twitter usan-

do l'hashtag #Sarkocensure, per tre giorni tra gli argomenti più discussi. Vincent Feltesse, direttore della campagna online di Hollande, attacca Sarkozy con l'accusa di danneggiare il dibattito democratico in Rete e lamenta un trattamento diverso, dato che gli account che ridicolizzano il suo candidato non hanno avuto alcuna sanzione.

Da Twitter rispondono che per policy non possono commentare su singoli account, ma spiegano che le regole prevedono che il nome di un account satirico debba contenere parole come "not" "fake" or "fan",

**La denuncia del web  
Per giorni l'hashtag  
#sarkocensure è stato  
il più discusso in Rete**

che lo dichiarino evidentemente tale. Dopo quattro giorni, il più seguito degli account, quello di Kaboul.fr, torna attivo col nome utente «Nicolas Sarkozy fake».

Le discussioni hanno raggiunto anche Facebook: nella stessa settimana il magazine L'Express ha pubblicato un'inchiesta su presunti favoritismi a Sarkozy da parte dello staff francese del social network. Tramite l'agenzia che si occupa della campagna online, lo staff del Presidente avrebbe avuto accesso alla nuova visualizzazione dei profili, il Diario

("Timeline" in inglese) già a partire da settembre, invece che a fine 2011. Anche in questo caso le accuse sono state negate ma la questione resta sospesa: il giornalista de L'Express parla di fonti interne a Facebook, ma non fornisce prove evidenti. E il suo blog "Sarkozismo culturale" è evidente prova della sua avversione per l'attuale presidente. Facebook, però, non è nuova ad accuse del genere: nel 2007, al lancio di Facebook Platform, l'unico politico ad avere un'app già pronta era l'allora candidato Barack Obama. Al tempo, si disse che il legame potesse essere Chris Hughes, già co-fondatore di Facebook e, all'epoca, nello staff del senatore (oggi Hughes gestisce Jumo, un social network per il no-profit).

La Rete è già solo un altro luogo di accuse e recriminazioni elettorali oppure potrà davvero cambiare i giochi? Nel 2007 la candidata del partito socialista, Ségolène Royal, vinse a sorpresa le primarie del suo partito riuscendo a mobilitare gli elettori proprio grazie al web, con un social network chiamato «Désirs d'avenir» e uno dei primi wiki-programmi elettorali.

Durante una recente conferenza, all'ora direttore della sua campagna online ha affermato che il web sarà l'innovatore del dibattito politico in queste elezioni, in un Paese che è più in ritardo di altri nell'uso dei social network, ma vanta una blogosfera politica in grado di entrare nel dibattito pubblico già dal 2005. Ma, almeno per momento, non ci sono segnali di una campagna web che possa lasciare il segno: i candidati sono attivi sui social network, anche con staff numericamente significativi (la campagna Hollande conta più di 30 persone dedicate), ma mancano elementi innovativi dirompenti.

## Il caso

# Un social al femminile scuote gli Usa

**Il ciclone Pinterest agita  
la campagna elettorale**

A.N.

**S**i chiama Pinterest ed è il social network del momento: una bacheca per immagini, semplicissima da usare per pubblicare foto e ripubblicare quelle altrui. Segni particolari: forte impatto visivo, usato prevalentemente da donne su temi considerati "femminili" come arredamento, cucina e abbigliamento. Ma Pinterest cresce così in fretta che non resterà a lungo "una cosa da donne": lanciato nel marzo 2010 è giù arrivato a quasi 12 milioni di utenti.

Un pubblico ghiotto anche nella campagna elettorale Usa e un target, quello femminile, considerato difficile da convincere. Ecco quindi che Ann Romney, moglie di Mitt apre il suo account con foto della campagna, di famiglie felici e ricette di dolci, alcuni dei quali di patriottici colori bianchi, rossi e blu. Anche Michelle Obama ha il suo account, ma è un falso: le sezioni «Mangiate come vi dico e non come mangio» e «Posti che io posso visitare e voi no» indicano l'intento di ridicolizzare la First Lady e la sua campagna per una sana alimentazione. Problemi anche per Ann Romney: mentre suo marito parla di cittadini senza lavoro, la bionda moglie pubblica su Pinterest foto di hotel lussuosi (ora rimosse) dove la coppia ha soggiornato.

## Il voto e la rete Forum all'Unità

I nuovi media cambieranno il rapporto tra eletti ed elettori?



Un momento del dibattito nella sede de l'Unità

# LA POLITICA AL TEMPO DI TWITTER

Dagli Usa alla Russia alla Francia cresce l'uso di Internet in campagna elettorale. E in Italia? Sono pochi i parlamentari che usano bene il web

ELLA BAFFONI

**I**l 2012 anno di grandi elezioni: dal voto di ieri in Russia, alla Francia, agli Stati Uniti. Il filo comune è che tutti i contendenti si stanno lanciando su Internet, in modo particolare Twitter; lo ha fatto persino Sarkozy che ha raccolto un suggerimento di *Liberation*. È per questo che Unitag ha scelto - dice il vicedirettore dell'Unità, Luca Landò introducendo la discussione - di analizzare il rapporto tra web e politica. Molti sono convinti che Obama deve la sua vittoria anche alla rete, Sarkozy la sta scoprendo, in Russia media-attivisti hanno svelato la regia del regime dietro alle manifestazioni pro Putin.

Attorno al tavolo di Unitag, Sara Bencivegna (docente di Comunicazione politica alla Sapienza di Roma), Arturo Di Corinto (esperto di comunicazione e consigliere presso la Presidenza del Consiglio dei ministri), Luca Nicotra (segretario di Agorà digitale), Vincenzo Smaldore (tra i fondatori di Open Polis). E Cesare Buquicchio, caposervizio di Uni-

ta.it.

Ed è giusto Smaldore che Carlo Infante, esperto di performing media, chiama in campo. Come si fa a studiare il livello di presenza del web nella politica? Come fa Open polis per condurre questo tipo di ricerche? «Il web è un ottimo conduttore di informazione e attivismo - dice Smaldore -: da Obama alla primavera araba è evidente che con la Rete si possono fare campagne elettorali e *fund raising*, si possono trasmettere informazioni e organizzare mobilitazioni. Un tema poco discusso, però, è la questione del controllo: quello dei cittadini sui politici, quello dei social network sugli utenti o quello dei gruppi di pressione sugli amministratori. Con Open polis lavoriamo sulla trasparenza delle decisioni, dei regolamenti e delle procedure. Con la gestione degli Open data i documenti di pubblico dominio: il nostro obiettivo è rendere ancora più pubblici e leggibili i dati del processo decisionale, cercandoli noi se non ci vengono dati. Un esempio? Dai resoconti delle votazioni abbiamo desunto il dato della presenza (migliore di tutti è Rosy Bindi, Pd) e dell'assenteismo (palma nera Nicolò Ghedini, Pdl) dei parlamentari. E cerchiamo di fare

un monitoraggio di qualità sugli eletti: quanti progetti di legge presentano, quanti colleghi coinvolgono, se vengono portati a buon fine...».

**«OBAMA E PRIMAVERE ARABE: CON LA RETE SI POSSONO FARE CAMPAGNE ELETTORALI E ORGANIZZARE MOBILITAZIONI. MA IL VERO TEMA È IL CONTROLLO DEI CITTADINI SUI POLITICI»**  
Vincenzo Smaldore



L'intervento in Rete è variegato. «Prima di fare il media-attivista ero ricercatore Cnr - racconta Arturo Di Corinto - ho lavorato con i centri sociali, Forte Prenestino tra gli altri, ho fatto il giornalista, l'insegnante, il consulente. Anche in questo modo certi contenuti sono arrivati fino in Parlamento. Perché le tecnologie hanno una forza d'urto sulle strutture sociali. Tanto più quando i personal media, i cellulari di ultima generazione, il software per l'editing dei video, le tariffe flat ci hanno reso tutti giornalisti per caso. Emblematica la vicenda di Genova 2001, quando le 200mila persone del corteo hanno gestito l'informazione in real time, sono diventati produttori di informazione».

I partiti, però, sembra non se ne siano accorti, incalza Infante: abbiamo visto tutti i siti delle campagne elettorali, poi - salvo poche eccezioni - abbandonati miseramente. «Viviamo nell'era della sfiducia - sospira Sara Bencivegna - i cittadini dovrebbero essere attenti e vigili, ma i partiti sono assenti. Colpa del sistema elettorale che scoraggia il politico dal render conto pubblicamente di quel che fa. Eppure la Rete sarebbe uno strumento eccezionale per farlo. Quanto a Genova 2001, lì è avvenuto un fatto mai visto prima, il racconto e l'attività in Rete di un movimento senza organizzazione formale, senza partiti e sindacati». A Seattle, nel 1999, l'uso della Rete fece la differenza, dice Carlo Infante. Ma non basta la tecnologia: serve la creatività sociale, come nel caso della "sottosorveglianza", la sorveglianza dal basso. Quali armi hanno associazioni e movimenti per un uso efficace delle reti? «Noi di Agorà digitale - dice Luca Nicotra - lavoriamo alla regolamentazione del web, la ricerca di buona politica, per la mobilitazione ma anche per fare proposte al governo. E anche per svelare l'uso improprio, dissimulato, del web, come è avvenuto in Russia, dove il governo ha

**«È MOLTO IMPORTANTE, OGGI, RICONOSCERE E DENUNCIARE L'USO IMPROPRIO, DISSIMULATO, DEL WEB: IN RUSSIA IL GOVERNO HA SOVVENZIONATO BLOGGER PER ATTACCARE I DISSIDENTI»**  
Luca Nicotra



**«LA PRESENZA ONLINE DEI POLITICI? I SITI SONO MORTI MENTRE SU TWITTER C'È UN INCREMENTO DELL'85%. MA APRIRE UN ACCOUNT NON BASTA: BISOGNA ESSERE SEGUITI E RILANCIATI»**  
Sara Bentivegna



sovvenzionato blogger per attaccare i dissidenti». Ma in Italia?

«Pochi giorni fa il Pdl ha avviato la Political digital academy per preparare i militanti a muoversi su internet», dice Di Corinto. «Forse qualcosa sta cambiando - intervieni Landò - però attenzione alla politica degli annunci: ricordate le tre "I" di Berlusconi, impresa, inglese e internet? Nella rete non basta annunciare un'accademia, ci vuole una pratica quotidiana. E non è un caso che Berlusconi preferisca Facebook a Twitter: il secondo ti obbliga a stare in campo tutti i giorni, a esserci sempre».

«Ho monitorato a lungo la presenza online dei politici - dice Sara Bentivegna - : i siti sono morti mentre su twitter c'è un incremento dell'85% rispetto alla prima ondata del 2007, quella cavalcata da Di Pietro e Palmieri. Con twitter si può gestire l'informazione o le relazioni sociali (Andrea Sarubbi,

Pd, comunica il suo lavoro di parlamentare ma chiede anche consigli sui ristoranti). Ma la cosa importante non è tanto esserci, quanto l'essere re-tweetati. Se no si è fuori».

E qui entra in ballo in concetto di reputazione. «La rete non è un megafono che rilancia passivamente quello che riceve - dice Infante -. E uno strumento vivo e collettivo che amplifica la comunicazione ma ne cambia il registro, la arricchisce». Per questo è importante che chi lancia e rilancia sia un personaggio riconosciuto per la sua affidabilità e autorevolezza. In rete non vale il principio mordi e fuggi: vale chi sei e come ti comporti. «In che modo Open polis metabolizza i dati per valutare la buona reputazione politica? «C'è carenza di dati - sostiene Smaldore - alcuni, tra cui Andrea Sarubbi, ci fanno una cronaca d'aula fresca, quotidiana, puntuale. Ma in molti luoghi del Parlamento non c'è resoconto del voto. Quando abbiamo sollevato la questione ci hanno risposto che per attrezzare le aule servivano 50 mila euro, troppi. Troppi? Il bilancio generale è 2 miliardi e non ci sono 50 mila euro per la trasparenza? Ridicolo. Anche l'operazione trasparenza del governo Monti è carente - continua Smaldore -. I redditi online hanno avuto un forte clamore mediatico ma mentre tutti guardano l'ammontare dei redditi, nessuno si è accorto che i ministri hanno dichiarato quel che volevano. C'è chi ha conteggiato gli emolumenti da ministro, chi i redditi precedenti, c'è chi ha messo le cariche che ricopriva, chi no. Solo due su 47 hanno dichiarato la disponibilità del conto corrente, solo due hanno allegato la dichiarazione della moglie. La buona volontà non basta: servono regole chiare e uguali per tutte. Altrimenti non è vera informazione».

La sfida, ragiona Cesare Buquicchio, è sulla complessità: «Il rischio è che il web acuisca la ricerca del consenso politico invece della professionalità, della capacità di trovare soluzioni com-

## Salva con nome

# «Open»: aprire per rigenerare la politica

**Da Open data a Open politici fino a Open municipio: osservatori civici per analizzare e chiarire i meccanismi della governance pubblica**

**CARLO INFANTE**

Esperto Performing Media

Open è la parola chiave del momento. Bisogna aprire quei sistemi chiusi che negano la circolazione di opportunità. Abbiamo parlato più volte di *Open data*, i dati relativi la pubblica amministrazione che possono rivelarsi come un'informazione-bene comune da riutilizzare per iniziative di funzione pubblica. In questo senso la piattaforma web *Open polis*, già dal 2007, si occupa di progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, che promuovono la trasparenza e la partecipazione democratica. È così possibile consultare e arricchire le informazioni, che in origine sono dati pubblici estratti dai siti governativi. Un volume di informazioni che è a disposizione di tutti e che gli operatori di *Open polis* elaborano, metabolizzano con un particolare "enzima": un metodo di knowledge management che scaturisce dall'aggregazione di dati e viene ora definito *data-driven journalism*. Una decantazione delle informazioni che permette di fare emergere notizie di rilievo, pertinenti e funzionali alla sfera decisionale della politica. Si potrebbe dire che questo tipo di attività si pone come una sorta di osservatorio civico della politica per analizzare i meccanismi complessi e spesso opachi della governance pubblica.

plesse a problemi complessi. Il click-attivismo è facile ma non porta lontano: la campagna contro la lapidazione di Amina ha avuto grande successo, tutti che aderivano con i loro clic ma se chiedete come è andata a finire, pochi vi rispondono in maniera corretta. Si aderisce, si clicca e poi si passa ad altro. Difficile fare politica in questo modo. Certo, Sarubbi fa resoconti live delle commissioni e riesce a dare spessore alle notizie che mette in rete, ma pochi fanno come lui».

Una maggiore partecipazione non potrebbe cambiare le abitudini dei politici, non potrebbe renderli più attenti ai nuovi media? «Guardate il Forum dell'acqua - risponde Luca Nicotra -: quei movimenti non avevano un buon rapporto con la politica. Hanno fatto mail-bombing ma non sono riusciti a realizzare un rapporto reale con i politici. Nonostante la retorica giornalistica il web ha avuto scarso

Tra le loro iniziative web c'è *Open politici* che appare come un'anagrafe dei politici italiani, dal più piccolo comune d'Italia al parlamento europeo. Vi è possibile trovare circa 150.000 rappresentanti in carica, grazie all'importazione dei dati ufficiali dal sito del Ministero dell'Interno, a ciascuno è dedicata una scheda dove viene ricostruito il profilo con la carriera nelle istituzioni, nei partiti, in aziende, e dove vengono raccolte le dichiarazioni pubbliche. Una delle cose curiose è che l'utente può "adottare" il proprio rappresentante, per monitorare da vicino le attività e aggiornare le informazioni che lo riguardano. Diventa così responsabile - insieme agli altri utenti - della correttezza e della qualità dei contenuti delle schede dei politici "marcati stretti".

Un altro progetto è *Open municipio* che "apre la politica" dei comuni italiani ai cittadini, attraverso la piena trasparenza di processi, atti e decisioni. Le informazioni puntuali sulle attività di sindaco, giunta e consiglio, personalizzate in base agli argomenti. *Open municipio* ribalta le modalità attuali di informazione e pubblicazione degli atti del comune che oggi funzionano secondo il criterio dell'"ex post", ossia viene reso pubblico e per un tempo limitato di soli 15 giorni tutto quello che è stato già deciso.

peso: la gente ha fatto i banchetti, ha parlato, ha stretto relazioni, confermando che il successo si ottiene quando la gente s'impegna davvero, quando usa il suo tempo e il suo cervello. Nella politica diretta, militante, l'impegno diretto, direi quasi corporeo, ha ancora un senso. Nei processi elettorali, dove questo impegno viene meno, il web ha invece un peso. Anche se la Tv conta di più. Facebook incide comunque per il 5% sulle scelte elettorali».

Per Di Corinto «il punto centrale, da cui partire, è l'impegno delle persone. Prima c'era l'attivismo, poi il media-attivismo e ora il click-attivismo. Quest'ultimo può facilmente degenerare in slack activism, un attivismo cialtrone e pigro. C'è poco da fare: le attività on line non possono fare a meno di quelle off line». Concorde Sara Bentivegna: «Le tecnologie hanno una valenza politica solo se sono situate socialmente».

**«IL CLICK-ATTIVISMO PUÒ DEGENERARE IN UN ATTIVISMO CIALTRONE E PIGRO. C'È POCO DA FARE: LE ATTIVITÀ ON LINE NON POSSONO FARE A MENO DI QUELLE OFF LINE»**

Arturo Di Corinto



**RUSSIA**

# QUELLE VOCI CONTRO PUTIN

**Il ruolo di internet in campagna elettorale non è passato inosservato  
E ora cresce il sospetto che il potere elabori nuove forme di controllo**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it



**D**uecentomila webcam distribuite in 91.000 seggi. È la risposta di Putin alle proteste anti-brogli, la via tecnologica per imbavagliare l'opposizione rivoltandole contro le sue stesse armi. Il sistema è un po' macchinoso, per vedere le immagini in diretta ieri, giornata elettorale, era necessario registrarsi entro sabato e prenotare il seggio da visionare. Ancora più complesso l'accesso all'archivio dei video registrati, se non quasi impossibile. Costo 478 milioni di dollari, ma per il Cremlino ne sarà valsa la pena se servirà se non a zittire almeno ad attutire l'impatto delle contestazioni sul voto. Partendo proprio dalla piazza virtuale dove l'opposizione ha mosso i suoi primi passi.

Era il 20 novembre scorso quando per la prima volta Putin è stato fischiate allo stadio, dove in teoria avrebbe dovuto trovare il pubblico amico dei fan delle arti marziali. I fischi che la tv non ha mandato in onda, si sono moltiplicati all'infinito

su YouTube: è stato il segnale d'inizio di qualcosa che sul web già covava nei blog e sui social network e che ha fatto di un blogger come Alexei Navalny una star. Suo lo slogan che è rimasto indelebilmente associato al putiniano Russia Unita, «partito di ladri e di truffatori». Merito dell'effetto moltiplicatore del web e dell'uso non casuale che ne è stato fatto. Quando a dicembre Russia Unita ha vinto ancora grazie ai brogli, la protesta ha preso piede tra gli intellettuali moscoviti. Giovani scrittori o giornalisti, o comunque legati all'ambiente dell'informazione e a case editrici o riviste di tendenza che sarebbe difficile catalogare come direttamente politiche. «Quasi la metà» degli organizzatori della prima manifestazione di protesta contro i brogli, segnala Michael Idov sul New York Magazine, «sono persone che altrimenti ne avrebbero scritto». Giornalisti erano alla testa dei cortei. Gente come Sergei Parkhomenko, che dirige il settimanale Itogui, lo scrittore Boris Akunin e lo scrittore satirico Dmitri Bykov. Facebook e più ancora VKontakte, una versione russa del popolare social network, hanno fatto il resto. Il terreno è fertile. Sessanta milioni di utenti internet su una popolazione

di 140 milioni di persone, oltre venti milioni sul web ogni giorno per 121 minuti, quella russa è sicuramente la più grande platea on line d'Europa. Il 71 per cento degli utenti naviga per cercare informazioni: per vedere quello che i media ufficiali non mostrano o non vogliono mostrare. Ma a dar retta ai dati di Comscore e dell'Associazione russa comunicazione elettronica, la gran parte del tempo speso in rete se ne va sui social network, per scambiare foto, video o curiosità. Cinque minuti per informarsi, 51 per l'intrattenimento: il web è uno strumento, l'uso che se ne fa non è necessariamente a senso unico. Per qualcuno - come Evgeny Morozov, ricercatore bielorusso che studia la rete - internet in Russia rischia di essere uno strumento di distrazio-

**IL 71% DEGLI UTENTI RUSSI NAVIGA PER CERCARE INFORMAZIONI: PER VEDERE QUELLO CHE I MEDIA UFFICIALI NON MOSTRANO. MA LA GRAN PARTE DEL TEMPO SPESO IN RETE SE NE VA PER LO SCAMBIO DI FOTO, VIDEO O CURIOSITÀ.**

ne di massa da un impegno politico propriamente detto. E può persino essere una valvola di sfogo: la satira on line distrugge Putin migliaia di volte al giorno, per ricominciare 24 ore dopo.

La vampata che ha portato in piazza decine di migliaia di persone in Russia è però un fatto del tutto inedito e forse inimmaginabile senza internet. È un fenomeno che sembra aver preso contro-piede il potere centrale, così lontano dalla vita reale da non aver previsto la possibilità che i ceti medi urbani cresciuti in questi anni potessero arrivare ad un punto di saturazione - anche se in uno show satirico a Mosca Medvedev è stato ribattezzato «piccolo iPhone», per la sua passione tecnologica. La repressione più dura della prima ora ha sfumato i toni in questo intervallo tra le politiche di dicembre e il voto di ieri, ma non è stata per questo meno dura. Dal giro di vite sui pochi media che in questi anni hanno mantenuto un atteggiamento più critico e sono stati tollerati solo perché funzionali ad accreditare un pluralismo in realtà inesistente, Putin è passato alla controffensiva anche sul web. Senza una censura ufficiale, la presa sulla rete è più insidiosa, si ottiene soprattutto bombardando i siti frequentati dall'opposizione, con hacker e attacchi dos. Ma anche con la semplice e sistematica diffamazione via web. Aleksei Chesnakov, già consigliere di Putin, oggi a capo del Centro per la politica attuale, nega che il potere russo sia fuori tempo nell'uso delle nuove tecnologie, più utili - dice - per andare contro, piuttosto che a favore di qualcuno. Ed è quello che è avvenuto nelle ultime settimane, contro esponenti dell'opposizione, in particolare contro Alexei Navalny, il cui nome è stato storpiato su Twitter in «analny», anale. Il web è un piatto troppo ghiotto per lasciarlo alla piazza.

# Bollette online e controllo dati: così Eni porta i clienti sul web

Angelo Zaccari, Direttore Mercato: «Nuove potenzialità con il boom di smartphone e tablet»

**MARCO VENTIMIGLIA**

mventimiglia@unita.it

Pagare le bollette on-line? Ancora oggi, e non di rado, a questa domanda si sente rispondere con un "eh sì, sarebbe una bella comodità", come si stesse parlando di uno scenario futuribile e non di una realtà già a disposizione dei clienti di varie aziende. Fra queste c'è il colosso energetico nazionale, l'Eni, che sullo sviluppo dell'interazione con l'utente attraverso il Web sta puntando molto. «Il grup-

po Eni - spiega Angelo Zaccari, direttore Mercato Italia di Eni Gas & Power - sta effettuando investimenti importanti per offrire ai clienti un significativo portafoglio di servizi disponibili sul nostro sito. Il tutto perseguendo due obiettivi, ovvero la trasparenza e la semplificazione».

Potenzialità, quelle del Web, che si stanno ampliando ulteriormente: «Con la grande diffusione di smartphone e tablet l'accesso ad Internet avviene sempre più di frequente, e spesso in condizioni di mobilità. Una situazione che fra l'altro dovrebbe consentire all'Italia di recu-

perare in tempi rapidi il gap rispetto ad altri grandi Paesi europei in tema di pagamenti sul Web». Anche se, aggiunge Zaccari, «pensare esclusivamente al versamento delle bollette è a dir poco riduttivo, sebbene nel caso dell'Eni è giusto sottolineare che il pagamento online acquista ulteriore importanza perché avviene senza alcun costo aggiuntivo per l'utente. Ma quest'ultimo sul nostro sito può anche controllare la bolletta in ogni sua voce, effettuare la domiciliazione piuttosto che comunicare i dati dell'autolettura, ed anche rateizzare il pagamento stesso. In-

somma, il ricorso al Web semplifica una serie di operazioni tipiche della vita quotidiana».

Un ostacolo storico alla diffusione dei pagamenti sul Web è legato alla diffidenza degli italiani nel rilasciare i dati della propria carta di credito. «Ritengo che sia una barriera in fase di superamento - afferma Zaccari - sia perché ci si rende conto che le procedure di sicurezza sono ormai molto evolute, sia per la diffusione delle carte preparate che minimizzano ulteriormente il rischio».

Un ambito dove l'Eni sta peraltro studiando un'iniziativa forte: «Per una azienda strutturata come la nostra, con la fornitura energetica che si aggiunge alla storica rete di distribuzione dei carburanti, le potenzialità legate all'introduzione di una carta prepagata ad hoc sono evidenti».

## Intervista a Gianfranco Battisti (Trenitalia)

# Best fare: in viaggio al miglior prezzo

Nuova interfaccia per l'acquisto online dei biglietti del treno  
Tra le novità mappa grafica dei posti e confronto delle tariffe

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

In un mondo sempre più veloce e interconnesso si può salire in corsa su un treno anche senza biglietto. Senza quello tradizionale, fatto di carta e inchiostro. Sì, perché da molto tempo è attivo un modo per avere un biglietto virtuale direttamente su telefonino oppure da casa col computer. Un sistema noto, ma che migliora sempre più e dà possibilità maggiori di una biglietteria tradizionale. Ne parliamo con il direttore della Divisione Passeggeri Nazionale e Internazionale di Trenitalia, Gianfranco Battisti.

**Qual è oggi la percentuale di biglietti acquistati online rispetto a quelli venduti direttamente (biglietterie e agenzie)?**

«Oggi la percentuale di biglietti acquistati online è pari al 25% del totale; è un buon risultato, raggiunto grazie al nostro servizio *ticketless* che abbiamo introdotto da qualche anno. Siamo stati la prima compagnia ferroviaria in Europa ad adottare la completa smaterializzazione del titolo di viaggio e oggi possiamo capitalizzare su questi risultati per sviluppare il mercato dell'*online ticket*. Oggi tutti i treni e servizi (inclusi i regionali) sono acquistabili online e per i treni nazionali anche con mo-

dalità *ticketless*. Altro dato importante è poi il tasso di conversione (la percentuale degli acquirenti rispetto ai semplici visitatori) che caratterizza il nostro sito: praticamente il doppio rispetto a quelli dell'e-commerce in generale».

**Qual è la situazione negli altri Paesi?**

«L'Italia è caratterizzata da una buona penetrazione di internet, ma da una percentuale di "on line shopper" (coloro che utilizzano internet per acquistare) decisamente più bassa rispetto alla media europea. La percentuale del venduto online negli altri Paesi è proporzionalmente più

### Sicurezza

«Gli italiani hanno sempre più fiducia negli acquisti sul web»

elevata rispetto alla nostra realtà. Parliamo di Paesi dove il denaro elettronico e l'e-commerce, hanno potuto contare su una cultura tecnologica e monetaria più ricettiva e meno diffidente. Questa però non è, di per sé, una cattiva notizia: l'Italia ha proprio per questo ottimi margini per crescere e recuperare il gap».

**Che incremento dell'online pensate di raggiungere e in quanto tempo?**

«Nel 2011 abbiamo registrato un ottimo tasso di crescita dell'online, pari al 20%, che conferma il trend de-

gli anni precedenti. La percentuale potrebbe arrivare al 40% nel giro di un paio di anni, soprattutto alla luce della sempre più ampia diffusione dei dispositivi mobili, di *app* e banda disponibile».

**Che strategia pensate di adottare per raggiungere quegli obiettivi?**

«Abbiamo importanti progetti che mirano all'arricchimento dell'offerta online con nuove funzioni, per un miglioramento dell'esperienza di vendita e post vendita online. Ad esempio, il lancio del nuovo sistema di vendita sul web. Si tratta di una piattaforma che presenta caratteristiche davvero innovative, come la funzione *best fare* per individuare i migliori prezzi disponibili, oppure la possibilità di scegliere il posto direttamente, con l'aiuto di una mappa grafica o, ancora, la possibilità di effettuare tutte le modifiche al proprio biglietto senza doverci rivolgere ai punti vendita fisici. Come accennato, un altro importante tema è lo sviluppo della multicanalità. Siamo fortemente impegnati nello sviluppo dei servizi mobile e delle applicazioni».

**Il fattore sicurezza è ancora percepito come un forte deterrente?**

«Nel mercato italiano la sicurezza percepita durante l'acquisto è importante. Il basso numero di *online shopper* rispetto ad altri Paesi ne è una prova, ma la situazione si sta evolvendo. C'è un cambiamento culturale rispetto all'uso della moneta elettronica e dell'e-commerce e, a questo proposito, è determinante il livello di fiducia del cliente nel sito/brand sul quale vengono effettuati gli acquisti. Trenitalia da questo punto di vista gode di un'ottima reputazione, grazie anche alla possibilità di utilizzare strumenti di pagamento alternativi alla carta di credito che contribuiscono all'aumento delle vendite online».

## L'evento

# Scatta la Consulta permanente per l'innovazione

Venerdì 16 marzo confronto tra tutti gli operatori

**NELLO IACONO**

Il 16 marzo, a Roma, al centro congressi della Facoltà di scienze della comunicazione della Sapienza, si terrà la 1ª riunione della Consulta Permanente dell'Innovazione, costituita dall'associazione *statigeneralinnovazione.it* e rappresentativa di tutti i principali interlocutori per le politiche dell'innovazione: istituzioni, politica, amministrazioni, imprese, associazioni di professionisti, università, centri di ricerca, associazioni e fondazioni che operano nel sociale. La Consulta vuole offrire un tavolo permanente di confronto e supporto alla mediazione e concertazione sulle strategie e le politiche per lo sviluppo dell'innovazione in Italia. Nella riunione si discuterà dell'approccio generale all'agenda digitale, anche sulla base dell'eBook «Metti in agenda il futuro del Paese» in via di pubblicazione con l'editore Garamond nella nuova collana «Cambiamo modello», e alle priorità espresse: la banda larga servizio universale, diffusione della cultura dell'innovazione e sviluppo di programmi di alfabetizzazione digitale, realizzazione di un framework comune sugli open data, promozione delle smart city e delle smart community, sviluppo di una nuova politica industriale nazionale, la Italian Way of Doing Industry.

# La mappa dell'innovazione

Le idee, le proposte, le iniziative per fare dell'Italia un Paese digitale

## MILANO-PECHINO Le tecnologie delle imprese italiane in Cina

Agenzia per la Diffusione delle Tecnologie per l'Innovazione che ha sede a Milano, in collaborazione con la Beijing-Municipal Science and Technology Commission, organizza una missione di Italia degli Innovatori in concomitanza con l'International Technology Transfer Beijing Conference 2012 che si terrà dal 25 Marzo al 29 Marzo a Pechino.  
<http://www.aginnovazione.gov.it>

## PADOVA

### La notte della Scienza

Il Forum Ricerca Imprenditorialità e l'ISSNAF-Italian Scientists and Scholars in North America Foundation presentano La Notte della Scienza: Italia-Stati Uniti, andata e ritorno. Le opportunità per i giovani ricercatori. La Notte della Scienza si terrà il 23 marzo 2012, alle ore 21, presso l'Auditorium del Centro Culturale Altinate/San Gaetano, Padova. Ospite d'onore il professor Alberto L. Sangiovanni Vincentelli dell'Università della California a Berkeley.  
<http://www.rieforum.org>

## MARGHERA

### Innovazione e governance delle città

Fincons Group e Vega Park organizzano il seminario "Strumenti di Governance Intelligente di un'Area Urbana". Appuntamento alle 9,30 del 12 marzo presso l'Aula Magna Lybra di Vega, a Via delle Industrie 17/A, Marghera (Venezia).  
[www.vegaparkve.it](http://www.vegaparkve.it)

## RAPALLO

### Cartoons on the Bay

Il Festival dell'Animazione televisiva e del cross-media della Rai Cartoons on the Bay si svolgerà a Rapallo dal 22 al 24 marzo all'insegna della commistione ormai collaudata tra cartoni animati, fumetti, videogiochi e progettazione crossmediale. Il paese ospite della manifestazione sarà quest'anno l'India.  
<http://www.cartoonsbay.com/>

## ROMA

### UrbanGreenLine

A Roma, il 27 marzo, alle 17,30, alla Casa dell'Architettura (piazza Manfredo Fanti) verrà presentato il progetto d'innovazione urbana UrbanGreenLine, pubblicato sulla rivista internazionale L'Arca. Si tratta di un anello ecologico ed infrastrutturale di circa tredici chilometri che intende connettere le due aree a scala metropolitana del Parco archeologico della Caffarella e del Parco di Centocelle.  
<http://www.arcl.uniroma1.it>

## ROMA

### Creatività digitale e re-design urbano

Alla galleria d'arte contemporanea Mara Coccia (Via del vantaggio 46, Roma) il 10 marzo, alle ore 17, è in programma un incontro con Mario Sasso, nell'ambito della sua mostra personale con le installazioni "Frammenti morali di contemporaneità". L'evento, curato da Urban Experience, ha come titolo "Sasso Urbis. La reinvenzione della città".  
<http://www.urbanexperience.it>

## ROMA

### World Wide Rome

Venerdì 9 marzo, dalle 10 alle 18 presso l'Acquario Romano di piazza Manfredo Fanti, un evento presenterà i protagonisti internazionali della nuova rivoluzione industriale: World Wide Rome. Con loro Chris Anderson, direttore di Wired USA e autore de «La coda lunga», Dale Dougherty editore di MAKE magazine, nominato nel 2011 "Champion of Change" dalla Casa Bianca. A rappresentare l'Italia Massimo Banzi, inventore di Arduino, il kit informatico open source che sta cambiando il mondo dell'interaction design.  
<http://www.worldwiderome.it>

## ROMA

### Promuovere l'innovazione

La Provincia di Roma ha lanciato un Bando per Promotori Tecnologici per l'Innovazione al fine di supportare il trasferimento tecnologico verso le imprese del territorio e renderle maggiormente competitive. Presso "Officina dell'Innovazione", è istituito un front-office informativo sulle modalità di presentazione della domanda e degli allegati.  
<http://www.officinadellinnovazione.it>

## CATANIA

### Donne e ricerca

Il Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013, in collaborazione con APRE, realizza quattro incontri allo scopo di diffondere le esperienze dirette di imprenditrici e ricercatrici impegnate in specifici progetti di Ricerca e Innovazione. Il primo incontro è previsto per il 7 Marzo a Catania presso l'Istituto per i beni archeologici e monumentali (Ibam) del CNR (ex Monastero dei Benedettini, Piazza Dante, 32).  
<http://www.apre.it/eventi/>

## MAPPATI!

Segnalaci gli eventi e le buone pratiche che riguardano l'innovazione: quella tensione positiva che riguarda sia le applicazioni tecnologiche avanzate sia quella creatività sociale capace d'interpretare al meglio le potenzialità delle reti a buon uso delle comunità. Partecipa sul nostro blog o scrivici su:

[unitag@unita.it](http://unitag@unita.it)



## GLI ARTEFICI DEL WELFARE DOPO LA CURA BRUNETTA

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno  
Ugolini**  
GIORNALISTA



Sono stati dipinti con «furore ideologico», per usare le parole di Susanna Camusso, come dei fannulloni scansafatiche. Sono coloro che da oggi vanno a votare per i loro rappresentanti sindacali e sono i protagonisti di un libro che assomiglia a un romanzo dal titolo scarno, quasi gogoliano, «Impiegati» (Ediesse), voluto dal sindacato della funzione pubblica Cgil di Roma e Lazio e in particolare dal suo segretario Lorenzo Mazzoli. L'autrice, giornalista, Paola Lo Mele, ha dato voce a trenta di loro e ne è uscito il quadro di un'Italia devastata. Avete presenti le sequenze televisive che mostravano malati in barella assiepati per giorni e giorni nei meandri del Policlinico romano Umberto primo? Ecco prima della Tv ne aveva parlato, in questo volume, uno degli intervistati, infermiere in quell'ospedale. Una testimonianza che si aggiunge a tante altre. Sono dei costruttori del welfare sottoposti a un piano di smantellamento. Un piano che sembra aver anticipato le sortite autorevoli di chi come Mario Draghi, governatore della Bce, parla della morte dello stato sociale. Fatto sta che in Italia, infermieri, insegnanti, vigili del fuoco, assistenti sociali, hanno combattuto contro tale morte, malgrado gli organici tagliati, i contratti e le assunzioni bloccati, il dilagare di precari. È stata messa in

atto una controriforma, smantellando quanto aveva immaginato il compianto Massimo D'Antona. Sono stati ridotti i posti letto, ma non i costi dei direttori generali e delle super consulenze, spiega Rossana Dettori. E le astronomiche cifre sugli stipendi dei manager pubblici rese note in questi giorni avvalorano tale tesi. È stata la cura Brunetta, non ancora sottoposta al vaglio dei tecnici del governo Monti. Una cura che ha finito, con l'agevolare anche le sacche di inefficienza e a non individuare i fannulloni veri.

Loro, i protagonisti del libro, hanno resistito con grandi motivazioni, come gli eroi di una battaglia quotidiana. C'è quello che conduce l'autoambulanza ma non c'è il medico a bordo. C'è la direttrice del Colosseo che con i suoi quindicimila visitatori al giorno comporta un'attività paragonabile a quella dell'Hilton ma ha un organico di 7 persone a turno. C'è l'affannato bibliotecario della Biblioteca Alessandrina (un milione di libri). C'è il funzionario dell'agenzia delle entrate che per ogni ora di missione fuori dal proprio territorio riceve 86 centesimi. C'è la lavoratrice della Galleria d'arte moderna che spiega come a volte si debbano chiudere importanti rassegne d'arte per mancanza di assistenti.

Il libro ospita anche un confronto con esponenti del centrosinistra (Bersani Ferrero Bonelli Vendola Di Pietro). Un modo per uscire dalle prediche sull'antipolitica per aiutare una rigenerazione della politica.

<http://ugolini.blogspot.com>

## LA VIA DI BERLINO PER SUPERARE IL PRECARIATO

**I GIOVANI  
E IL LAVORO**

**Marianna  
Madia**  
DEPUTATO PD



Ha ragione Luigi Mariucci quando scrive, sull'Unità, che adottare «modelli» di sviluppo presi da questo o quel Paese non è semplice. Non esiste un supermercato dei modelli dove acquistare o lasciare ciò che appare più conveniente. Un sistema, nota giustamente Mariucci, o lo si prende tutto - con le sue specificità e complessità - o si rischia di fare danni. Giusto dunque guardare in questa fase storica a Berlino piuttosto che a Madrid; per come lo stato tedesco sta gestendo la crisi al suo interno e per i suoi risultati sul fronte dell'occupazione e dei redditi, di segno opposto rispetto ai catastrofici dati spagnoli. Ciò che va preso da Berlino, però, non è un singolo provvedimento.

Nell'analisi di Mariucci la forza del modello tedesco sta nella solidità dei meccanismi di cooperazione tra Stato e parti sociali, che oggi insieme fronteggiano la crisi. Vorrei aggiungere a questa riflessione una considerazione sul nostro mercato del lavoro. Noi non siamo di fronte a un bivio equidistante tra Madrid e Berlino: siamo già - per quanto riguarda le condizioni del mercato del lavoro - in terra spagnola. Per arrivare a Berlino e realizzare riforme «tedesche» che diano vita a quei meccanismi descritti da Mariucci (con-

tratti di solidarietà, partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa, agenzia per l'occupazione più efficiente) dobbiamo anche - e prima di tutto - «uscire dalla Spagna». Se ne viene fuori realizzando un primo ciclo di riforme che sanino le ineguaglianze del nostro mercato del lavoro, segnato da una flessibilità - almeno dal 2003 - completamente sregolata. Occorre disboscare la giungla dei 46 tipi di contratti diversi che consentono abusi e distorsioni. Tra questi abusi vi sono contratti a progetto senza progetto (che nascondono lavoro subordinato per ogni mansione) finte partite Iva, stage gratuiti che celano ricatti e sfruttamento. Gli esempi potrebbero continuare a lungo. Va poi attaccato il vero nodo dei contratti atipici: la convenienza economica. Finché assumere un atipico costerà (tanto) di meno rispetto a far lavorare con un contratto normale a tempo indeterminato, il livellamento verso il basso sarà inarrestabile. Serve, infine, ricostruire un nuovo patto sociale per le giovani generazioni alle quali la precarietà ha cambiato profondamente la vita. La radice della parola «precario» è il vocabolo latino *prex*, preghiera. E la condizione del lavoro oggi è sempre più questa: ottenere qualche diritto con discrezionalità, per preghiera o concessione del datore di lavoro. Diritti per tutti come malattia pagata, maternità, indennità di disoccupazione, retribuzione e pensione dignitose dovrebbero alla base di un patto sociale di un Paese civile, la cui ricostruzione è la precondizione per arrivare Berlino. ♦

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 5 marzo 2002**

### Europa, Casini e Bossi ai ferri corti

Gli insulti di Bossi contro l'Europa? «Umberto dice sempre frasi colorite», se la cava Silvio Berlusconi. Ma all'interno della sua maggioranza sono in molti a pensarla diversamente. «Non c'è spazio oggi per brusche frenate sull'Europa - afferma il presidente della Camera, Casini - in nome di immaginarie identità».

### Maramotti

PUTIN TORNA  
AL CREMLINO  
...PER EVITARE  
BROGLI ALLE  
URNE

I RISULTATI  
GIÀ NOTI  
PRIMA DELLE  
ELEZIONI!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli



## Ora parli tu.

Fai sentire la tua voce, crea il tuo blog su ComUnità, la community de l'Unità. Entrare è facile, vai su [www.unita.it](http://www.unita.it) e clicca su **ComUnità/Crea il tuo blog**. Il tuo spazio è pronto, devi solo scrivere. Di più: potresti anche vedere il tuo intervento pubblicato in home page e sul quotidiano. Quale altro giornale ti da tutto questo?



Crea il tuo blog su **ComUnità**

Info: [www.unita.it](http://www.unita.it) Seguici   

**l'Unità**

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL lettere@unita.it

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO PULIMANTI

## L'occasione perduta di Buffon

Ma che cosa avrebbe dovuto fare Buffon? Una volta fatta la parata e accortosi che il goal c'era correre dall'arbitro? Buffon ha sbagliato solo quando ha dichiarato che anche si fosse accorto dello sbaglio non l'avrebbe detto all'arbitro. Errore, soprattutto per un calciatore simbolo come lui dal quale è lecito attendersi messaggi più educativi.

**RISPOSTA** ■ Un ascoltatore chiede a Massimo Giannini di Repubblica, su Rai 3, cosa si dovrebbe fare per evitare che il fornitore e il cliente si mettano d'accordo per non pagare l'Iva. "Se fatturo e metto l'Iva il costo è più alto", avverte il fornitore e il cliente rinuncia alla fattura, commenta Giannini, "come alla fine lo facciamo tutti". Quello che servirebbe, dice, è una rivoluzione culturale, un soprassalto di civiltà e lo stesso, mi pare, sarebbe servito forse a Buffon che, parlando a qualche milione di ragazzi ha detto "io sono sincero, se anche mi fossi accorto che era goal non l'avrei detto all'arbitro" mentre (anch'io la penso così) avrebbe dovuto dire il contrario. E' proprio il contrario, infatti, quello che andrebbe (e spesso è: i ragazzini fino a 12 anni si arbitrano da soli) insegnato ai ragazzi: che la lealtà nello sport (e nella vita) è fondamentale, che non si agisce solo in vista dell'utile, personale o di squadra, ma anche del giusto se vogliamo che il mondo di domani sia migliore di quello di oggi. Quello di Buffon è, mi pare, un'occasione perduta. Su cui lui, forse, potrebbe, scuotendosi, tentare ancora un recupero. Prima della linea di porta.

FRANCESCO LENA

## Il Servizio Sanitario Nazionale

Ci vorrebbe una seria programmazione, con un Piano Sanitario Nazionale, che risponda al meglio ai bisogni di salute dei cittadini, poi anche un Piano Sanitario Regionale, sappia organizzare con efficienza ed efficacia tutte le strutture sanitarie e convenzioni sul territorio, eliminando anche tanti sprechi, anche a livello locale. A livello nazionale dico basta tagli alla sanità, non spendiamo troppo, il 9,5% del prodotto interno lordo, a confronto della Germania che spende l'11,5%,

che molto di più, se mai bisogna spendere meglio. I tagli bisognerebbe farli sulle spese militari e sugli armamenti, esempio sospendere l'acquisto dei 131 cacciabombardieri americani, che sono strumenti di morte e con un costo veramente spaventoso 15 miliardi di euro, è più opportuno investire in salute e difendere il valore della vita. I medici di base vanno organizzati meglio, raggrupparli, affiancarli anche dal pediatra e geriatra, aperti più ore al giorno, potrebbero potenziare la qualità del servizio e fare come filtro su tante prestazioni evitando poi di andare ad intasare il pronto soccorso, come leggiamo dai giornali in questi giorni, che va a scapito dei malati più gravi, poi poten-

ziare l'assistenza domiciliare. Perciò io dico che il personale dipendente al Servizio Sanitario Nazionale, lavora con professionalità, umanità, con scienza e coscienza, che nonostante la carenza di programmazione da parte della classe dirigente, riesce a garantire una sanità che fa essere una delle migliori del mondo. Il punto è a livello governativo a tutti i livelli, che non fanno a sufficienza per eliminare i disservizi e le disuguaglianze di trattamento, venendo meno al principio del diritto alla salute uguale per tutti i cittadini. Esempio chi ha una malattia rara, per arrivare ad una diagnosi tempi troppo lunghi, poi diagnosticata, i malati devono spostarsi da una regione all'altra per trovare una cura appropriata, quando invece ci vorrebbe almeno un centro ogni regione d'Italia.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Più rispetto per Veltroni

Confesso di non condividere la visione politica del compagno Veltroni, ma non posso accettare che Veltroni sia per questo definito "di destra" perché questa è una logica aberrante che se guardiamo alla storia meno felice del comunismo possiamo definire come una purga staliniana, solo verbale, ma pur sempre una purga staliniana, frutto di una concezione illiberale della politica, per cui spero bene che Vendola corregga le sue affermazioni, che altrimenti c'è un grosso problema politico nel centrosinistra.

COMITATO NO TAV SPINTA DAL BASS

## Bisognerebbe (far) veder tutta la scena

Chi è il "cattivo ragazzo" che dà della "pecorella" al poliziotto armato fino ai denti e con maschera antigas indosso. Marco è un padre di famiglia di un bim-

bo di 2 anni, un lavoratore che non si risparmia e un no tav valsusino da sempre. Martedì al posto di mangiarsi un panino nella pausa pranzo è corso insieme a tanti a Chianocco per tentare di resistere al migliaio e più di forze dell'ordine che sgomberavano l'autostrada. La rabbia è tanta ma Marco non perde la testa, non fa gesti inconsulti, scarica solo verso chi in quel momento sta calpestando per l'ennesima volta la dignità di una popolazione, invadendo in modo violento la Valle dove Marco è nato e cresciuto. È un attimo, le Tv lo riprendono e la vittima diventa il poliziotto armato e a volto coperto e il carnefice il manifestante a volto scoperto e disarmato. L'unico spezzone trasmesso è quello della sacrosanta rabbia, poi però Marco parla per dieci minuti con l'uomo armato in modo tranquillo e pacato, fino a quando lo saluta poiché deve tornare a lavoro (a stomaco vuoto) dicendogli "comunque vi voglio bene lo stesso". Questo però nessuna Tv l'ha fatto vedere. Così finisce Marco la sua "violenta protesta", "vi voglio bene lo stesso".

ENZO SCIAMÈ

## La mia Unità

Unità è una certa idea di Umanità. La mia Unità fa rima con dignità. Dei lavoratori, di chi ha meno. Unità è inclusione in ogni dove. La mia Unità è da sempre libertà. L'Unità entra lo stesso nelle fabbriche, Fiat compresa. Anche quando Marchionne dice no. La mia Unità è resistenza. È il no all'arroganza. È la storia della mia vita. È la bacheca della sezione al paesello. Era no i cotechini della festa. Era Fortebraccio che ancora mi emoziona. La mia Unità è un amore infinito. E' passato, presente e futuro. Grazie dell'ospitalità. Lunga e buona vita all'Unità.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

RAGIONI

MAURO BIANI 2012  
IL DISEGNO È CITAZIONE DI  
GASPARAZZO DI ROBERTO ZAMARIN.

**«** **Alessandro Haber**  
Era uno che ha dato e dato,  
un artista a 360 gradi, con una  
voglia di mangiare la vita. Ha  
lasciato un'armonia che durerà

**Gianni Morandi**  
Fa un effetto incredibile la  
città: si è resa conto di quello  
che Lucio ha fatto. Fa piacere,  
però è un brutto giorno

**Daniele Silvestri**  
Non è solo un grande musicista.  
Sono cresciuto con lui, è parte  
della mia infanzia perché mia  
madre suonava jazz con lui



Piazza Grande gremita: sul maxischermo i funerali di Lucio Dalla nella basilica di S. Petronio

→ **Funerali nel giorno del compleanno** Gli auguri del frate confessore, l'abbraccio di 50 mila persone

→ **Il momento più toccante:** Alemanno recita la canzone. Nell'emozione, un popolo si scopre comunità

# Piazza grande per Lucio Marco, il compagno legge le sue «Rondini»

**MARCO BUCCIANINI**  
BOLOGNA

Adesso è dentro i fili di una radio. Rimane la sua voce, mescolata con l'odore dei caffè. È verso, è rima che la gente raccoglie e perpetua. Un cantante può essere eterno, può restare. Lucio Dalla, come una rondine, sale sopra i tetti di questa piazza che lui chiamò «grande» per la sua

forma strana, che finisce e ricomincia, come vorremmo facesse la vita, quando la incontriamo nel giorno della morte.

È una bella giornata bolognese, cinquantamila persone sono venute a questo concerto. Per fortuna un mistico (o forse un aviatore) inventò la commozione così siamo tutti d'accordo, belli e brutti, plebei e star della musica, preti e profani: il pianto ci

prende insieme, quando Marco Alemanno si appropria del suo ruolo, della sua vita: non «l'amico», e non solo «il collaboratore» di Lucio. Ma il compagno di questi anni. Lo chiamano all'altare, vestendolo d'ipocrisia, però lo chiamano e questo è già importante. Il ragazzo pugliese legge il testo della canzone *Le Rondini*, francescana e pasoliniana, una roba già struggente sul mangianastri, figuriamoci

qui, ora. Dalla la scrisse in prima persona, Marco l'ha ascoltata come noi, dentro l'album più mosso e meno concettuale di Dalla (*Cambio*). «Andavo a scuola con questa musica in testa, e con la polvere dei sogni volare - e volavo, al fresco delle stelle e anche più in là». Poi è successo che ha incontrato l'uomo - «quell'eterno bambino» - che lo aveva emozionato, e con lui ha cantato, animato quella canzone, e per questo «insieme a voi posso dirgli: grazie». Dicendolo, piange e aiuta un bel po' di presenti a convertire la commozione in lacrime.

## IL TESTIMONE

Curiosamente, e con semplicità, alla fine della cerimonia nella basilica di San Petronio Gianni Morandi fa la «vedova» o il fratello sopravvissuto: tutti passano e lo consolano, lo baciano, gli prendono la mano, lo abbracciano. Perché la gente vuol manifestare - toccando - i propri sentimenti. Dalla non ha più genitori, da un pezzo, e



**Ligabue**  
Sono parte di un'onda d'amore che lui ha meritato

Foto Ansa



Foto Ansa

**L'intervento di Marco Alemanno**, l'amico più intimo di Lucio Dalla, ha letto il testo di 'Le rondini' durante il funerale di Lucio Dalla a Bologna 04 marzo 2012

Foto Lapresse



**Girasoli** La corona inviata da Vasco

Foto Ansa



**Eros Ramazzotti e Jovanotti**

**Enzo Bianchi**  
*Siamo amici da 41 anni. Era una persona buona, dotata di grande profondità d'animo. Qui porto semplicemente tutto il mio dolore*

non aveva mogli, né figli, o fratelli: si era costruito una famiglia sghebbata, allargata, liquida, divertita. Così la gente tocca Gianni, perché è un testimone riconoscibile del loro passaggio in questo momento. La morte di una persona famosa è un tempo delicato di questo Paese lacerato: è una riscoperta di comunità, di condivisione. Nel caso di Dalla è stato anche il momento per afferrare un uomo imprevedibile e per questo ovunque, dappertutto, in tutti i registri dell'arte e della vita. Facile da trovare, se non lo cercavi. Spazzante, se provavi a farne una bandiera. Esprimeva anticonformismo anzitutto «fisicamente»: una palese imperfezione, un'anomalia scintillante che gli permetteva di bordeggiare anche la banalità, perché con lui tutto poteva essere artistico, perfino geniale. Questo è il talento e questa è la fortuna del talentuoso. Lo stile con cui piegava tutto, e tutto assecondava, trasformava in popolare anche le

parole di un poeta difficile, materiale come Roversi, e truccava d'autorialità i versi più ordinari e facili. In quello stile c'era un carico di umanità dilagante, che rendeva limpidi anche i versi ermetici (altrimenti *Com'è profondo il mare* non sarebbe «arrivata» a così tante persone).

«Buon compleanno»: il frate domenicano Bernardo Boschi si rivolge direttamente a Dalla, nato oggi, 69 anni fa, il «figlio vero» che Bologna ha perduto, ne ricorda «il colloquio incredibile con Dio». Il frate era confessore di Dalla, quindi intimo. «Lucio era affamato di cose, di mondo. E si dissetava guardando e ascoltando gli altri»: questa è una bella frase e la Messa è un altro modo per dirlo con le parole e la musica. La fame e la sete per camminare, per fuggire da una «perenne malinconia», come raccontò un giorno. L'esorcismo della nostalgia che è storia di tutti, ma lui ne *Le Rondini* lo scriveva così: *Vorrei seguire ogni battito*

**Jovanotti**  
*Abbiamo perso un genio, uno dei più grandi musicisti del '900. E io ho avuto il privilegio di essere suo amico*

*del mio cuore, per capire cosa succede dentro, e cos'è che lo muove, da dove viene ogni tanto questo strano dolore. Voleva capire insomma che cos'è l'amore, dov'è che si prende, dov'è che si dà. Tutti parlano e seminano belle parole. Monsignor Ernesto Vecchi azzarda una polemica: «Sulla stampa ho notato troppo pudore nel dire che Lucio Dalla era credente». Sono altri i pudori che galleggiano su questa avventura, cose mai confessate ma nemmeno nascoste, anche questo va ricordato.*

Poi la macchina è partita, con la bara chiara, di noce, la corona di fiori intestata al presidente della Repubblica, il posacenere poggiato sopra, con la «paglia» dentro, due amuleti, gli applausi. Lascia la piazza proprio sul giro di pianoforte che introduce quel melodramma in cinque minuti che è *Caruso*. Per arrivare alla Certosa di Bologna, dove Dalla è stato tumulato in una tomba a muro vicino ai genitori. ♦

**Gli indignati di Twitter per l'ipocrisia sui gay**

**GABRIELLA GALLOZZI**

Alla fine è scoppiata. Finalmente. Ed ancora una volta sono stati i social network ad aver dato il via libera ai pensieri di tutti, ma tacitati dall'ipocrisia dei media espressione di una cultura dura a morire.

Eccola dunque la «polemica» intorno ai funerali di Dalla. Quelli silenziosi, senza le sue canzoni, ma celebrati secondo il rito tradizionale così come ha voluto la Cei. Dopo la dichiarazione di Grillini, unico ad aver fatto pubblicamente le condoglianze al compagno del cantautore, Marco Alemanno, ieri su Twitter è stato tutto un rincorrersi di dichiarazioni indignate e solidali nei suoi confronti. «Sono indignato se sento parlare di Marco Alemanno come di un amico e un collaboratore di Lucio Dalla. È amore, bigotti», tuona la rete. Le parole di Marco, il suo ricordo di Lucio letto in chiesa ha commosso tutti. Rendendo ancora più evidente la frattura, il corto circuito tra quello che è il Paese reale e le sue istituzioni. Un Paese, ultimo in Europa, dove il riconoscimento delle coppie di fatto è ancora di là da venire. Dove non c'è ancora una giurisdizione che tuteli le migliaia di famiglie «non ufficiali».

Un problema che ora toccherà anche a quella di Dalla, una grande famiglia allargata, di cui faceva parte anche Marco. Per lui, infatti, dopo una vita condivisa col cantautore, non ci sarà neanche il diritto all'eredità. Anche Lucia Annunziata ha rilanciato la questione. «Questi funerali sono uno degli esempi più forti di quello che significa essere gay in Italia - ha detto la giornalista su Raitre - : vai in chiesa, ti concedono i funerali e ti seppelliscono con il rito cattolico, basta che non dici di essere gay. È il simbolo di quello che siamo, c'è il permissivismo purché ci si volti dall'altra parte». Grillini ricorda come «anche per il funerale di Versace in Duomo a Milano ci furono polemiche molto forti. Ciò che conferma l'ipocrisia è il divieto imposto dalla Cei alla riproduzione della musica di Lucio Dalla durante la cerimonia, forse perché alcune sono un esplicito riferimento alla questione gay, mentre altre parlano della libertà d'amore». Ma questa è l'Italia. ♦



«Ciao Lucio» Il saluto e l'affetto di centinaia di cittadini commossi in piazza Maggiore a Bologna

→ **Prima** del cimitero un giro sui colli come aveva chiesto e come aveva fatto anche per la madre  
→ **L'omelia** di padre Boschi nel giorno in cui avrebbe compiuto 69 anni. L'applauso dopo l'augurio

# «Buon compleanno» I funerali per l'amico più generoso

**Il funerale di Lucio nel giorno del suo compleanno, e con «Buon compleanno» inizia l'omelia. Poi padre Boschi ricorda l'amico, la sua vita e la sua generosità, e la sua «insostenibile leggerezza»**

**CHIARA AFFRONTI**  
BOLOGNA

Un giro sui colli prima di andare in Certosa, al cimitero di Bologna. Così Dalla aveva chiesto: quelle cose che si dicono, così, quando si pensa alla propria morte anche se la si sente lontana. E così aveva fatto, molti anni prima, in occasione del funerale di quella mamma a cui è sempre stato così legato. Lo aveva raccontato un giorno di tanto tempo fa al poeta Roberto Roversi, amico e collaboratore di tre dischi di grande spessore. «Sai, l'ho portata a fare

un giro sui colli col carro funebre perché le piacevano così tanto». Un cerchio che si chiude.

Ieri il funerale, nel giorno del suo compleanno, lo stesso giorno che ha intitolato uno dei suoi più grandi successi. E proprio con «Buon compleanno» si è aperta l'omelia di padre Bernardo Boschi, uno dei tanti cari amici di Dalla che nella predica si è quasi sempre rivolto all'amico, a Lucio. Dopo l'augurio, l'applauso scrosciante della Basilica di San Petronio, gremita. Come gremita è la piazza, fuori. Con l'augurio di buon compleanno scendono le prime lacrime di Marco Alemanno, l'amico più caro e vicino, compagno di vita da vari anni: spaesato, per tutta la cerimonia stretto tra le mani della collaboratrice Irene, in prima fila con i tanti componenti della famiglia allargata che Dalla aveva costruito attorno a sé. Una famiglia non di sangue (in prima fila

c'è anche un cugino, però), ma costruita sull'onda della condivisione.

Il ricordo del frate Boschi va alle feste di compleanno in piazza Cavour, con la mamma: «Oggi invece tutta Bologna è con te e mi viene in mente una tua canzone: "La terra finisce, là comincia il cielo". Oggi sarai con la mamma a celebrare il compleanno, noi ci rattristiamo, ma non dobbiamo». Non amava gli aggettivi, Lucio Dalla, ma padre Boschi uno ha voluto esprimerlo: «Bologna ha perso un figlio vero». Umanità e spiritualità. Tutta l'omelia di padre Boschi ha voluto mettere in luce questi due aspetti dell'esistenza di Dalla che mai come in questi giorni sono emersi dai racconti di chi gli era molto vicino: tanti, perché lui era così: «generoso», questo l'aggettivo sulla bocca di tutti. Leggerezza, l'altra sua caratteristica, ricordata da Ron e ripresa dal frate: «L'insostenibile leggerezza

dell'essere, Kundera: questo è Lucio». Quell'omino piccolo che passa minuti e minuti in silenzio davanti all'Addolorata e poi saltella via verso il mondo: «Fede che passa attraverso l'umanità, sete di Dio». Dalla figlio, Dalla amico: il priore della comunità di Bose Enzo Bianchi ha voluto ricordare l'artista così, durante la preghiera dei fedeli quando ha invocato per l'amico la vita eterna e il dono di vivere nella bellezza di Dio. Se l'è invece immaginato «attaccato al saio di San Francesco» il padre custode del Sacro convento di San Francesco il cui messaggio è stato letto ieri insieme a quello dell'amico più caro» Marco Alemanno: «Volare con lui era il tuo sogno: ciao Lucio e grazie», la chiusa dei Francescani. Le parole di Alemanno le più toccanti, le più sofferte, nonostante la voce sempre ferma, rotta solo dal «grazie» finale. E poi quell'urlo, quando già seduto, Alemanno ha approfittato del fragore dell'applauso per liberare il dolore: un urlo poi soffocato appena le mani hanno smesso di applaudire.

La commozione è sugli occhi di tutti: gente comune, autorità, artisti. Il sindaco Virginio Merola, il Prefetto Angelo Tranfaglia, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il presidente della Regione Vasco Errani sono a fianco della bara. Più in là si scorgono Gianni Morandi, Getano Curreri, Ornella Vanoni, Ron, Bibi Ballandi, Gigi D'Alessio, Renato Zero che non riesce a fermare le lacrime. Mancano solo le sue canzoni. ♦



“

**Renzo Arbore**

*Anche se non l'avessi conosciuto non sarebbe stato possibile non venire al funerale*

**Iskra Menarini**

*Non posso non ricordare... l'ho sentito cinque giorni fa. Sono stata una fortunata: io sono una cantante, non sono chissà cosa, ma stando con lui ero chissà cosa. Il suo corpo era il mondo delle cose*

**Gigi D'Alessio**

*Siamo qui a omaggiare un grande*



**Gli striscioni** Il saluto dello stadio

Foto Ansa

# Voci dalla piazza Dai ragazzi ai nonni l'abbraccio dell'Italia

È il Paese intero a riversarsi a Bologna per l'estremo saluto. Intanto il sindaco propone un ricordo ogni anno per il 4 marzo

## L'omaggio

**ANDREA BONZI**

BOLOGNA

**S**e mi stupisce questa folla per Lucio? No, Bologna è così. Quando c'è da salutare un amico, si ritrova in piazza...». Daniela è una delle oltre 50mila persone - le stime della Protezione civile arrivano fino a 70mila - che si è ritrovata ieri nel cuore del capoluogo emiliano per dire addio a Lucio Dalla, in quello che sarebbe stato il giorno del suo 69° compleanno. L'applauso più lungo, scrosciante e liberatorio, scatta alla fine, quando la bara esce dalla chiesa di San Petronio, santo protettore della città. Ma il momento forse più toccante della giornata è il silenzio che accompagna il feretro del cantante dalla camera ardente allestita nel palazzo comunale alla grande basilica. Per tutta la mattinata è stato un via vai di persone (si contano oltre 30mila firme nel libro d'oro, ma i numeri delle visite sono più alti); ad un tratto tacciono gli amplificatori che, per ore, hanno trasmesso ininterrottamente i più grandi successi di Dalla, ed è come se la piazza trattenesse il fiato.

Marisa, da 45 anni a Bologna, è commossa: «Quando lavoravo alle ferrovie, a palazzo Pizzardi, lo sentivamo dalla finestra comporre le sue canzoni. Lo incrociavamo spesso, mi salutava con un "Ciao, bionda". In queste occasioni, Bologna c'è sempre». Lo si vede anche dalle testimonianze lasciate sul portone di casa di Dalla, in via D'Azeglio: una piccola montagna di fiori, biglietti, disegni e oggetti (molte le sciarpe rosso-blu e bianconere, della Virtus basket, di cui era tifoso) che cresce di ora in ora, immortalate dai flash di fotografi e curiosi. «Ciao Lucio, ci rivedremo nel secondo tempo», scrive Pierolupo, citando le parole usate dall'artista per definire l'aldilà. «La tua voce resterà dentro noi albanesi, hai accompagnato gli anni più difficili della dittatura», si legge in un altro foglio. C'è una vignetta di

Zap&Ida con Dio che si "scusa", rivolgendosi a un gruppo di persone tristi per la dipartita: «Anche noi abbiamo diritto di ascoltare le sue canzoni, dal vivo...». «Ti vergognavi di "Caruso", ma è la sola canzone che mi abbia fatto emozionare», scrive il napoletano Gianluca. Se i bolognesi non mancano, in tanti arrivano da fuori. Un signore corpulento spicca tra la folla con una maglietta «Lucio, Roma t'abbraccia» e lo stemma Spqr sotto. Dalla capitale e da Milano arrivano Cristian, Rebecca e Alessandra - 60 anni in tre - che si sono incontrati sul treno e hanno deciso di improvvisarsi buskers suonando le canzoni di Dalla: il loro saluto è affidato a una barchetta di carta con sopra l'ultima strofa di «Caruso». L'omaggio è davvero intergenerazionale, dall'adolescente al pensionato. «Le canzoni di Dalla non hanno limiti d'età - spiega Nicola, studente universitario di origine calabrese - e lui è davvero un pezzo di storia della musica».

**C'è chi è lì dalla mattina**, appoggiato a una transenna. E chi, invece, fa solo un passaggio per un saluto fugace. Angelo è venuto con suo figlio, in bicicletta: «Quando semini, poi raccogli. E Dalla, oltre che un grande artista, era un uomo molto generoso. Per questo qui siamo in tanti». Per fare un esempio Daniela, poco distante, cita le iniziative fatte dal cantante con Piazza Grande, l'associazione per l'integrazione dei senza fissa dimora che, del resto, aveva preso proprio il nome dalla canzone dell'artista. Sabrina è «cresciuta con le sue poesie che piacevano anche a mia mamma che e, ora, sono apprezzate dai nostri figli. La sua originalità è unica». Ora la città deciderà come proseguire il ricordo di Dalla: il sindaco Virginio Merola ha già proposto che il 4 marzo sia festeggiato ogni anno. L'assessore Alberto Ronchi, mischiato alla folla sul Crescentone, sta già pensando a un concerto-tributo: «Ma va organizzato con calma - frena -, perché Dalla merita un vero evento». ♦



**Luciano Ligabue e Roberto Vecchioni** ai funerali di Lucio Dalla

Foto Ansa

**Roberto Vecchioni**

*Ha attraversato la fantasia, il riflusso, la ricostruzione. È partito da una grande capacità musicale, ha imparato i versi frequentando la Pallottino. E infine, dopo essere diventato molto capace ha inventato un genere: il tragico-ironico. Non stiamo facendo classifiche, ma Dalla è senza dubbio il cantore della libertà di amore*

**Paolo Belli**

*Musicalmente gli devo tantissimo ma non dimenticherò il suo insegnamento all'autoironia*



**Nek e Nicoletta Mantovani**

Foto Lapresse

«Quella donna mi tradiva», si è giustificato davanti agli inquirenti Mario Albanese, 34 anni, camionista, dopo aver ucciso la ex, insieme al nuovo compagno, la figlia di lei e il suo fidanzato, non ancora ventenni.

#### MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Una raffica di colpi di pistola, esplosi nella notte tra sabato e domenica nel quartiere San Polo di Brescia, quattro vite stroncate e un solo vero bersaglio a scatenare la follia omicida. La ex moglie. «Quella donna mi tradiva», ha balbettato davanti agli inquirenti Mario Albanese 34 anni, camionista, originario di Bari ma bresciano d'adozione, svelando la banalità della gelosia, dietro l'orrore della strage che ha appena compiuto. Quattro vittime, in pochi minuti. I primi colpi Albanese li ha esplosi in strada uccidendo l'ex moglie, Francesca Alleruzzo, 44 anni, insegnante elementare, insieme al suo accompagnatore, Vito Maccadino di 56 anni. Poi ha proseguito la strage, uccidendo la figlia di lei non ancora ventenne, nata da una precedente relazione. Ammazzata in casa insieme al fidanzato, della stessa età.

#### LA MATTANZA

Una strage in due tempi. Premeditata. Il camionista, con qualche precedente penale, si era appostato in strada, dove ha atteso a lungo sotto casa di lei, con la pistola in una mano e con la cocaina nell'altra, che la ex rientrasse insieme al suo nuovo compagno dal sabato sera. I vicini, sentiti gli spari, non hanno fatto in tempo a realizzare cosa fosse accaduto, che Mario Albanese, risultato poi positivo ai narcotest, era nell'appartamento della sua ex, in via Raffaele. Dove, da poco, oltre alle figlie avute con lei, tre bambine di cinque, sette e dieci anni, vivevano anche la figlia maggiore di lei, Chiara Matalone, 19 anni, nata da una precedente relazione, e il fidanzato Domenico Tortorici, anche lui non ancora ventenne. Di Reggio Calabria tutti e due, erano saliti in Lombardia, dalla madre di lei, per cercare lavoro. Albanese li ha stroncati senza pietà. La sua furia omicida si è arrestata solo davanti alle tre bambine, che ha lasciato in lacrime con i corpi dei due ragazzi a terra, per scendere di nuovo in strada dove ha sparato altri colpi alle sue vittime.

Solo a quel punto, uno dei vicini, Ivano Gatti, appuntato dei carabinieri, sceso in strada dopo aver



I primi rilievi sul luogo dove è stata compiuta la strage

→ **Brescia** Mario Albanese ha sparato all'amante di lei, alla figlia e al fidanzato

→ **Bloccato** da un carabiniere. «Mi tradiva». I vicini: «Mai assistito a liti»

## Strage in famiglia Uccide l'ex moglie e altre tre persone

sentito gli spari, è riuscito a disarmarlo. L'uomo - ha raccontato l'appuntato -, dopo la strage, voleva ammazzarsi. Si era puntato la pistola alla tempia. «Fammi uccidere», gridava al carabiniere che cercava di togliergli l'arma dalle mani. E forse davvero avrebbe completato la strage con il suicidio se la pistola, una calibro 7,65 con la matricola abrasa, non si fosse inceppata. E se il carabiniere non fosse intervenuto. È stato sempre lui, una volta arrestato l'omicida, a trovare le tre bambine, ancora in lacrime e a portarle a casa sua in attesa dei soccorsi.

Mario e Ivano si conoscevano. Albanese e la sua ex si erano lasciati da due anni, ma continuavano a frequentarsi. Albanese veniva regolarmente a trovare le figlie. «L'ho visto qui diverse volte, era normale, una volta l'ho anche aiutato con la batteria della macchina», racconta lo stesso Gatti. Mentre i vicini dicono di non aver mai assistito a liti.

«È una tragedia nella quale l'uomo è diventato una belva», commenta il capo della procura, Fabio Salamone. Ad armare la mano di Albanese forse un cocktail micidiale di gelosia e stupefacenti. Gli inquirenti gli

hanno trovato in tasca della droga, sembra cocaina. E gli stessi narcotest sono risultati positivi.

«La violenza familiare oggi è più pericolosa di quella della malavita organizzata», denuncia il presidente dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani, Gian Ettore Gassani. Oltretutto: «in Italia è fin troppo facile procurarsi una pistola».

I dati parlano chiaro: 200 omicidi consumati in famiglia contro 170 compiuti dalla criminalità organizzata. «Un bollettino di guerra che leggiamo assuefatti a fare la conta dei morti». ♦



Foto Ansa

# Sgomberi rom Il mondo della cultura contro Alemanno

Più di 400 sfratti forzati in due anni: «Basta con i blitz selvaggi»  
In campo con l'associazione «21 luglio» da Erri De Luca a Moni Ovadia a Susanna Tamaro. «Più volte hanno violato i diritti»

## L'iniziativa

**LUCIANA CIMINO**

**A**lemanno si fermi con la pratica brutale dello sgombero dei rom, contraria a ogni convenzione internazionale». Stavolta a mobilitarsi è il mondo della cultura. Da Erri de Luca a Moni Ovadia, da Susanna Tamaro al grande scienziato Giorgio Parisi, dagli Assalti Frontali a padre Alex Zanotelli, primi firmatari di un appello rivolto al Comune di Roma. L'ultimo sgombero è stato effettuato giovedì primo marzo, sotto Ponte Marconi. Settanta persone, diversi i bambini, sono rimaste per strada.

Negli ultimi due anni e mezzo sono stati 420 gli sgomberi forzati nella Capitale. Tanti ne hanno contati le associazioni umanitarie, per un costo, denunciano, di quasi 6 milioni di euro. Già dopo il primo, quello del Casilino 700, nel 2009, Amnesty International parlò di «violazione della Carta sociale europea». Poi, nonostante la sentenza di luglio del Consiglio di Stato che ha sancito l'illegittimità del Piano Nomadi del Governo Berlusconi, la «linea dura» del Campidoglio è proseguita. Secondo l'associazione «21 luglio» che si occupa di diritti umani, molti di questi sgomberi sono avvenuti

ti «compiendo gravi violazioni, a partire dall'eccessiva presenza numerica di agenti di polizia, ai casi di abusi verbali e fisici sui rom, alle abitazioni e i beni personali arbitrariamente distrutti, ai minori che a seguito degli sgomberi sono costretti a interrompere la frequenza scolastica» spiega il presidente Carlo Stasolla.

I richiami delle organizzazioni internazionali su questo punto alla

**Le denunce**  
Richiami da Amnesty e dalla Commissione infanzia dell'Onu

**L'appello**  
Si può firmare anche sul sito [www.21luglio.com](http://www.21luglio.com)

giunta capitolina non sono pochi: in un rapporto redatto per la Commissione per l'Infanzia dell'Onu nel 2011 viene denunciato come «in molti casi nessuna comunicazione ufficiale scritta è stata rilasciata alle famiglie rom circa lo sgombero imminente e come questi siano stati effettuati anche in orari notturni o in condizioni atmosferiche avverse». Ancora: Amnesty International il 6 maggio 2011 ha consegnato al prefetto di Roma 28 mila fir-

me raccolte a livello internazionale per chiedere con urgenza di porre fine agli sgomberi forzati; sempre nel 2009 l'European Roma Rights Centre (la più importante organizzazione internazionale che si occupa dei diritti dei rom) ha rivolto un appello ad Alemanno circa le gravi violazioni prodotti dagli sgomberi.

**Senza dignità** E recentemente si sono fatti sentire il Comitato Europeo dei Diritti Sociali e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI). Il primo a gennaio 2012 ha constatato come «le operazioni di polizia negli insediamenti rom e sinti non sono state condotte nel rispetto della dignità delle persone e i soggetti responsabili della distruzione degli oggetti personali (...) non sono stati sempre oggetto di inchieste né, una volta identificati, sono stati condannati per le loro azioni». L'Ecri, in un rapporto pubblicato il 21 febbraio, ha esortato «le autorità italiane a garantire a tutti i rom che possono essere sgomberati dalle loro abitazioni, il rispetto di tutte le garanzie previste dal diritto internazionale in materia» sottolineando la «possibilità di essere rialloggiate in abitazioni decenti».

La giunta Alemanno prosegue però per la sua strada: lo scorso 27 febbraio, riferendosi ai rom appena sgomberati da via del Baiardo (circa 60 persone tra cui donne e bambini) il presidente della Commissione Sicurezza, Fabrizio Santori, li ha definiti «presenze invadenti e sgradevoli». «Riteniamo gli sgomberi illegali: violano le convenzioni internazionali sui diritti dei minori all'abitazione, alla salute, all'istruzione e li discriminano», dice ancora Stasolla. Per questo l'appello «Il diritto all'alloggio non si sgombera», che l'associazione 21 Luglio ha presentato ieri sera al Teatro Valle di Roma: Erri De Luca e Moni Ovadia hanno anche fatto dei videocontributi. L'appello si può firmare su [www.21luglio.com](http://www.21luglio.com). ♦



Foto Ansa

Mario Albanese esce dalla questura

**tiscali: adv**

Per la tua pubblicità su  
**l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230

mail: [advertising@it.tiscali.com](mailto:advertising@it.tiscali.com)

Per necrologie, adesioni,  
anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

**DARIO FOSSATI**

classe 1910.

Collegnese, antifascista.  
I funerali si svolgeranno oggi  
in forma civile

alle 14.00

sede Anpi, Collegno (To).

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



**LUNEDÌ 5 MARZO 2012**  
ore 20.45 - INGRESSO GRATUITO  
**TEATRO VASCHELLO**  
Via Giacinto Caimi, 78 ROMA

da un'idea di  
**PAOLO MASINI e ANDREA RUSICH**

ASCANIO CELESTINI GIOVANNI TIZIAN  
MARCO PRESTA ANTONELLO DOSE  
MARIO SESTI MATTEO CERAMI  
DANIELE PRATO RICCARDO DE FILIPPIS  
FURIO COLOMBO DON ANIELLO MANGANELLO  
MARCO LODOLI GIORGIO COLANGELI  
EX CINEMA PALAZZO TEATRO DEL LIDO  
E ALTRI ANCORA

SECONDA EDIZIONE  
**MONTEVERDE PASOLINI**  
PREMIO PER LA CULTURA, LE ARTI, L'INFORMAZIONE E IL SOCIALE  
90 ANNI DELLA NASCITA DI PIER PAOLO PASOLINI  
[monteverdepasolini@gmail.com](mailto:monteverdepasolini@gmail.com)



## Letteratura e giornalismo

**Chi è** Abdellah Taïa è nato nel 1973 in un quartiere popolare di Salé, in Marocco. Costretto ad abbandonare la sua terra perché omosessuale, vive a Parigi, dove svolge un dottorato in lettere e lavora come giornalista e sceneggiatore. Ha seguito le vicende della Primavera Araba per diverse testate, tra cui «Le Monde» e «Courrier international». Appena adolescente, durante un viaggio a Tangeri con il fratello maggiore, scopre il desiderio omosessuale e allo stesso tempo, il tormento per un amore impossibile, perché il fratello è innamorato di una donna. A vent'anni decide di trasferirsi a Ginevra per studiare.

Intervista a Abdellah Taïa

# «IL MIO COMING OUT DAVANTI ALL'ISLAM»

**Lo scrittore marocchino**

parla del suo nuovo romanzo, «Ho sognato il re» e del coraggio di rivelare pubblicamente la sua omosessualità

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@tin.it

**A**bdellah Taïa è un cocktail di tratti dei due personaggi principali del suo racconto *Ho sognato il re*, appena uscito da noi per Isbn. Di Omar ha l'origine povera: «Sono nato a Salé da una famiglia modestissima, mio padre era un "chaouche", il commesso che porta tè alla menta ai superiori. Però lavorava alla Biblioteca Generale di Rabat e ha realizzato il sogno di farci studiare tutti e nove, noi figli. La mia è stata un'infanzia a volte affamata, e promiscua. Ma perciò ispiratrice», racconta. Di Khalid ha l'incarnato chiaro: nel romanzo simboleggia il ceto superiore, nella realtà solo il suo personale modo di essere, delicatissimo. Abdellah Taïa, 38 anni, da dodici residente a Parigi, alle spalle quattro libri (per questo il Prix Flore), incarna a modo suo il Coraggio con la maiuscola. Perché è il primo scrittore d'un paese musulmano ad avere dichiarato la propria omosessualità. E *Ho sognato il re* è una tragedia d'amore e di censo tra due ragazzi, Omar e Khalid appunto.

**Perché ha ambientato la sua storia negli anni Ottanta? Nella storia del suo paese quelli sono stati anni particolarmente importanti?**

«Gli Ottanta sono anzitutto gli anni della mia adolescenza. È allora che mi sono formato e ho imparato cosa significhi essere un essere umano e un individuo, così come ho comin-





ciato a vedere gli ostacoli politici che bloccavano me come ogni altro. Per noi marocchini quegli anni avevano il sapore del sangue. In quel periodo tutti gli oppositori di sinistra venivano uccisi o chiusi in prigione. Non erano cose di cui si leggesse sui giornali, ma si sapevano: era la fine dell'ideale che aveva avuto un suo posto dall'anno dell'indipendenza, il 1956, e che per un pezzo si era incarnato in Ben Barka. Di tutto ciò negli anni Ottanta era rimasta solo paura. Noi nati negli anni Settanta conoscevamo quell'unico sapore: paura per me, per la mia famiglia, paura dei ricchi, noi poveri, perciò fottuti, io in più omosessuale. All'epoca ero visitato da incubi con fiumi di sangue che scorrevano. Con questo romanzo volevo raccontare una storia che fosse primordialmente politica. Che avesse a che fare col potere. E con quel re, Hassan II, al quale un popolo intero allora sognava di baciare la mano».

**Il baciamano che Khalid è destinato a tributargli, in effetti, è uno snodo della storia. Ma è un dettaglio realistico?**  
«Era un sogno vero. E io l'ho scelto come simbolo dell'annientamento di un popolo davanti a un re onni-

### La famiglia

Solo da quando ho vinto il Prix Flora i miei non si vergognano più

### Il libro

Volevo raccontare una storia primordialmente politica

presente: quel gesto e il suo cerimoniale, come si bacia da sopra, da sotto, la mano di un sovrano. Nel nostro spazio pubblico c'erano solo il Re e la Paura».

**La tragica storia d'amore tra i due ragazzi, Khalid e Omar, è incastonata tra due storie di donne: all'inizio quella della madre di Omar, alla fine quella della nera Hadda, la serve. Perché?**

«Le donne in Marocco e nel mondo arabo sono trattate male pubblicamente. In casa però le cose vanno diversamente. Ho voluto mostrare questo. C'è una madre che vuole scappare dall'alienazione del matrimonio e per farlo torna al suo mestiere iniziale di prostituta. Per me non è indegna, non la giudico, perché non credo che il matrimonio sia in sé uno scopo di vita. Hadda, inve-

ce, è arrivata da sola. È lei che ha deciso di raccontare a suo modo la storia di Omar e Khalid, facendolo dal suo punto di vista ancora più infimo, di povera, donna, nera».

**In realtà sembra che i suoi personaggi abbiano una gran voglia di superare gli steccati sociali: le nere vogliono mescolarsi ai bianchi, i ricchi ai poveri, gli omosessuali agli eterosessuali...**

«È il mio ideale di libertà. Io credo che il nostro lato primitivo sia ancora fortissimo, siamo ancora molto animali. E questo è un terreno che dribbla ogni barriera, di sesso, di casta, di fede. L'omosessuale poi entra più facilmente nell'animo e nei panni altrui. Nel proibito e nel suo superamento c'è un principio di libertà. Io ho sempre saputo di essere omosessuale. La mia vera presa di coscienza è consistita nel capire che non appartenevo a nessuno, né a mia madre né a mio padre. Ero il mio io primitivo».

**Lei è stato il primo scrittore marocchino a fare coming out. Poi qualcuno l'ha seguita?**

«Sono sempre il solo. Ho sempre questa corona in testa. Sono il primo scrittore non solo marocchino, ma arabo, ad aver dichiarato la propria omosessualità. Nel mio paese se ne è presa coscienza nel 2005, quando con *Le Rouge du Tarbousch* uscito anche in Marocco i media hanno cominciato a parlare di me. E la mia famiglia ha cominciato a vivermi con un po' di orgoglio da quando ho vinto il Prix Flora. Resto però l'ignoto, ai loro occhi: io so tutto di ciascuno di loro, loro non mi interrogano sulla mia vita».

**Il tema dell'omosessualità è presente nella primavera araba?**

«Molti dei giovani blogger che le hanno dato vita e la sostengono si schierano per i diritti degli omosessuali. Ora la vittoria degli islamisti in Marocco come in Egitto eclissa questo dibattito e ritarda l'arrivo dei diritti sia degli omosessuali che degli etero. Ma sono in tanti a non essere islamisti. La celebre blogger egiziana Aliaa Magda El Mahdy, per esempio, si schiera con gli omosessuali. Io ho speranza. Sa perché? Perché un anno e mezzo fa non ne avevo. Poi sono arrivati questi ragazzi con dieci, vent'anni meno di me e mi hanno svegliato. Ci sono avvoltoi che cercano di rubare l'idea di libertà, ma l'occasione resta storica. La rivoluzione in senso filosofico è questo: è un processo che deve svolgersi, per arrivare a un cambiamento».



Cathy Josefowitz Un'opera della serie ispirata al Kamasutra

## Le «meditazioni» a colori di Cathy Josefowitz

**Grandi tele e vibrazioni: si inaugura oggi da Sotheby's a Milano una mostra dell'artista e coreografa**

VALERIA TRIGO

Se volete vedere i colori danzare allora non perdetevi *Meditation In & Out*, la mostra di Cathy Josefowitz che inaugura oggi nelle sale di Sotheby's a Milano (ore 18,30, palazzo a Palazzo Broggi) dove rimarrà fino al 16 marzo. Trent'anni di corpo a corpo con la pittura - l'artista è anche una danzatrice - hanno modellato via via nel tempo le opere dell'artista fino a trasfigurarle in creature al tempo stesso intense e rarefatte. Josefowitz ci offre così nella mostra milanese grandi tele che hanno la dolce potenza di emanare vibrazioni creando «ambienti» dove gli spettatori possano entrare, abitare. Ambienti dove si possa anche «meditare» e specchiarsi con i corpi in amplesso sullo sfondo. «Questa mostra contiene un altro oltrepassamento: la preghiera dei corpi nel loro amplesso e il kamasutra dei muri e degli angoli; il divenire angelico degli angoli. Il colore seducente diventando muro e assimilando a sé le persone e le ombre, e l'invito dell'oltre rende invisibili, in un appello insistente del fuori-campo, del fuori dallo sguardo. È un'altra



Un disegno dal carnet di Cathy Josefowitz

modalità del trascendere, quella ricerca estetica del «divenire fantasma», scrive nel testo in catalogo Beppe Sebaste. E non a caso Philippe D'Averio, sempre in catalogo, evidenzia l'influenza di Bacon nel lavoro di Cathy Josefowitz: di Bacon ha preso lo spazio assonometrico e la contorsione dei corpi; da Matisse trae la legittimazione cromatica. Ma il suo Bacon diventa eterosessuale con spudorata evidenza».

## PARTENZE

## Un papà e una bimba di fronte alla morte

«Il treno» di Silvia Santirosi e Chiara Carrer ( Editore Logos, collana OQO, pagine 48 illustrate, euro 16,95) è il dialogo tenero e toccante fra un padre e una figlia, che devono imparare ad affrontare da soli il futuro, dopo la perdita della persona loro più cara, madre e compagna. Di fronte alle domande e ai dubbi della bambina, l'uomo si trova sprovvisto di risposte e sceglie la via della fiaba.

La bimba continua a raccontare i

suoi incubi piuttosto che affrontare le spiegazioni del padre che ammette quasi rassegnato: «Come posso dirti che le persone che amiamo muoiono, ci lasciano e vanno via? Come posso dirti che l'amore e la gioia fanno parte della vita come il dolore e la tristezza?». Ma alla fine la piccolina accetta la scomparsa della mamma e gli incubi finiscono.

Un libro adatto a bimbi da cinque anni in su.



## TRA LE PAGINE ATELIER D'ARTISTA

«**Gli albi illustrati**» un testo che aiuta a maneggiare i libri per l'infanzia  
Come affermava infatti Bruno Munari «vedere di più è capire di più»

MANUELA TRINCI  
trinci.manuela@gmail.com

A come Archinto, B come Bruno Munari, C come Coccinella ... questo l'avviarsi di una lettura agile e curatissima proposta da Marcella Terrusi nel suo libro *Albi*

*illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia* (pagine 277, euro 23,00, Carocci).

Un libro che - osserva Antonio Faeti nella sua prefazione - si colloca in una simmetria quasi perfetta fra la lettura e la ri-lettura dei più grandi illustratori (di quei figurinai che da Sendak, Ponti, Mari, Carle,

Altan, Lai, Lionni, Scarry, sino a Negrin, Carrer, Sadat, Pakovskà, Papi, Ferri, Pommaux, Bauer, Scialoja, Corentin, McKee ecc...), hanno fatto la storia dell'albo illustrato) e le culture sulle quali il *picture-book* è nato e si è articolato; per poi espandersi, la ricerca di Terrusi, in alcuni acrobatici esercizi di stile al-

la Quenau e raffinate quanto originali, proposte di letture per studiosi, insegnanti, educatori, andando inevitabilmente a intrecciarsi con il complesso argomento dell'educazione all'immagine. Ed è proprio in tal senso, che questa minima, deliziosa, antologia lancia la sfida: l'ermeneutica dell'immagine, la ricerca di una visività totale come prerogativa didattica, deve diventare un patrimonio sempre più diffuso, parte integrante di una educazione autentica, per «dipingere» il mondo!

### PER GRANDI E PICCINI

Una sfida peraltro implicita, insita, nell'albo illustrato stesso, inventato per seguire le ragioni dell'arte e della letteratura che poi sono quelle della conoscenza, della scoperta, dello stupore, della poesia, della pluralità degli sguardi e del divenire insieme, grandi e piccini, più umani: dentro ai giardini segreti dell'infanzia e fuori dai recinti della convenzione e delle omologazio-



ni di un pedagogismo pedante quanto melenso.

Nel loro essere un'opera aperta, che gioca sui gap, gli interstizi, gli indizi visivi, gli albi illustrati si fanno una sorta di ponte sospeso fra immagini e parole, un mezzo di trasporto: una carrozza, una zucca, un tappeto volante, che consente ai piccolissimi l'opportunità di debuttare nell'avventura della conquista dei simboli. Un lessico musicale, un contrappunto, nel quale parola e immagine si palleggiano la storia: una omette l'altro amplifica, una descrive l'altra evoca, in un'alternanza perfetta capace di creare un racconto arioso e dinamico per occhi, orecchie, respiro. Un testo danzante - sottolinea a più riprese la giovane studiosa bolognese - a «doppia voce», elastico, orchestrato in un andirivieni di ironia, paradossale, simmetria, contrasto o perfino come rapporto attivo *in absentiam*, nel caso di *picturebook* di sole immagini, detti *silent* o *word-*

### **E ancora... La lunga vita della storia dei volumi disegnati**

«Guardare le figure. Gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia di Antonio Faeti» (pagine 418, euro 32,00 Laterza).

Si tratta dell'edizione aggiornata di un libro prezioso uscito negli anni Settanta e nel 2011 ripreso da Einaudi. Questa ristampa è corredata di un libro che risale da una straordinaria introduzione dello stesso autore, il libro è molto di più di una storia dell'illustrazione, è uno straordinario viaggio nell'immaginario italiano, che prende a pretesto i libri per bambini, ma guarda ai sogni collettivi delle generazioni che ci hanno preceduto. Faeti, continua a possedere, amplificata quella dote - riconosciutagli da Calvino - «di saper valorizzare i minori e i minimi, e la letteratura vive della minuta verità dei minori e dei minimi».

less book.

Libri, in altre parole che incoraggiano l'infrazione dello stereotipo; libri che, suggerisce Corentin, devono fare il solletico ai bambini, divertirli.

E infine, libri che dalle storiche forbici, colla, designer e futurismo di Rosalina Archinto, allo smontaggio, accumulo o sottrazione artigianale delle pagine di Bruno Munari, ai buchi di sartoria nei cartonati inventati (per Coccinella) da Loredana Farina, hanno sempre tracciato il programma audace e battagliero di leggere prima di leggere, rivoluzionando l'ambito ampio dell'educazione allo sguardo e rendendo tutti quanti ruotino, con coscienza, attorno al pianeta bambino custodi dell'immaginario infantile stesso.

Così il *picturebook*, laboratorio di visibilità e dicibilità, oggetto reso accessibile, *in primis* dal suo design, a mani bambine, è uno dei luoghi decisivi dove si impatta il si-

gnificato formativo dello sguardo, del fantasticare dentro le figure, per una pedagogia dell'immaginazione: «Gli occhi - osserverà Fausta Orecchio - riflettono la realtà, come in uno specchio, e, al tempo stesso, dagli occhi parte una riflessione, un pensiero. Imparare a riconoscere ciò che è bello è una possibilità in più di spegnere il brutto». Fondamentale, tanto più se si pensa alla pervasività contemporanea del visivo e ai rischi, conseguenti, dell'analfabetismo iconico. Eppure la peste delle immagini, come la peste delle parole di calviniana memoria, non sembra essere riconosciuta, purtroppo, come emergenza culturale né educativa.

Allora, parafrasando Gianni Rodari è auspicabile che siano datti «tutti gli usi del pennello a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo», o per dirla con Bruno Munari «vedere di più è capire di più». ●

## ETICA E INNOVAZIONE



La mappa di tutte le discipline scientifiche

NO DELLA CAMERA  
ALLA LINGUA  
DEI SEGNI

**La Commissione** cultura ha dato lo stop al riconoscimento del linguaggio per sordomuti. Un errore secondo gli esperti. Ecco perché

PIETRO GRECO

La Commissione VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati ha opposto un secco no al riconoscimento della Lingua dei segni italiana. La lingua che usano i sordi. La Commissione ha infatti esaminato nei giorni scorsi ed espresso parere contrario al nuovo testo della proposta di legge che riguarda le «Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e riconoscimento della lingua dei segni italiana». A far propendere per il no è il fatto che «il riconoscimento della lingua dei segni potrebbe portare più che ad in-

cludere i non udenti nella società piuttosto ad escluderli, precludendo loro di esprimersi attraverso la stessa lingua circolante».

Insomma, la Commissione ritiene che l'uso della Lingua dei segni potrebbe risolversi in un danno. Meglio che i sordi, con l'uso delle tecnologie oggi disponibili, usino esclusivamente la lingua parlata. Cosa sia la Lingua dei segni lo ha spiegato Olga Capirci, dell'Istituto di Scienze e Tecnologie Cognitive del Cnr nel corso di un convegno che si è tenuto al Dipartimento di Fisica dell'Università La Sapienza di Roma nei giorni scorsi. È una lingua che utilizza la modalità visivo-gestuale, anziché quella uditivo-vocale. La lingua dei segni (il database Ethnologue ne ha classificate 114 differenti nel

mondo) non sono un insieme caotico di gesti, ma un insieme organizzato.

Le lingue dei segni sono uno straordinario strumento che consente ai sordi e ai muti di comunicare con tutta la complessità delle lingue che usano la parola. Di più: secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (giugno 1988): le lingue dei segni sono uno dei mezzi mediante il quale i sordi possono accedere alla vita quotidiana e sociale. Per questo le Lingue dei segni sono state riconosciute in diversi paesi sia in Europa (Francia, Spagna, Danimarca, Svezia) sia fuori dall'Europa, in America latina, negli Stati Uniti, in Canada.

**BILINGUISMO**

Il riconoscimento è fondato su risultati scientifici consolidati che dimostrano come, spiega ancora Olga Capirci, l'apprendimento di una lingua dei segni non interferisce affatto con l'apprendimento della lingua orale, ma, al contrario, può fornire un grosso aiuto ad apprendere le lingue orali: «La ricerca scientifica ha dimostrato che, come ogni tipo di bilinguismo, anche quello fra una lingua dei segni e una lingua vocale, permette al bambino (udente o sordo) di raggiungere una maggiore flessibilità cognitiva e migliori abilità di attenzione e di memoria visiva». Insomma, la scienza consiglia di utilizzare la Lingua dei segni non come alternativa ma in aggiunta alla lingua orale, per due motivi: perché offre un vantaggio cognitivo e perché è un potente strumento di integrazione sociale. In definitiva la decisione della Commissione VII della Camera appare molto debole sotto il profilo del merito. Perché le motivazioni del secco no al riconoscimento della Lingua dei segni sono in assoluta contraddizione sia con quanto sostengono le Nazioni Unite e i Parlamenti di tanti altri paesi sia con le evidenze scientifiche.

Ma la decisione è criticabile anche perché la Commissione VII entra nel vivo dei contenuti scientifici. Sostenendo che la Lingua dei segni produce effetti opposti a quelli documentati nella letteratura scientifica internazionale. È un po' come se la Commissione avesse deciso che il primo principio della termodinamica non è valido. Nessun Parlamento può decidere sulla validità delle leggi della fisica. O della psicologia. Quando qualche Parlamento lo fa viola il buon senso oltre che il corretto del rapporto tra scienza e politica. ●

Responsabilità  
il futuro  
della scienza

CRISTIANA PULCINELLI

È lo smisurato potere che ci siamo dati, su noi stessi e sull'ambiente, sono le immani dimensioni causali di questo potere ad imporci di sapere che cosa stiamo facendo, e di scegliere in quale direzione vogliamo inoltrarci». Le parole di Hans Jonas sono riecheggiate durante il convegno «Scienza e responsabilità, ricerca e sviluppo» che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, organizzato dal dipartimento di Fisica dell'università La Sapienza e dalla Fondazione Idis-Città della scienza di Napoli. L'idea di partenza è che la società è un sistema sempre più complesso e sempre più in rapido cambiamento. E scienza e tecnologia sono i principali motori di questi rapidi cambiamenti.

**DISEGUAGLIANZE**

Questo impone a chi fa scienza nuovi doveri civili e nuove responsabilità. L'espansione incondizionata della scienza e della tecnologia, come ha ricordato il chimico Vincenzo Balzani, rischia di far aumentare le disuguaglianze e il consumo di risorse, rendendo il mondo ancora più fragile. I risultati inaspettati delle scienze biomediche pongono nuovi problemi. Ad esempio, chiede Stefano Rodotà, chi avrà accesso alle nuove terapie per sviluppare l'intelligenza a cui si sta lavorando? Sarà una questione di mezzi economici e, quindi, contribuirà a creare un mondo con disuguaglianze insopportabili? Responsabilità, quindi, è una delle parole chiave. Dalla scuola, come ha detto Luigi Berlinguer. O dalla rete, o dagli armamenti nucleari, come ha ricordato Francesco Calogero o dalle donne, come ha spiegato Flavia Zucco. Tutti d'accordo però su una cosa: oggi la capacità di avere adeguate informazioni su questi temi è un elemento costitutivo della cittadinanza democratica. ●

**AI LETTORI**

LA PAGINA LIBERI TUTTI viene rinviata alla prossima settimana per assoluta mancanza di spazio. Ce ne scusiamo con i lettori e gli autori.

**CODICE GENESI**

**RAITRE - ORE:21:05 - FILM**  
CON DENZEL WASHINGTON



**PANARIELLO NON ESISTE**

**CANALE 5 - ORE:21:10 - SHOW**  
CON GIORGIO PANARIELLO



**SUBMERGED - ALLARME NEGLI ABISSI**

**RETE 4 - ORE:21:10 - FILM**  
CON STEVEN SEAGAL



**L'INFEDELE**

**LA7 - ORE:21:10 - TALK SHOW**  
CON GAD LERNER



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Canale 5	Rete 4	Italia 1	La 7
<p><b>06.45</b> Unomattina. Rubrica</p> <p><b>11.00</b> TGI. Informazione</p> <p><b>11.05</b> Occhio alla spesa. Rubrica</p> <p><b>12.00</b> La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.</p> <p><b>13.30</b> TG1. Informazione</p> <p><b>14.00</b> TG1 - Economia. Informazione</p> <p><b>14.05</b> Tg1 Focus. Informazione</p> <p><b>14.10</b> Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya.</p> <p><b>15.15</b> La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.</p> <p><b>16.50</b> TG Parlamento. Informazione</p> <p><b>17.00</b> TGI. Informazione</p> <p><b>17.10</b> Che tempo fa. Informazione</p> <p><b>18.50</b> L'Eredità. Gioco a quiz</p> <p><b>20.00</b> TG1. Informazione</p> <p><b>20.30</b> Qui Radio Londra. Attualità</p> <p><b>20.35</b> Affari Tuoi. Show. Conduce Max Giusti.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> La Certosa di Parma. Serie TV. Con Marthe Keller, Andrea Occhipinti, Gian Maria Volontè.</p> <p><b>23.20</b> Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa.</p> <p><b>00.55</b> TG1 - Notte. Informazione</p> <p><b>01.10</b> Tg1 Focus. Informazione</p> <p><b>01.25</b> Che tempo fa. Informazione</p>	<p><b>07.00</b> Cartoon Flakes. Cartoni Animati</p> <p><b>09.30</b> Sorgente di vita. Religione</p> <p><b>10.00</b> Tg2 Insieme. Rubrica</p> <p><b>11.00</b> I Fatti Vostri. Show.</p> <p><b>13.00</b> Tg 2. Informazione</p> <p><b>13.30</b> TG 2 Costume e Società. Rubrica</p> <p><b>13.50</b> Medicina 33. Rubrica</p> <p><b>14.00</b> Italia sul Due. Rubrica</p> <p><b>16.10</b> Ghost Whisperer. Serie TV</p> <p><b>16.55</b> Hawaii Five-0. Serie TV</p> <p><b>17.45</b> Tg2 - Flash L.I.S.. Informazione</p> <p><b>17.47</b> Meteo 2. Informazione</p> <p><b>17.50</b> Rai TG Sport. Informazione</p> <p><b>18.15</b> Tg 2. Informazione</p> <p><b>18.45</b> Numb3rs. Serie TV</p> <p><b>19.35</b> L'Isola dei Famosi. Reality Show. Conduce Vladimir Luxuria.</p> <p><b>20.30</b> TG 2 - 20.30. Informazione</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Voyager. Reportage</p> <p><b>23.10</b> TG2. Informazione</p> <p><b>23.25</b> L'ispettore Coliandro. Serie TV. Con Giampolo Morelli, Enrico Silvestrin, Giuseppe Soleri, Veronica Logan.</p> <p><b>01.15</b> TG Parlamento. Informazione</p> <p><b>01.25</b> Protestantesimo. Rubrica</p>	<p><b>08.00</b> Agora. Talk Show.</p> <p><b>09.00</b> Agora - Brontolo. Rubrica</p> <p><b>09.50</b> Dieci minuti di... Rubrica</p> <p><b>10.00</b> La Storia siamo noi. Documentario</p> <p><b>11.00</b> Apprendere. Talk Show.</p> <p><b>11.10</b> TG3 Minuti. Informazione</p> <p><b>12.00</b> TG3. Informazione</p> <p><b>12.01</b> Rai Sport Notizie. Informazione</p> <p><b>12.25</b> TG3 Fuori TG. Informazione</p> <p><b>12.45</b> Le storie - Diario italiano. Rubrica</p> <p><b>13.10</b> La strada per la felicità. Serie TV</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione. / TG3.</p> <p><b>15.05</b> Lassie. Serie TV</p> <p><b>15.55</b> Cose dell'altro Geo. Rubrica</p> <p><b>17.40</b> Geo &amp; Geo. Documentario</p> <p><b>19.00</b> TG3. / TG Regione.</p> <p><b>20.00</b> Blob. Rubrica</p> <p><b>20.15</b> Per ridere insieme con Stanlio e Ollio. Serie TV</p> <p><b>20.35</b> Un posto al sole. Soap Opera</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Codice Genesi. Film Drammatico. (2010) Regia di Albert Hughes, Allen Hughes. Con Denzel Washington, Gary Oldman</p> <p><b>23.10</b> Correva l'anno. Reportage</p> <p><b>00.00</b> TG 3 Linea notte. Informazione</p> <p><b>00.10</b> TG Regione. Informazione</p> <p><b>01.00</b> Meteo 3. Informazione</p>	<p><b>08.00</b> Tg5 - Mattina. Informazione</p> <p><b>08.40</b> La telefonata di Belpietro. Rubrica</p> <p><b>08.50</b> Mattino cinque. Show.</p> <p><b>10.05</b> Grande Fratello. Reality Show.</p> <p><b>10.10</b> Tg5. Informazione</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica</p> <p><b>13.00</b> Tg5. Informazione</p> <p><b>13.41</b> Beautiful. Soap Opera</p> <p><b>14.10</b> Centovetrine. Soap Opera</p> <p><b>14.45</b> Uomini e donne. Talk Show. Conduce Maria De Filippi.</p> <p><b>16.15</b> Amici. Show. Conduce Maria De Filippi.</p> <p><b>16.55</b> Pomeriggio cinque. Attualità</p> <p><b>18.45</b> The money drop. Gioco A Quiz</p> <p><b>20.00</b> Tg5. Informazione</p> <p><b>20.30</b> Meteo 5. Informazione</p> <p><b>20.31</b> Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Panariello non esiste. Show. Conduce Giorgio Panariello.</p> <p><b>00.15</b> Terra!. Attualità</p> <p><b>01.15</b> Tg5 - Notte. Informazione</p> <p><b>01.44</b> Meteo 5. Informazione</p> <p><b>01.45</b> Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.</p>	<p><b>07.22</b> Ieri e oggi in tv. Show.</p> <p><b>07.25</b> Nash bridges I. Serie TV</p> <p><b>08.20</b> Hunter. Serie TV</p> <p><b>09.40</b> Carabinieri. Serie TV</p> <p><b>10.50</b> I racconti di melaverde. Rubrica</p> <p><b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale. Informazione</p> <p><b>12.00</b> Detective in corsia. Serie TV</p> <p><b>13.00</b> La signora in giallo. Serie TV</p> <p><b>13.50</b> Forum. Rubrica</p> <p><b>15.10</b> Flikken coppia in giallo. Serie TV</p> <p><b>16.15</b> Sentieri. Soap Opera</p> <p><b>16.35</b> Commissario Cordier: ragione di stato. Serie TV. Con Pierre Mondy, Bruno Madinier</p> <p><b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale. Informazione</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore. Soap Opera</p> <p><b>20.30</b> Walker Texas ranger. Serie TV. Con Chuck Norris.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Submerged - Allarme negli abissi. Film Azione. (2005) Regia di A. Hickox. Con Steven Seagal, Christine Adams, William Hope.</p> <p><b>23.25</b> I bellissimi di r4. Show.</p> <p><b>23.30</b> Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan. Film Crimine. (1973) Regia di Ted Post. Con Clint Eastwood</p>	<p><b>06.50</b> Cartoni animati</p> <p><b>08.40</b> Settimo cielo. Serie TV</p> <p><b>10.35</b> Everwood. Serie TV</p> <p><b>12.25</b> Studio aperto. Informazione</p> <p><b>13.00</b> Studio sport. Informazione</p> <p><b>13.40</b> I Simpson. Serie TV</p> <p><b>14.35</b> Dragon ball. Cartoni Animati</p> <p><b>15.30</b> Camera café ristretto. Serie TV</p> <p><b>15.40</b> Camera café. Serie TV</p> <p><b>16.15</b> Provaci ancora Gary. Serie TV</p> <p><b>16.40</b> La Vita secondo Jim. Serie TV</p> <p><b>17.10</b> Bau boys. Rubrica</p> <p><b>17.45</b> Trasformat. Show.</p> <p><b>18.30</b> Studio aperto. Informazione</p> <p><b>19.00</b> Studio sport. Informazione</p> <p><b>19.20</b> Tutto in famiglia. Serie TV</p> <p><b>19.50</b> I Simpson. Serie TV</p> <p><b>20.20</b> C.S.I. Miami. Serie TV</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV</p> <p><b>23.00</b> Basic instinct 2. Film Thriller. (2006) Regia di M. Caton. Con Sharon Stone, David Morrissey, Charlotte Rampling.</p> <p><b>01.15</b> The shield. Serie TV</p> <p><b>02.10</b> Prison break. Serie TV</p> <p><b>02.55</b> Studio aperto - La giornata.</p>	<p><b>06.55</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>07.00</b> Omnibus. Informazione</p> <p><b>07.30</b> Tg La7. Informazione</p> <p><b>09.45</b> Coffee Break. Talk Show.</p> <p><b>11.00</b> L'aria che tira. Talk Show.</p> <p><b>12.30</b> I menù di Benedetta. Rubrica</p> <p><b>13.30</b> Tg La7. Informazione</p> <p><b>14.05</b> Amante di guerra. Film Guerra. (1962) Regia di P. Leacock. Con Robert Wagner, Steve McQueen.</p> <p><b>16.00</b> Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Documentario</p> <p><b>17.00</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>17.05</b> Relic Hunter. Serie TV</p> <p><b>18.00</b> I menù di Benedetta. Rubrica</p> <p><b>18.55</b> G' Day La7 alle 7. Attualità</p> <p><b>19.25</b> G' Day. Attualità</p> <p><b>20.00</b> Tg La7. Informazione</p> <p><b>20.30</b> Otto e mezzo. Rubrica</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> L'Infedele. Talk Show. Conduce Gad Lerner.</p> <p><b>23.45</b> InnovatiOn. Talk Show. Conduce Lucia Offredo, Ivo Mej.</p> <p><b>00.20</b> Tg La7. Informazione</p> <p><b>00.25</b> Tg La7 Sport. Informazione</p> <p><b>00.30</b> (ah)Piroso. Talk Show. Conduce Antonello Piroso.</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema family	Sky Cinema Passion	Cartoon Network	Discovery Channel	Deejay TV	MTV
<p><b>21.00</b> Sky Cine News. Rubrica</p> <p><b>21.10</b> The Next Three Days. Film Thriller. (2010) Regia di P. Haggis. Con R. Crowe E. Banks.</p> <p><b>23.30</b> Will Hunting - Genio ribelle. Film Drammatico. (1997) Regia di G. Van Sant. Con M. Damon</p>	<p><b>21.00</b> Pretty Princess. Film Commedia. (2001) Regia di G. Marshall. Con A. Hathaway</p> <p><b>23.00</b> Favole. Film Drammatico. (1997) Regia di C. Sturridge. Con H. Keitel</p> <p><b>00.45</b> Aiuto! Sono un pesce. Film Animazione. (2001)</p>	<p><b>21.00</b> Letters to Juliet. Film Commedia. (2010) Regia di G. Winick. Con A. Seyfried</p> <p><b>22.50</b> Vivere fino alla fine. Film Drammatico. (2009) Regia di A. Wheeler. Con G. O'Grady</p> <p><b>00.30</b> All'ultimo respiro. Film Drammatico. Regia di J. McBride. Con R. Gere</p>	<p><b>18.15</b> Leone il cane fifone.</p> <p><b>18.45</b> Ben 10 Ultimate Alien.</p> <p><b>19.10</b> Holly e Benji Forever.</p> <p><b>19.35</b> Batman the Brave and the Bold.</p> <p><b>20.00</b> Lo straordinario mondo di Gumball.</p> <p><b>20.25</b> Adventure Time.</p> <p><b>21.15</b> The Regular Show.</p> <p><b>21.40</b> Mucca e Pollo.</p>	<p><b>18.00</b> Miti da sfatare. Documentario</p> <p><b>19.00</b> Marchio di fabbrica. Documentario</p> <p><b>19.30</b> Marchio di fabbrica. Documentario</p> <p><b>20.00</b> Top Gear. Documentario</p> <p><b>21.00</b> Marchio di fabbrica. Documentario</p> <p><b>21.30</b> Marchio di fabbrica. Documentario</p> <p><b>22.00</b> Come è fatto. Documentario</p>	<p><b>20.00</b> Lorem Ipsum. Attualità</p> <p><b>20.20</b> Via Massena. Sit Com</p> <p><b>21.00</b> 30 gradi di separazione. Reportage</p> <p><b>21.30</b> The Nine Lives of Chloe King. Serie TV</p> <p><b>22.30</b> Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica</p>	<p><b>19.20</b> MTV News. Informazione</p> <p><b>19.30</b> Degrassi: The next generation.</p> <p><b>19.55</b> Degrassi: The next generation. Serie TV</p> <p><b>20.20</b> Jersey Shore. Serie TV</p> <p><b>22.50</b> Valemont. Serie TV</p> <p><b>23.40</b> Speciale MTV News: Story of The Day. Informazione</p>

# ALTRO CHE DIMISSIONI REJA NUOVO RE DI ROMA

**Alla Lazio il derby** Giallorossi subito in 10 per il rosso a Stekelenburg. Luis Enrique: «Non mi merito questa merda». Cori razzisti contro Juan

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA

**E**va, Reja va. È il derby del goriziano, da dimissionario a re di Roma, per la seconda volta. En plein stagionale, due su due, e un avvertimento a Zola: «Spero possa venire alla Lazio, ma non ora. Io posso allenare ancora dieci anni». Lo dice a testa alta, perché la doppietta lo proietta nell'olimpico dei tecnici laziali. L'ultimo bis era datato 14 anni fa, l'impresa la fece Eriksson. A decidere una gara ad alta tensione, tra cori razzisti e incidenti fuori dallo stadio (sei daspo, un arresto e uno spagnolo accoltellato, il bilancio nero della giornata), è il 2-1 che porta il nome di Stefano Mauri, che al 61' rompe la parità e lancia la Lazio al terzo posto in solitaria, a +10 sui cugini ormai fuori dalla corsa al terzo posto: «Questo è l'anno della consacrazione», sibila Mauri, e di consacrazione è giusto parlare anche per Reja. È lui che lo vince, che esulta come un ragazzino sotto la curva al fischio finale, l'uomo in più di questa Lazio che spreca, rischia, poi passeggia in campo e passa quasi di diritto, sulle macerie della Roma. «Ho avuto una grandissima felicità ed esplosione di gioia finita la gara - dice a caldo il tecnico - questa settimana ero preoccupato, le assenze non le sentiamo perché ogni volta che entra qualcuno la squadra segue costantemente un rendimento. Sotto questo punto di vista abbiamo grandissimi valori. Merito ai ragazzi, mi sento orgoglioso di guidare questo che è un

gruppo unico. È proprio una bella domenica».

Una gara che vive della paura reciproca, dettata dalla forte tensione che si respira, fuori e dentro lo stadio, come il tumulto silenzioso prima di un brusco terremoto. A cui vanno aggiunti i tantissimi errori dell'arbitro Bergonzi che finiscono per innervosire tutti, giocatori e tifosi. Unica decisione giusta del fischietto, per paradosso, rimane proprio quella che condiziona la partita: l'espulsione per fallo da ultimo uomo di Stekelenburg su Klose, dopo soli 7' di gioco, che manda la Roma sotto di un gol per il rigore realizzato da Hernanes, ma anche di un uomo. Il rigore c'è, e per regolamento anche il rosso da ultimo uomo. Ma tutti, vincenti e perdenti, si scagliano contro la norma: «Troppo penalizzante», ammettono anche gli avversari Reja e Mar-

**Seconda vittoria laziale**  
Non succedeva  
da quattordici anni  
l'ultimo fu Eriksson

chetti. Luis Enrique invece è proprio distrutto: «Mi chiedo cosa ho fatto per meritare questa merda», sbotta a fine partita, scottato dal secondo derby giocato (e perso) in inferiorità numerica. Sotto accusa la regola del rigore più espulsione: «È un castigo troppo grande - dice Lucho - in genere io non parlo mai degli arbitri ma qualche volta vorrei giocare il derby in undici. Sono molto deluso, ero convinto di poter vincere facendo il nostro meglio e invece tutto è sfumato dopo cinque minuti per l'espulsio-



**Hernanes in volo** Il brasiliano festeggia dopo aver realizzato il rigore dell'1-0

ne. Mi spiace per i nostri tifosi ma alla squadra non posso rimproverare nulla, ha dato tutto».

L'espulsione falsa gli equilibri in campo (gara nervosa: otto ammoniti e due rossi, compreso quella a Scaloni che ristabilisce la parità numerica nel finale) ma la Roma comunque recupera con Borini al 15', resiste e - sacrificato Lamela per fare spazio al secondo portiere Lobont - finisce per impostare una gara all'italiana, con lunghi lanci a pescare Totti e Borini. Atteggiamento che mette in difficoltà la Lazio, che non riesce a tirare una volta in porta in tutto il primo tempo. Nella ripresa c'è però solo la squadra di Reja, la Roma paga la stanchezza e i biancocelesti passano con Mauri. A quel punto la Lazio potrebbe mettere il punto esclamativo,

ma è succube dei suoi errori, il più significativo quello di Hernanes che, in contropiede, si fa stoppare da Juan. Purtroppo il brasiliano ricorderà questo derby, non tanto per la sua bella prestazione, ma per il testa a testa con la curva laziale, che lo becca con lunghi «buu» razzisti. Lui li zittisce, De Rossi ma anche Matuzalem e Mauri lo rincuorano, ma i cori aumentano e Bergonzi è costretto a richiamare i capitani: «Se continua così sospendo la gara», comunica l'arbitro (seconda decisione giusta della partita). «Non mi era mai successa un cosa simile - dirà Juan -, pensare che eravamo entrati con le maglie contro il razzismo. Peccato perché il derby è sempre bello giocarlo, ma ogni volta ci sono episodi del genere». ♦



# FORLAN E MILITO SALVANO RANIERI

**Pareggio in rimonta** Dopo cinque sconfitte di fila e sotto di due gol all'intervallo, l'Inter si rimette in piedi e trova il 2-2. Basterà a Moratti?



Pazzini fallisce il ko Carrizo, nel finale, sventa il possibile gol della vittoria dell'Inter

**MASSIMO DE MARZI**  
MILANO

Forlan e Milito evitano il tracollo e forse il capolinea di Ranieri. L'Inter non ritrova la vittoria, ma interrompendo nella ripresa un digiuno di gol che durava da oltre 540 minuti ha evitato di perdere e di essere raggiunto in classifica dal Catania, che dopo poco più di mezz'ora aveva indirizzato la gara grazie alle reti del 'papu' Gomez e di Izco (viziata da un fuorigioco di Marchese). La squadra di Montella ha buttato via i tre punti, non assestando il colpo del ko ad un avversario che era in crisi, con troppi giocatori impauriti e tremebondi. L'errore di Carrizo ha spianato la strada a Forlan e ridato ossigeno all'Inter e al pubblico di San Siro, poi è giunto il 2-2 di Milito e ci fosse stato qualche minuto in più forse i nerazzurri avrebbero anche conquistato il successo, puntellando la panchina del loro allenatore.

Nel febbraio 2011, dopo una rocambolesca sconfitta per 4-3 col Genoa, Ranieri lasciò la guida della Roma e al suo posto planò l'aeroplanino Montella. Un anno più tardi l'ex attaccante ha rischiato di porre fine all'avventura del tecnico testaccino alla guida dell'Inter, reduce da un filotto di cinque sconfitte di fila compresa quella in Champions League contro il Marsiglia. Il presidente nerazzurro Moratti (pesantemente contestato dalla curva, con un lunghissimo striscione esposto in avvio di gara) non era presente a San Siro, ma quello che avrà visto da casa è sotto gli occhi di tutti: l'Inter per 70 minuti è appar-

sa una squadra allo sbando, che oggi prende sberle da tutti. Contro il Catania è partita animata da buona volontà, ma si è squagliata di fronte alle prime difficoltà: Samuel ha sbagliato clamorosamente il tempo del fuorigioco in occasione dell'1-0, consentendo a Gomez di involarsi, entrare in area, rientrare e freddare Julio Cesar. La reazione è stata timida, sterile, in mezzo al campo in troppi camminavano, davanti Forlan, senza l'aiuto di Carrizo, non avrebbe segnato neanche se i pali della porta fossero alti otto metri come quelli del football americano, mentre Pazzini è un fantasma.

La scelta di Ranieri di tornare al 4-4-2 non ha pagato e affidarsi nella ripresa al contestato Sneijder (che una settimana prima a Napoli era stato sostituito dopo l'intervallo) è stata

la mossa che ha cambiato la gara, insieme alle sostituzioni del deludente Palombo e di quel che resta di Cambiasso. Malgrado il 2-2 acciuffato nel finale, l'Inter non ha un gioco e nonostante il pareggio chissà se avrà ancora lo stesso allenatore: dopo Benitez, Leonardo e Gasperini, ora rischia Claudio Ranieri. Che con il punto di ieri non riasce a fugare l'ombra del tandem Figo-Baresi, due che non hanno mai allenato in prima squadra.

Il Catania, prima di suicidarsi nel finale, è sembrato un piccolo gioiello che Montella ha plasmato con sagacia, sapendo sfruttare le capacità velocistiche dei suoi tanti argentini. E viste le difficoltà incontrate da Luis Enrique, più di un tifoso della Roma inizia a pensare che l'allenatore giovane e bravo i giallorossi lo avessero già in casa.

## Il Chelsea caccia Villas Boas Squadra affidata a Di Matteo

Dopo settimane di indiscrezioni, il Chelsea ha esonerato Andre Villas Boas. Il tecnico portoghese, ingaggiato la scorsa estate al posto di Carlo Ancelotti, è stato licenziato dopo il ko di sabato in casa del West Bromwich. Il club londinese, rivale del Napoli in Champions League, ha ufficializzato l'esonero sul proprio sito internet. «Purtroppo i risultati e le prestazioni della squadra non sono stati soddisfacenti e non ci sono segnali di miglioramento in un momento chiave della stagione - spiega una nota - Il club ringrazia il tecnico per il suo lavoro ed esprime il proprio dispiacere per la prematura cessazione del rapporto». La panchina è stata affidata all'italiano Roberto Di Matteo, secondo di Villas Boas ed ex centrocampista del Chelsea. «La squadra è ancora in gioco nelle fasi finali della Champions League e in FA Cup e punta ai primi quattro posti della Premier League e a essere il più competitiva possibile su tutti i fronti. Per questo ha ritenuto che l'unica possibilità era quella di fare un cambiamento. Con effetto immediato Roberto Di Matteo è stato nominato primo allenatore del team fino al termine della stagione». Il Chelsea, che la prossima settimana incontrerà il Napoli per il ritorno degli ottavi di Champions dopo la sconfitta per 3-1 del San Paolo, è quinto a 20 punti dal City capolista. ♦

## Dieci Righe

Darwin Pastorin

### I tramonti di Ezio Vendrame

Ezio Vendrame quando giocava, numero 10 del Vicenza e del Napoli, era un sognatore, un ribelle e un fuggitivo. Oggi, nella sua Casarsa, trovando consolazione all'ombra di Pier Paolo Pasolini, scrive racconti e poesie. Nel segno e nel ricordo di Piero Ciampi. Ezio è un'anima tormentata e pura. Scrisse ("Il mio miele ti avvelenerà", Mondadori 2006): «Ho sempre avuto l'aria di un inventore di sogni. Forse per questo mi porto appresso un tramonto che non tramonta affatto. A volte ho usato parole al posto dei colori, e ho inventato bui che nessuno vedrà mai. E mi pento d'aver rischiato l'assenza di Dio. Anche se ho passato gran parte della vita nutrendo arcobaleni abbracciati al silenzio. Certo, quando i miei sogni cadono dal mondo mi dispero e piango. Ma sono duro a morire. Soltanto l'Amore potrebbe uccidermi in un attimo, o per me vivere per sempre».

## Risultati 26ª giornata

Juventus 1-1 Chievo
Palermo 0-4 Milan
Parma 1-2 Napoli
Fiorentina 2-0 Cesena
Lecce 2-2 Genoa
Roma 1-2 Lazio
Siena 3-0 Cagliari
Udinese 0-0 Atalanta
Bologna 1-0 Novara
Inter 2-2 Catania

## Prossimo turno

Domenica 11/03/2012 ore 15.00

Chievo - Inter Ven. ore 20.45
Napoli - Cagliari Ven. ore 20.45
Palermo - Roma Sab. ore 20.45
Novara - Udinese ore 12.30
Atalanta - Parma
Catania - Fiorentina
Cesena - Siena
Genoa - Juventus
Milan - Lecce
Lazio - Bologna ore 20.45

## La classifica di A

	punti	partite				in casa				fuori casa				reti	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 <b>Milan</b>	<b>54</b>	26	16	6	4	12	7	4	1	14	9	2	3	53	22
2 <b>Juventus*</b>	<b>51</b>	25	13	12	0	13	8	5	0	12	5	7	0	38	16
3 <b>Lazio</b>	<b>48</b>	26	14	6	6	13	7	4	2	13	7	2	4	41	30
4 <b>Udinese</b>	<b>46</b>	26	13	7	6	14	10	3	1	12	3	4	5	37	23
5 <b>Napoli</b>	<b>43</b>	26	11	10	5	13	6	5	2	13	5	5	3	44	25
6 <b>Roma</b>	<b>38</b>	26	11	5	10	13	7	3	3	13	4	2	7	39	33
7 <b>Inter</b>	<b>37</b>	26	11	4	11	14	6	3	5	12	5	1	6	36	36
8 <b>Catania*</b>	<b>34</b>	25	8	10	7	12	6	4	2	13	2	6	5	34	35
9 <b>Palermo</b>	<b>34</b>	26	10	4	12	13	10	0	3	13	0	4	9	39	43
10 <b>Chievo</b>	<b>34</b>	26	9	7	10	12	6	3	3	14	3	4	7	22	31
11 <b>Atalanta (-6)</b>	<b>32</b>	26	9	11	6	13	6	5	2	13	3	6	4	30	28
12 <b>Genoa</b>	<b>32</b>	26	9	5	12	13	7	3	3	13	2	2	9	35	48
13 <b>Fiorentina*</b>	<b>31</b>	25	8	7	10	13	7	3	3	12	1	4	7	25	25
14 <b>Bologna*</b>	<b>31</b>	25	8	7	10	13	5	2	6	12	3	5	4	25	29
15 <b>Cagliari</b>	<b>31</b>	26	7	10	9	13	4	6	3	13	3	4	6	23	29
16 <b>Parma*</b>	<b>29</b>	25	7	8	10	12	5	4	3	13	2	4	7	30	39
17 <b>Siena</b>	<b>29</b>	26	7	8	11	14	7	3	4	12	0	5	7	30	28
18 <b>Lecce</b>	<b>25</b>	26	6	7	13	13	2	4	7	13	4	3	6	30	42
19 <b>Novara</b>	<b>17</b>	26	3	8	15	13	2	6	5	13	1	2	10	21	46
20 <b>Cesena*</b>	<b>16</b>	25	4	4	17	11	2	3	6	14	2	1	11	16	40

\* Una partita in meno

## Marcatori

**18 RETI:** ■■ Di Natale (Udinese); Ibrahimovic (Milan)  
**16 RETI:** ■■ Cavani (Napoli)  
**15 RETI:** ■■ Denis (Atalanta)  
**14 RETI:** ■■ Palacio (Genoa)  
**13 RETI:** ■■ Milito (Inter)  
**12 RETI:** ■■ Jovetic (Fiorentina); Klose (Lazio)  
**11 RETI:** ■■ Miccoli (Palermo); Calaiò (Siena)  
**10 RETI:** ■■ Matri (Juventus)  
**9 RETI:** ■■ Giovinco (Parma)  
**8 RETI:** ■■ Di Vaio (Bologna); Nocerino (Milan); Borini (Roma); Hernanes (Lazio)  
**7 RETI:** ■■ Osvaldo (Roma); Mutu (Cesena); Di Michele (Lecce); Lodi (Catania)  
**6 RETI:** ■■ Hamsik (Napoli); Marchisio (Juventus); Rigoni (Novara); Lavezzi (Napoli); Berghessio (Catania); Budan (Palermo)

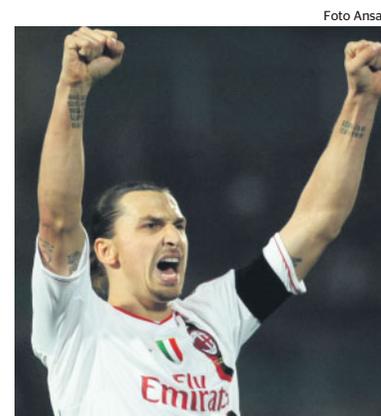


Foto Ansa

Zlatan Ibrahimovic

## I tabellini

<b>PARMA</b>	<b>1</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>2</b>

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paletta, Santacroce, Biabiany, Mariga, Musacci (19' st Valdes), Galloppa, Modesto, Giovinco, Okaka.

**NAPOLI:** De Sanctis, Grava (35' pt Fernandez), Cannavaro, Britos (17' pt Campagnaro), Maggio, Dzemal, Gargano (14' st Inler), Dossena, Hamsik, Lavezzi, Cavani

**ARBITRO:** Valeri di Roma

**RETI:** nel pt 39' Cavani, nel st 32' Zaccardo, 41' Lavezzi.

**NOTE:** Ammoniti: Grava, Zaccardo, Mariga, Musacci, Lavezzi, Cannavaro e Santacroce, Dzemal. Espulsi: Mazzarri al 37' st per proteste.

<b>SIENA</b>	<b>3</b>
<b>CAGLIARI</b>	<b>0</b>

**SIENA:** Pegolo, Vitiello, Rossetini, Terzi, Del Grosso, Giorgi, Vergassola, Gazzi (30' st Gonzalez), Brienza, Bogdani (6' st Calaiò), Destro (23' st Parravicini).

**CAGLIARI:** Agazzi, Pisano, Astori, Ariaudo, Dessena, Ekdal (1' st Ibarbo), Conti, Nainggolan, Cosu (37' st Ceppellini), Nene (35' st Larrivey), Thiago Ribeiro.

**ARBITRO:** Doveri di Roma

**RETI:** nel pt 41' Bogdani; nel st 35' Calaiò, 37' Del Grosso.

**NOTE:** angoli 6 a 4 per il Cagliari. Ammoniti: Gazzi, Astori, Calaiò. Recupero: 2' e 3'.

<b>FIorentina</b>	<b>2</b>
<b>CESENA</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Boruc, Gamberini, Natali, Nastasic, Cassani, Montolivo, Salifu (1' st Vargas), Lazzari, Pasqual, Amauri, Jovetic (20' pt Cerci)

**CESENA:** Antonioli, Rodriguez, Moras, M. Rossi, Martinho (24' st Renella), Comotto, Santana, Colucci, Parolo (34' st Arrigoni), Del Nero (9' st Martinez), Iaquina

**ARBITRO:** Guida di Torre Annunziata

**RETI:** nel st 16' Moras (autorete), 29' Nastasic.

**NOTE:** angoli 5-3 per la Fiorentina. Ammoniti: Amauri, Lazzari, Comotto, Moras. Recupero: 2', 3'. Spettatori: 26.834

<b>UDINESE</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>

**UDINESE:** Handanovic, Benatia, Danilo, Domizzi, Basta (39' st Ferronetti), Fernandes, Pazienza, Asamoah, Pasquale (19' st Armero), Fabbrini (8' st Floro Flores), Di Natale.

**ATALANTA:** Consigli, Bellini, Stendardo (24' pt Ferri), Manfredini, Raimondi, Bonaventura (31' st Carrozza), Carmona (35' pt Cazzola), Brighi, Schelotto, Marilungo, Denis.

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce

**NOTE:** recupero 2' e 3'. Angoli: 5-1. Ammoniti: Fernandes, Floro Flores, Cazzola, Schelotto, Marilungo per fallo di mano. Spettatori: 16 mila circa.

<b>LECCE</b>	<b>2</b>
<b>GENOA</b>	<b>2</b>

**LECCE:** Benassi, Tomovic, Carrozzi, Miglionico (26' st Esposito), Cuadrado (10' st Blas), Giacomazzi, Delvecchio, Bertolacci, Brivio, Muriel, Di Michele (32' st Bojinov)

**GENOA:** Frey, Rossi, Granqvist (32' pt Carvalho), Kaladze, Moretti (35' st Belluschi), Mesto, Kucka, Biondini, Jankovic (27' st Constant), Palacio, Sculli

**ARBITRO:** Russo di Nola

**RETI:** nel pt 21' Sculli; nel st 16' Muriel, 36' Brivio, 41' Sculli.

**NOTE:** angoli: 8-3 per il Genoa. Recupero: 3' e 4'. Espulso: nel pt 44' Cosmi. Ammoniti: Kucka, Carrozzi, Biondini, Delvecchio, Tomovic, Muriel,

<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>
<b>NOVARA</b>	<b>0</b>

**BOLOGNA:** Gillet, Raggi, Portanova, Cherubin, Pulzetti (25' st Kone), Perez, Mudingayi, Rubin, Ramirez (24' st Acquafresca), Diamanti (43' st Garics), Di Vaio.

**NOVARA:** Ujkani, Gemitì, Lisuzzo (1' st Paci), Centurioni, Garcia, Morganello, Rigoni, Radovanovic, Pesce, Jeda (22' st Rubino), Caracciolo (28' st Porcari).

**ARBITRO:** Tommasi di Bassano del Grappa

**RETI:** nel st 37' Acquafresca.

**NOTE:** angoli 9-4 per il Bologna. Espulso Caracciolo dalla panchina al 32' st. Recupero: 1'-5'. Ammoniti: Garcia, Lisuzzo, Rubino e Acquafresca.

<b>ROMA</b>	<b>1</b>
<b>LAZIO</b>	<b>2</b>

**ROMA:** Stekelenburg, Taddei, Juan (32' st Bojan), Heinze, J. Angel, Simplicio, De Rossi, Pjanic (11' st Marquinho), Lamela (7' pt Lobont), Toti, Borini.

**LAZIO:** Marchetti, Scaloni, Biava, Dias, Garrido, Ledesma, Matuzalem, Gonzalez, Hernanes (41' st Diakité), Mauri (38' st Alfaro), Klose.

**ARBITRO:** Bergonzi di Genova

**RETI:** nel pt 7' Hernanes (rigore), 16' Borini; nel st 16' Mauri

**NOTE:** recupero: 2'-4'. Espulsi Stekelenburg e Scaloni. Ammoniti: Scaloni, Matuzalem, Biava, Heinze, Borini, Mauri, Diakité, Bojan, Totti.

<b>INTER</b>	<b>2</b>
<b>CATANIA</b>	<b>2</b>

**INTER:** Julio Cesar; Nagatomo, Lucio, Samuel, Zanetti; Faraoni (1' st Sneijder), Palombo (16' st Obi), Cambiasso (16' st Poli), Forlan; Milito, Pazzini

**CATANIA:** Carrizo; Motta, Legrottaglie, Spolli, Marchese; Izco, Lodi, Almiron; Gomez (42' st Llama), Bergessio (24' st Ebagua), Barrientos (31' st Seymour)

**ARBITRO:** Celi di Bari

**RETI:** nel pt 20' Gomez, 38' Izco; nel st 26' Forlan, 35' Milito

**NOTE:** recupero: 0' e 3'. Angoli: 7-3 per l'Inter. Ammoniti: Izco e Sneijder. Spettatori: 28.970



## Rugby: pari tra Francia e Irlanda

Francia e Irlanda pareggiano 17-17 nel recupero della seconda giornata del Sei Nazioni, favorendo il Galles, prossimo avversario dell'Italia, ora solo in testa alla classifica. L'Irlanda a riposo nell'intervallo in vantaggio 17-6. Ad inizio ripresa i francesi prima accorciano, infine pareggiano grazie alla precisione nei calci di Morgan Parra (4 su 4).

## Brevi

### TENNIS

#### Acapulco terra azzurra Errani doppio trionfo

Sara Errani ha vinto il torneo Wta di Acapulco battendo in finale in tre set (5-7, 7-6, 6-0) Flavia Pennetta. La Errani, in coppia con Roberta Vinci, ha poi vinto anche la finale del torneo di doppio superando le spagnole Dominguez Lino e Parra Santonja (6-2, 6-1) e bissando la vittoria di una settimana fa a Monterrey.

### SCI

#### Slalom, coppa alla Schild Curtoni solo dodicesima

Erin Mielzynski ha vinto lo slalom di Ofteschwang (Germania), valevole per la coppa del mondo femminile. La canadese, con 1'53"59 ha preceduto Resi Stiegler (Usa) e Marlies Schild (Austria), che vince la coppa di specialità. Migliore azzurra Irene Curtoni, 12/a a 68 centesimi dalla vincitrice. Manuela Moelgg 19/a (+1"49).

## Scacchi

Adolivio  
Capece

### Schindler-Wagner

Campionato Tedesco 2012. Il Nero muove e vince.



**SOLUZIONE** Dopo 1...Th1+i; 2. R:h1, A:g2+; il Nero guadagna la Donna, poi cattura i Pedoni 'b' e 'h' e vince senza difficoltà

### Caruana riparte da 7

Da domani e fino al 14 marzo Fabiano Caruana è impegnato nell'Open di Reykjavik (prevista una visita alla tomba di Fischer), dove parte come principale favorito dopo che nella 'lista elo' (la graduatoria mondiale) è brillantemente salito al settimo posto assoluto (dietro soltanto a Carlsen, Anand, Radjabov e Nakamura) con 2767 punti.



Fernando Alonso ha fatto registrare il secondo miglior tempo a Barcellona

# Se il buongiorno (non) si vede dal mattino... La Ferrari è già in crisi

**Lente nel passo e con problemi di gomme, le Rosse chiudono i test di Barcellona con più di un guaio. Alonso: «Soffriremo»**

**LODOVICO BASALÙ**

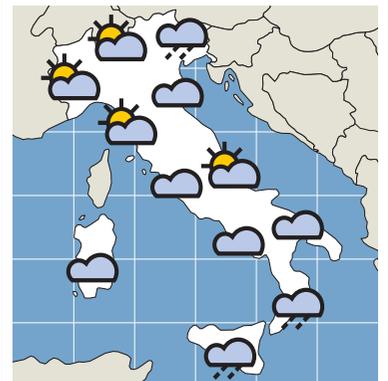
lodovico.basalu@alice.it

**O**ra non resta che sperare. I test pre-campionato della F1 si sono infatti conclusi con più di un dubbio sulla competitività della Ferrari. È vero che il secondo tempo assoluto, sul circuito di Montmelò (Barcellona), lo ha fatto segnare Fernando Alonso. Ma è altrettanto certo che la nuova F2012 dello spagnolo ha utilizzato gomme supersoffici, senza peraltro riuscire a superare la Lotus-Renault del rientrante Kimi Raikkonen, che conclude queste prove invernali con una pole position virtuale che testimonia lo stato di forma del finlandese dopo due anni di assenza dal circus. Non solo. Mai, durante tutte le prove previste prima del via in Australia il prossimo 18 marzo, la Ferrari ha mostrato un passo-gara competitivo, denunciando soprattutto un grande limite a livello di usura delle gomme, specie dopo una serie di giri prolungati o una simulazione di Gran Premio. Ben diversi sono stati i risultati, in queste condizioni, di Red Bull o McLaren, per non parlare della Mercedes, con un Michael Schumacher convinto di poter dire finalmente la sua. Supposizioni? Tutt'altro. Anche perché la conferma arriva, nel bunker di Maranello, proprio da Alonso. «Nelle prime gare soffriremo – ha infatti dichiarato lo spagnolo a Canal+Liga e al quotidiano spagnolo As - I collaudi hanno evidenziato il nostro ritardo rispetto agli altri. Ci sono molte cose da migliorare, dobbiamo andare avanti per gradi». Ancora

più esplicito, Fernando, lo è stato con Barca Tv, il canale tematico del club blaugrana. Della serie: «La Ferrari? Direi che va molto peggio di Messi o Iniesta». Il tutto mentre in casa del Cavallino si è adottata la solita politica del silenzio stampa - di antica memoria - con eventuali dichiarazioni (e smentite) comunque pilotate.

La verità sembra insomma la solita: costretti a rincorrere, come è sempre accaduto negli ultimi anni. Con la Red Bull che ha sì manifestato qualche acciaccio (anche ieri), ma che ha svelato all'ultimo momento nuove soluzioni, spiazzando la concorrenza. Giocando al gatto con il topo proprio con la Ferrari. Tanto che, ad esempio, gli scarichi non sono più sotto il triangolo della sospensione posteriore, ma si trovano spostati in posizione più avanzata nelle fiancate, verso il diffusore. Esattamente la strada opposta rispetto a quella seguita dalla Ferrari. Che però all'inizio dei test aveva pensato a una soluzione simile, per poi abbandonarla. Ironico, al proposito, Vettel: «Non capisco a che punto siano le rosse, mi sembra che abbiano qualche difficoltà». Dietro a questi giochi di prestigio c'è quel solito grande progettista che si chiama Adrian Newey, pronto ad intascare il terzo titolo consecutivo dopo averne collezionati a dismisura con team come McLaren e Williams. E a proposito di quest'ultima (che ritorna ai motori Renault) va registrato il terzo tempo assoluto di Bruno Senna. Sul nipote del grande Ayrton nessuno si è mai sperticato in lodi. Avremo modo di vedere presto se il suo è stato solo un bluff. ♦

## Il Tempo



### Oggi

**NORD** ■ Qualche pioggia su Friuli, Veneto ed Emilia Romagna. Ampie schiarite al Nordovest.

**CENTRO** ■ Nubi sulla Sardegna e lungo la dorsale, poco o parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■ Rovesci lungo la dorsale appenninica, ampie schiarite altrove.

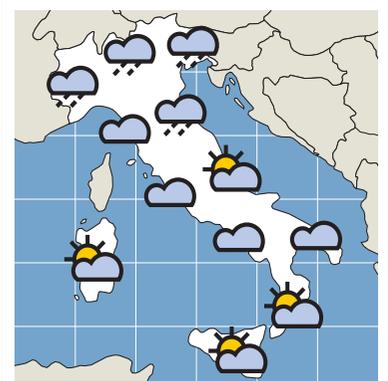


### Domani

**NORD** ■ Cielo nuvoloso con piogge su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo nuvoloso con piogge su Umbria e Toscana, più variabile sulle Adriatiche.

**SUD** ■ Cielo nuvoloso con piogge su Calabria e Sicilia.



### Dopodomani

**NORD** ■ Cielo molto nuvoloso con piogge su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo nuvoloso con piogge, più variabile su Sardegna e regioni Adriatiche.

**SUD** ■ Tempo variabile su tutte le regioni, qualche piovasco su bassa Campania e Puglia.

# I nuovi "integratori" per l'udito a prezzi bassi, solo nei negozi AudioNova

AudioNova abbatte i prezzi grazie alla forza del gruppo internazionale e solo a marzo le offre una soluzione efficace per ritrovare le parole perse, a metà prezzo!

L'orecchio è uno strumento prezioso, e il suo corretto funzionamento è determinante per il nostro benessere, per cui va controllato periodicamente. L'eventuale calo uditivo, anche lieve, non va trascurato perché col tempo può peggiorare se non si interviene tempestivamente. L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che la diminuzione della capacità di sentire, riduce la qualità della vita, rendendo difficile la comunicazione. Inoltre, altra conseguenza, è la diminuzione della plasticità mentale, ossia "il cervello si disabituava a comprendere con significativi risvolti neurologici", come sostiene il Dott. Leonardo Magnelli, decano dell'audioprotesi europea. Ma non solo, il calo dell'udito può portare anche alla perdita di equilibrio e dell'orientamento, col conseguente rischio di caduta. Occorre dunque riflettere su un fatto importante che spesso si tende a trascurare a causa dell'onere della spesa: quanto vale il nostro benessere e la tranquillità e il supporto che possiamo offrire ai nostri amici e parenti se noi stiamo bene e sentiamo bene? **Da oggi però le cose cambiano: grazie ai nuovi "integratori" per l'udito proposti in esclusiva da AudioNova, il prezzo non è più un problema.**

fiducia in uno dei negozi AudioNova o chiami ora il nostro numero verde 800-767026 per fissare un appuntamento gratuito, i nostri tecnici si renderanno disponibili per fornirle tutti i chiarimenti necessari.

ne facesse richiesta presso i nostri negozi, con prezzi chiari e senza sorprese. Come facciamo? **AudioNova è parte di un gruppo internazionale, presente in Europa con più di 1100 negozi e un milione di clienti:** la forza e la solidità di questo gruppo, ci consente di acquistare e quindi vendere le nostre soluzioni per l'udito debole a prezzi competitivi.

## Come facciamo ad abbassare i prezzi?

Fino ad oggi avvicinarsi alla risoluzione del proprio calo uditivo in Italia è costato fino al 50% in più rispetto alla media europea\*, in maniera del tutto ingiustificata. AudioNova, prima nel settore, si impegna a sovvertire questa ingiusta prassi con l'obiettivo di riconoscere a tutti il diritto di tornare a sentire bene per vivere meglio!

E per questo, per realizzare davvero la democrazia dell'ascolto, AudioNova riduce i prezzi in maniera significativa e ve lo dimostra. A garanzia dell'assoluta trasparenza dell'operazione e a dimostrazione del fatto che non temiamo confronti, il nostro listino è disponibile alla consultazione di chiunque

## Come garantiamo la qualità?

E se si può pensare che il prezzo basso spesso è indice di scarsa qualità, vi spieghiamo perché AudioNova riesce a conciliare i prezzi bassi con l'alta qualità dei suoi prodotti e servizi: **il maggiore potere di acquisto della nostra importante azienda ci permette di selezionare i migliori prodotti e di offrire ai nostri clienti sempre le ultime novità.** Ma per ottenere la piena soddisfazione dei nostri clienti, non è sufficiente utilizzare i più efficaci integratori per l'udito, occorrono **personale e servizi all'altezza.**

Per questa ragione, in ogni punto vendita



AudioNova, opera personale dedicato alla cura dei clienti e personale Audioprotesista laureato ed entrambe queste figure sono impegnate in una costante formazione, fino al 20% del totale ore lavorative dell'anno. Nei casi che lo richiedono poi è previsto la consulenza gratuita dell'otorinolaringoiatra in sede\*\*. Non meno rilevante al fine del perseguimento di alti standard qualitativi poi, è il rispetto della normativa (decreto ministeriale 668 del 14 settembre 1994) che impone di svolgere l'attività audioprotesica solo nei luoghi deputati evitando di appoggiarsi a esercizi commerciali (farmacie, ottici, etc.), o effettuando il "porta a porta", per questo AudioNova ha equipaggiato i propri punti vendita con le più moderne attrezzature tecnologiche, li ha resi accoglienti, confortevoli e facilmente raggiungibili. Certo è che si fa presto a dire qualità, ma la nostra è certificata da un istituto di ricerca autonomo (Gap Vision, 2011): **i nostri clienti risultano soddisfatti, tanto che il 98% di loro, ci consiglierebbe a un amico o parente.** Ma sarete voi stessi a darci ragione, ne siamo così certi che vi offriamo anche la tutela del soddisfatti o rimborsati entro 30 giorni dall'acquisto.



## Perdere qualche parola è normale

Chi ha un problema di udito non è sordo: la sordità è la perdita totale dell'udito e riguarda solo casi rari. Il più delle volte, ciò che si verifica è un semplice abbassamento dovuto principalmente all'età, ma talvolta anche ad altri fattori, quali l'uso di alcuni medicinali, alcune malattie come l'otite, nonché l'odierno inquinamento acustico e il consumo di alcool e tabacco: l'udito c'è, solo un po' più debole.

Il calo dell'udito dunque è un fatto naturale e può essere facilmente corretto, proprio come si è abituati a fare con un calo della vista. Le capita di perdere le parole quando parla con i suoi nipoti? Tiene la TV troppo alta? I rumori di sottofondo le impediscono di comprendere le frasi per intero? **Le piacerebbe sentire e capire con assoluta chiarezza? Oggi è possibile, grazie ai nuovi "integratori" per l'udito, proposti in esclusiva da AudioNova, in grado di migliorare la comprensione come mai prima d'ora e soprattutto a prezzi competitivi.**

Se ha la sensazione che qualcosa nel suo udito sia cambiato, non si preoccupi e non rimandi il momento per occuparsene, la soluzione è più semplice di quello che crede. Venga con

## Chi è AudioNova

- **Prezzi bassi senza rinunciare alla qualità.** Riusciamo a proporre prezzi competitivi, sui medesimi prodotti della concorrenza, e un servizio di alta qualità grazie alla forza del gruppo internazionale di cui facciamo parte
- **l'organizzazione e lo staff.** In ogni negozio, opera personale addetto al servizio clienti e personale Audioprotesista laureato
- **la formazione.** Vengono garantite fino al 20% del totale ore dell'anno lavorativo di formazione a tutto il personale
- **l'otorino in sede.** Se necessario, AudioNova mette a disposizione un otorino per una consulenza preliminare
- **convenzionato ASL-INAIL.** Possibilità di ottenere il contributo a sostegno dell'acquisto, se si possiedono i requisiti previsti
- **il 98% dei nostri clienti è soddisfatto** tanto che ci consiglierebbe a un amico o parente (dati rilevati dalla società autonoma di ricerca Gap Vision).

fino al 31 MARZO

## INTEGRATORI ACUSTICI A

# Metà prezzo

**Cosa aspetta? Chiami subito il numero gratuito 800-767026 per fissare il suo appuntamento.**

**SIAMO I MENO CARI: GARANTITO!**

*Se trova lo stesso prodotto a un prezzo più basso, le scontiamo quel prezzo di altri €100*

OFFERTA VALIDA SULL'ACQUISTO DI DUE SOLUZIONI ACUSTICHE, SOLO SULLA SECONDA SOLUZIONE

## In più metà prezzo sulla seconda soluzione acustica

Per realizzare il progetto dell'accessibilità alla salute dell'udito davvero per tutti quelli che ne hanno bisogno AudioNova, ai prezzi già bassi del listino, aggiunge una ulteriore possibilità di risparmio attraverso un'offerta irrinunciabile: **solo fino al 31 di marzo sarà possibile acquistare 2 soluzioni acustiche digitali ad alte prestazioni, pagando la seconda la metà del suo prezzo di listino\*\*\*.** Ma ci metta alla prova, siamo certi di poter rispondere nel miglior modo possibile alle sue aspettative! Chiami ora il nostro numero verde 800-767026 per fissare un appuntamento gratuito o venga a trovarci nel negozio AudioNova più vicino a casa sua. La aspettiamo!

**SODDISFATTI O RIMBORSATI!**

entro i primi 30 gg dall'acquisto.

## Chiami ora per fissare un appuntamento presso uno dei Centri Acustici AudioNova più vicino

<b>PIEMONTE</b>			<b>Milano</b>	Via Augusto Anfossi 3	Tel. 02 55194280	<b>Imola</b>	Viale Antonio Nardozzi 5	Tel. 0542 27560
<b>Alessandria</b>	Via Trotti 76	Tel. 0131 268066	<b>Varese</b>	Via Luigi Sacco 14	Tel. 0332 232302	<b>Lugo</b>	Corso Garibaldi 39/3	Tel. 0545 34986
<b>Grugliasco</b>	Via C. Spanna 1	Tel. 011 7801928	<b>VENETO</b>			<b>Modena</b>	Via Piave 75	Tel. 059 237470
<b>Moncalieri</b>	Viale della Stazione 4	Tel. 011 6404785	<b>Dolo</b>	Via G. Matteotti 41	Tel. 041 5103079	<b>Piacenza</b>	Viale Dante 84	Tel. 0523 328747
<b>Torino</b>	Corso V. Emanuele II 24	Tel. 011 887717	<b>Mestre</b>	Via Luigi Einaudi 26	Tel. 041 976734	<b>Ravenna</b>	Via Romolo Ricci 21	Tel. 0544 33715
<b>Torino</b>	Corso Monte Cucco 8	Tel. 011 710879	<b>Padova</b>	Corso Milano 73	Tel. 049 8755457	<b>Reggio nell'Emilia</b>	Viale Risorgimento 68	Tel. 0522 323785
<b>Torino</b>	Via del Carmine 26/d	Tel. 011 5212487	<b>Treviso</b>	Piazza G. Matteotti 8	Tel. 0422 590558	<b>Riccione</b>	Corso Fratelli Cervi 13	Tel. 0541 693341
<b>Torino</b>	Via Genova 20	Tel. 011 6677720	<b>EMILIA ROMAGNA</b>			<b>Rimini</b>	Via Minghetti 63	Tel. 0541 25985
<b>LOMBARDIA</b>			<b>Bologna</b>	Via Delle Lame 2/G	Tel. 051 237721	<b>S. G. in Persiceto</b>	Via Rocco Stefani 2	Tel. 051 9596392
<b>Bergamo</b>	Via F. Corridoni 22	Tel. 035 4124154	<b>Bologna</b>	Via Emilia Levante 1	Tel. 051 391060	<b>Sassuolo</b>	P.zza della Libertà 44/45	Tel. 0536 994087
<b>Brescia</b>	Via G. Marconi 27/b	Tel. 030 41009	<b>Budrio</b>	Via Aurelio Saffi 4/6	Tel. 051 803279	<b>LAZIO</b>		
<b>Cinisello Balsamo</b>	Piazza Gramsci 28	Tel. 02 61291202	<b>Carpi</b>	Via Berengario 35	Tel. 059 653857	<b>Roma</b>	Via Boncompagni 99	Tel. 06 42740028
<b>Gallarate</b>	C.so Sempione 12	Tel. 0331 794995	<b>Casalecchio di Reno</b>	Via G. Garibaldi 44	Tel. 051 6130260	<b>Roma</b>	Via G. Pagano 16	Tel. 06 6633239
<b>Lecco</b>	Via Digione 25	Tel. 0341 350458	<b>Castel San Giovanni</b>	P.le A. Gramsci 10	Tel. 0523 882162	<b>Roma</b>	Via Sebino 21	Tel. 06 8554372
<b>Merate</b>	Via A. De Gasperi 119/b	Tel. 039 9909797	<b>Castelfranco Emilia</b>	Via Circondaria Nord 105	Tel. 059 922249	<b>Roma</b>	Via Gaeta 53/55	Tel. 06 4827520
<b>Milano</b>	Via G. Boccaccio 26	Tel. 02 43911421	<b>Cesena</b>	Via Martiri d'Ungheria 28	Tel. 0547 610565	<b>Roma</b>	Via Flavio Stilicone 11	Tel. 06 7140834
<b>Milano</b>	Via Padova 2	Tel. 02 26142797	<b>Ferrara</b>	Via Bologna 86	Tel. 0532 790026	<b>Roma</b>	Via Oderisi da Gubbio 90	Tel. 06 5583346
<b>Milano</b>	Viale C. Espinasse 21	Tel. 02 33004266						

Porti questo foglio in un Centro Acustico AudioNova per avere diritto alla promozione

\*fonte: articolo pubblicato su "il Salvagente" 17-24 marzo 2011 \*\* per persone con deficit riscontrato oltre i 30 Db

\*\*\* Offerta valida per apparecchi acustici selezionati, sull'acquisto di 2 soluzioni acustiche, solo sul secondo apparecchio. Offerta non cumulativa. Offerta valida fino al 31 marzo, salvo proroghe. Solo su prodotti specifici.